

Comune di Sulbiate

Provincia di Monza e della Brianza



VARIANTE GENERALE PGT Documento di Piano QUADRORICOGNITIVO - CONOSCITIVO

DdP – Volume I_Quadro Ricognitivo e Conoscitivo

SINDACO

Della Torre Carla Alfonsa

ASSESSORE ALL'URBANISTICA/VICE SINDACO

Stucchi Guglielmo

RESPONSABILE DI PROCEDIMENTO

Maria Grazia Riva

PROFESSIONISTA INCARICATO

Pianificatore Territoriale Vittorio Tarantini

Adottato con Del. C.C.

Approvato con Del. C.C.

SOMMARIO

1.	CONSIDERAZIONI GENERALI SULLO SCENARIO SOCIOECONOMICO ATTUALE IN LOMBARDIA.....	3
1.1.	La demografia e la nuova struttura sociale.....	4
1.2.	La residenza.....	4
1.3.	Il settore produttivo, il mercato e il sistema del lavoro.....	5
1.4.	Le comunicazioni e i trasporti.....	5
1.5.	La coscienza ambientale e i cambiamenti climatici.....	6
1.6.	Gli effetti dello scenario socio-economico sulla pianificazione.....	7
2.	IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO: DALLO SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO (SSSE) ALLA STRATEGIA 2020.....	8
3.	LA NORMATIVA LOMBARDA PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE.....	11
3.1.	La struttura del piano di governo del territorio (pgt) in lombardia: relazioni tra documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole.....	11
3.2.	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana in lombardia: il quadro normativo.....	15
3.3.	Consumo di suolo e rigenerazione urbana: definizioni di riferimento.....	19
4.	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: RICOGNIZIONE E RECEPIMENTO DI OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI.....	22
4.1.	Il piano territoriale regionale (ptr).....	22
4.2.	La rete ecologica regionale (rer) come infrastruttura ambientale.....	34
4.3.	Il piano di gestione rischio alluvioni (pgra - po).....	37
4.4.	Il piano territoriale di coordinamento provinciale.....	39
4.4.1.	Articolazione e contenuti del ptcp di monza e brianza vigente.....	40
4.5.	Il plis "p.a.n.e – parco agricolo nord est".....	55
4.6.	Il piano cave della provincia di monza e brianza.....	56
4.7.	Piani settoriali comunali.....	56
5.	LA COMPONENTE SOCIO ECONOMICA.....	57
5.1.	L'analisi demografica.....	57
5.1.1.	La struttura della popolazione descritta con gli indicatori demografici.....	57
5.2.	Il sistema produttivo di sulbiate nel complesso.....	68
5.2.1.	Il settore primario.....	71
5.2.2.	Il settore secondario.....	72
5.2.3.	Il settore terziario.....	73
5.3.	Il commercio a sulbiate.....	74
6.	LA COMPONENTE URBANISTICA: SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA INFRASTRUTTURALE.....	75
6.1.	Informazioni di carattere urbanistico dal censimento della popolazione (2011).....	75

7.	LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT 2008.....	80
7.1.	Dettaglio della capacità di piano – pgt 2008	81
7.2.	Stato di attuazione – pgt 2008.....	83
7.3.	Residui di piano – pgt 2008.....	84
8.	IL CONTRIBUTO DELLE ISTANZE PREVENTIVE E DELLE ASSEMBLEE PUBBLICHE	86
8.1.	Analisi delle istanze preventive.....	86

1. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLO SCENARIO SOCIOECONOMICO ATTUALE IN LOMBARDIA

La Lombardia (in generale tutta l'Italia) sta vivendo, da molti anni, evidenti trasformazioni nell'assetto economico e sociale: vistosi riassetti strutturali mettono in discussione le basi principali su cui si era strutturata la pianificazione delle città e del territorio fino agli Anni Ottanta e Novanta del secolo scorso.

La concomitanza di dinamiche interne e esterne, del recente passato e del presente, fa sì che le trasformazioni socio-economiche si manifestino in Lombardia riguardo:

- le tendenze demografiche e la struttura sociale;
- la residenza;
- il settore produttivo;
- il mercato e il sistema del lavoro;
- le comunicazioni e i trasporti;
- la coscienza ambientale e i cambiamenti climatici;
- il patrimonio paesaggistico e storico – culturale.

Per denotare e descrivere la complessità di tali trasformazioni, è importante considerare gli effetti che la Grande Recessione (innescata a fine 2007 negli Stati Uniti e poi - con effetti più pesanti tra cui la “crisi del debito sovrano” del 2011- in Europa), ha avuto ed ha tuttora su una regione dinamica come la Lombardia. Un evento storico globale che si è inserito in un'epoca nella quale il posizionamento dei Paesi è in forte cambiamento (basti pensare all'emergente ruolo economico e politico della Cina), e ciò in particolare per:

- la crescente complessità del contesto (globale) internazionale, per cui l'interazione sempre più stretta e interdipendente tra economie mature (“l'Occidente”) e nuove economie emergenti va di pari passo con delicate questioni culturali e/o religiose (integrazione culturale, fondamentalismi, ecc.);
- il processo d'integrazione europea, che negli ultimi anni incontra molte problematiche, legate oltre che alla Crisi economica anche a rivendicazioni localistiche e a massicci flussi migratori verso il Vecchio Continente (conseguenti a povertà e guerre nel mondo arabo e sub - sahariano).

Tutto quanto suddetto produce ricadute più o meno evidenti sugli strumenti di pianificazione, sia di scala vasta che di scala locale, e sulle metodologie in essi adottate per affrontare lo scenario socio-economico sul quale devono incidere.

Per tale motivo, la Variante al PGT di Sulbiate verificherà e svilupperà gli aspetti e gli strumenti operativi più importanti per la pianificazione dei tessuti urbani e del territorio nel complesso, con particolare attenzione alle tematiche più urgenti o innovative, cui va riconosciuto un interesse maggiore tanto nel breve quanto nel lungo periodo:

- contenimento del consumo di suolo;
- riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (nuove prestazioni, nuovi utilizzi);
- utilizzo di fonti di energia rinnovabile e efficienza energetica (edifici e territorio);
- utilizzo efficiente delle risorse;
- valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico – culturale.

1.1. La demografia e la nuova struttura sociale

Negli ultimi venti anni la composizione della popolazione italiana è sostanzialmente cambiata in modo diffuso e con precise caratteristiche. La Lombardia, quale regione più popolosa d'Italia, esprime questi cambiamenti in maniera ancora più evidente. Si rimarca:

- il fenomeno ormai consolidato del calo delle nascite, sempre meno compensato dall'arrivo di immigrati (e da un tasso di fecondità maggiore degli stessi) per la crescita di popolazione;
- la riduzione dei fenomeni migratori interni, sostituiti dapprima nelle grandi città e in seguito nei centri urbani minori, dall'immigrazione terzomondista o dai paesi più poveri della Comunità Europea (a cui va aggiunta l'immigrazione di giovani italiani all'estero);
- un allungamento sensibile della vita media.

Tutti questi fattori, che sono tra di loro concatenati e correlati, hanno comportato conseguenze immediate nella struttura sociale come:

- il fenomeno della "terza età", con un'elevata percentuale di anziani (20-30%) sulla popolazione totale, destinata nei prossimi anni ad aumentare, che interessa sia le aree metropolitane sia i centri minori;
- l'inizio di un calo costante della popolazione, che si prevede in accelerazione e senza inversione di tendenza, fino ad oggi rallentato dai fenomeni migratori;
- la modifica radicale della struttura familiare, che da una media di oltre 4 componenti è scesa a circa 2,4, con le famiglie unipersonali che superano il 30% del totale (Censimento 2011).

I riflessi immediati sulla pianificazione territoriale sono dovuti soprattutto all'inversione del quadro socio-economico di riferimento: mentre gli strumenti urbanistici redatti fino a pochi anni fa facevano riferimento ad una popolazione in aumento lineare, oggi è necessario far riferimento ad un modello almeno statico (attualmente in contrazione), che necessita di una serie di cambiamenti nell'approccio sostanziale alle trasformazioni del territorio:

- La composizione della popolazione, oggi più anziana, comporta nuovi problemi di uso dei servizi: mentre negli anni '60 si sono fatti grandi sforzi nei confronti del sistema scolastico, oggi è necessario migliorare l'attenzione sui servizi per gli anziani, senza dimenticare lo sport, il tempo libero, la cultura e il benessere.
- La riduzione del numero medio dei componenti delle famiglie si riflette sull'esigenza di un numero inferiore di vani per alloggio e modifica sensibilmente la struttura dei consumi; ciò implica anche modificazioni a livello di mercato, attraverso una domanda ed un'offerta di abitazioni sempre meno standardizzate e maggiormente flessibili; al contempo, la "polverizzazione" della famiglia tradizionalmente intesa determina un fabbisogno maggiore di alloggi, sebbene di taglia ridotta.

1.2. La residenza

Il primo decennio degli Anni Duemila ha conosciuto una relativa "vivacità demografica": i tassi di natalità, che avevano toccato minimi storici a metà Anni Novanta, hanno avuto un leggero rialzo, mentre l'invecchiamento della popolazione è proseguito. L'aumento della popolazione residente, nel 2015 di quasi 61 milioni di persone (ma dal 2016 in calo), era quindi interamente sostenuto dalla fortissima crescita di cittadini stranieri, passati da 1,3 milioni nel 2001 a oltre 5 milioni nel 2015 e che sono in prevalenza di giovane età (nel 2013 gli under 19 erano oltre un quarto). A queste dinamiche demografiche, sempre più legate ai movimenti migratori e quindi soggette a fluttuazioni repentine per eventi socio-economici globali (es. la Grande Crisi già ricordata, guerre e conseguenti ondate di profughi), il primo decennio Duemila ha affiancato un'elevata produzione edilizia, con un sensibile miglioramento della qualità e del comfort residenziale (da circa 36 a oltre 40 mq/abitanti tra

2001 e 2011), con oltre 2 vani/abitante. La caratteristica italiana del titolo di godimento degli alloggi, che sono di proprietà per oltre il 70% (Censimento 2011), rende più lente le trasformazioni nel settore residenziale e sempre più elevato il rapporto vani/abitante (l'obiettivo della legge lombarda 51/1975 era di un vano per abitante). Aumenta, cioè, la staticità della residenza (visto l'aumento del numero dei proprietari per abitazioni), mentre si sposta anche sensibilmente il luogo di lavoro, generando un consistente incremento del fenomeno del pendolarismo. Inoltre, il tema della residenza si lega oggi all'uso delle risorse in genere e in particolare al consumo di suolo non urbanizzato, poiché insediamenti e infrastrutture antropiche producono sempre più esternalità negative sull'ambiente naturale (e aree protette), sul paesaggio e sugli spazi agricoli. Di conseguenza, sono centrali anche gli aspetti del miglioramento della qualità dell'edificato (oltre il 60% del patrimonio edilizio ha più di 40 anni), con nuove tecniche costruttive e nuove tipologie di impianti di servizio e del riuso del tessuto già urbanizzato (e sottoutilizzato e/o dismesso).

1.3. Il settore produttivo, il mercato e il sistema del lavoro

Un'altra considerazione di ordine generale riguarda il settore produttivo. Il settore conosce, ancor più dopo la Crisi del 2008, l'accelerazione di dinamiche post-industriali, così caratterizzate:

- i processi produttivi sono già da alcuni anni decentrati in aree in cui vi è maggiore disponibilità di forza lavoro a costi inferiori, e in particolare nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, la grande industria non è più il primo settore trainante dell'economia;
- il mercato si è evoluto insieme al cambiamento della domanda, ciò vuol dire che sono richieste nuove produzioni maggiormente settoriali;
- le grandi unità produttive nazionali perdono quote di mercato, a causa della maggiore concorrenza dai Paesi emergenti (Cina, India, ecc.) e in favore delle piccole e medie aziende che sono più flessibili e adattabili alle richieste di mercato (sebbene spesso, di contro, meno competitive);
- aree industriali dismesse caratterizzano i tessuti urbani consolidati.

La delocalizzazione produttiva condiziona tuttora il sistema socio-economico italiano, modificando profondamente modelli di sviluppo consolidatisi nei decenni precedenti, e in particolare il sistema di *welfare state*. Questo fenomeno caratterizza tuttora soprattutto le aree ad alta concentrazione di grande industria. Si assiste così ad una redistribuzione degli addetti all'interno dei tre settori economici principali. Se gli addetti del settore primario sono in calo da anni, questa tendenza è stata decisamente più accentuata per quanto riguarda il settore secondario, mentre si è registrato un forte incremento negli addetti del settore terziario, ovvero nelle attività commerciali, turistiche, direzionali, di servizio e del terziario avanzato.

1.4. Le comunicazioni e i trasporti

All'interno dei contesti metropolitani il progresso registrato dal settore delle comunicazioni ha reso meno determinante la localizzazione dell'abitare. La tradizionale opposizione città-campagna, all'origine della storia urbana e alla base della pianificazione urbanistica nel XIX° e XX° secolo, non trova più riscontro in una realtà che muta i propri caratteri e valori strutturali. I processi di trasformazione in atto aumentano la mobilità delle persone e rendono maggiormente complessi gli interventi sulla viabilità. Anche le merci (specialmente quelle di alto valore intrinseco) privilegiano il mezzo su gomma, in quanto il costo del trasporto ha minore incidenza e i tempi sono sempre più brevi. L'aumento esponenziale della mobilità delle persone ha reso il sistema infrastrutturale sempre più inadeguato alle reali esigenze espresse dalla comunità insediata, generando situazioni critiche di congestione stradale ed

inquinamento atmosferico che minano lo sviluppo socio-economico e rallentano l'incremento della qualità della vita. La volontà politica di realizzare nuove infrastrutture si scontra però sia coi pesanti vincoli di bilancio finanziario sia con frequenti manifestazioni locali di ostilità: la sindrome di N.I.M.B.Y. (acronimo dell'inglese "Not In My Back Yard", "non nel mio giardino") rallenta ed ostacola sempre più spesso la realizzazione di nuove strade, ferrovie ed opere pubbliche, in alcuni casi con maggiori danni di quelli che spesso si vorrebbero evitare.

La Lombardia testimonia la complessità, di esigenze e di problematiche annesse, che la mobilità presenta nei suoi vari aspetti: è una delle regioni maggiormente infrastrutturate in Italia e negli ultimi anni (complice anche l'evento di Expo 2015) è stata ed è interessata da molte grandi opere infrastrutturali (es. AV/AC Torino – Venezia, autostrade BreBeMi, Pedemontana, sistemi tangenziali locali).

1.5. La coscienza ambientale e i cambiamenti climatici

Ulteriore elemento di trasformazione, culturale e di conseguenza fisico – strutturale, riguarda il modo di porsi nei confronti delle tematiche ambientali (es. acqua, qualità dell'aria, aree protette, uso del suolo, agricoltura biologica) da parte di attori pubblici e privati. L'impiego diffuso di termini quali "ecologia" e "sviluppo sostenibile" testimonia, in pochi anni, lo sviluppo di una coscienza ambientale che ha in parte contribuito a tamponare la continua crescita della pressione antropica sull'ambiente e, di conseguenza, ha migliorato in alcuni contesti più evoluti il livello generale di benessere e qualità della vita.

Lo sviluppo sostenibile risponde alle esigenze attuali e future di qualità dell'ambiente e quindi di qualità dell'abitare: comporta l'assunzione di responsabilità da parte delle generazioni presenti in tutela delle generazioni future. Il tema è così divenuto centrale all'interno del dibattito sulla pianificazione territoriale e vede oggi nascere nuovi strumenti urbanistici destinati a rispondere alle necessità dello sviluppo eco-compatibile.

Un tema di pressante attualità è quello dei cambiamenti climatici, in quanto questi producono effetti complessi e multi - scalari tanto sugli ambienti antropici quanto su quelli naturali. Numerose ricerche scientifiche hanno ormai mostrato la connessione diretta tra attività umane e cambiamenti strutturali del clima, e la comunità politica internazionale discute ormai da anni la questione e misure di contenimento e/o prevenzione (dal Protocollo di Kyoto 1997 all'Accordo di Parigi 2015), peraltro con risultati ad oggi poco incisivi. Diversi e spesso contrastanti sono gli scenari futuri previsti dalla comunità scientifica; tuttavia, alcuni effetti del cambiamento climatico sono avvertibili alla scala locale. Si tratta spesso di manifestazioni "opposte e ravvicinate", come la riduzione media annuale delle precipitazioni (poi concentrate in alcuni periodi dell'anno e sempre più violente) abbinata all'acuirsi di fenomeni di siccità (per periodi più lunghi e sia in estate che in inverno): eventi climatici che hanno effetti molto spesso gravi sia sotto il profilo ambientale che sotto quello economico, basti pensare ad alluvioni e dissesti idrogeologici o alle perdite in agricoltura.

Conseguenze dei cambiamenti climatici riguardano anche: le componenti di domanda per approvvigionamenti energetici; i metodi di produzione industriale e di coltivazione agricola (tecniche tradizionali sempre più inefficienti); l'aumento di richiesta per cure ospedaliere e assistenziali soprattutto da parte della popolazione più vulnerabile (es. anziani).

1.6. Gli effetti dello scenario socio-economico sulla pianificazione

Lo scenario socio-economico descritto nei precedenti punti comporta rilevanti conseguenze metodologiche ed operative nella redazione degli strumenti urbanistici:

- la richiesta residenziale è sostenuta principalmente dal cambiamento della struttura sociale e del mondo lavorativo: composizione familiare, espulsione dai centri urbani più grandi della funzione residenziale, nuove esigenze di comfort abitativo, delocalizzazione di funzioni strategiche, nuova popolazione immigrata;
- i centri abitati sono più usati nel quotidiano (più anziani e meno attivi, più lavoratori a domicilio) e quindi richiedono una maggiore dotazione di servizi e una morfologia urbana qualitativamente migliore;
- il fabbisogno di servizi muta sostanzialmente (meno scuole, più spazi per anziani, altri tipi di verde, servizi per il tempo libero, sport e turismo);
- le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro rendono necessaria la previsione di aree per il terziario e per le infrastrutture;
- è necessario invertire il rapporto tra fabbisogni umani e risorse naturali, incentivando l'uso di energie rinnovabili e premiando l'impiego di soluzioni meno inquinanti ed energivore.

Il governo del territorio deve essere pertanto mirato a:

- Aumentare le occasioni di sviluppo del contesto territoriale;
- Indirizzare le trasformazioni territoriali verso modelli di sostenibilità ambientale;
- Favorire la coesione sociale, in modo tale da limitare l'insorgere di conflitti e problematiche legate alla struttura sociale della comunità insediata.

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO: DALLO SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO (SSSE) ALLA STRATEGIA 2020

L'Unione Europea è il contesto internazionale di riferimento per la pianificazione urbanistica e territoriale, che dalla scala vasta (Regione e province) deve essere declinata alla scala locale (Comune).

Il primo documento d'indirizzo, importante per le azioni di pianificazione, è stato lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) elaborato a partire dal 1993 e approvato a Potsdam nel maggio del 1999. Esso ruotava intorno a tre principi generali: 1. la coesione economica e sociale; 2. lo sviluppo sostenibile; 3. una competitività equilibrata per il territorio europeo. In particolare, pur rimanendo di competenza nazionale il governo dell'assetto del territorio, lo SSSE si prefiggeva tre obiettivi fondamentali:

- un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna;
- pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;
- una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale.

Lo SSSE ha rappresentato il momento di sintesi per la formulazione di strategie, principi-guida e forme d'intervento comuni per la politica di sviluppo dello spazio del territorio europeo, avanzando ipotesi che riguardano diversi aspetti del tema dell'assetto spaziale europeo.

Successivamente, l'Unione Europea, a partire dalla prima "Agenda 2000" (1997) della Commissione Europea, è intervenuta elaborando "quadri di azione" più generali, affinché si affiancasse ai mercati del lavoro unificati un'efficace politica di sviluppo. Gli obiettivi fondamentali dello SSSE non sono stati abbandonati, ma integrati e arricchiti.

Il primo quadro strategico è stato la Strategia di Lisbona, che aveva l'ambizione di fornire (per il decennio 2000 – 2010) un insieme di obiettivi comuni e di indicatori per il coordinamento delle politiche statali: un vero e proprio programma di azione per la crescita, fondato sulla stretta interazione tra un'economia *knowledge based*, un modello sociale europeo (piena occupazione, politiche demografiche e di coesione sociale) nonché un modello (ambientale) di sviluppo sostenibile. Sul finire del decennio, si afferma definitivamente il paradigma di riferimento della *Green Economy*, sia in Europa sia negli Stati Uniti, e ne viene ulteriormente accentuata l'importanza come strumento di sviluppo per rispondere a un contesto macroeconomico globale profondamente segnato dalla crisi finanziaria, che dal 2007 si protrae (diffusamente e con le "crisi annesse", industriale – recessiva e dei debiti sovrani europei) fino a tutto il 2012, oltre nel caso specifico dell'Italia.

Oggi, dopo i pesanti e evidenti danni causati dalla Crisi 2008 - 2012, l'Europa affronta una fase di difficoltà e di trasformazione: le istituzioni europee devono gestire le pressioni dei vari Paesi membri nonché le carenze strutturali dell'economia europea, mentre le sfide a lungo termine (globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento) si accentuano. In tale prospettiva, già evidente nel 2010, l'UE ha rivalutato e approfondito le proprie strategie attraverso "Europa 2020", intesa come (cit. Comunicazione Commissione, 3 marzo 2010) "*un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI° secolo*".

Europa 2020 si pone 3 priorità:

- **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La tabella sottostante sintetizza, per le 3 priorità, le 7 aree tematiche per le quali l’UE ha elaborato delle “Iniziativa faro”, supportate attraverso diversi strumenti, tra i quali i mezzi del bilancio europeo (Fondi strutturali e d’investimento) e gli specifici Programmi di Azione.

CRESCITA INTELLIGENTE	CRESCITA SOSTENIBILE	CRESCITA INCLUSIVA
INNOVAZIONE <i>Iniziativa Faro >></i> L’Unione dell’Innovazione	CLIMA, ENERGIA E MOBILITA’ <i>Iniziativa Faro >></i> Un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	OCCUPAZIONE E COMPETENZE <i>Iniziativa Faro >></i> Un’agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro
ISTRUZIONE <i>Iniziativa Faro >></i> Youth on the move	COMPETITIVITA’ <i>Iniziativa Faro >></i> Una politica industriale per l’era della globalizzazione	LOTTA ALLA POVERTA’ <i>Iniziativa Faro >></i> Piattaforma europea contro la povertà
SOCIETA’ DIGITALE <i>Iniziativa Faro >></i> Un’agenda europea del digitale		

Senza entrare in una descrizione dettagliata della Strategia 2020, risulta evidente l’interesse che tutte le Iniziative hanno per i temi della pianificazione trattati dal PGT.

Temi che vengono sviluppati, innanzitutto, dagli strumenti di pianificazione sovraordinata d’interesse per Sulbiate (PTR Lombardia e PTCP Monza e Brianza), come il presente documento approfondirà di seguito.

In aggiunta ai contenuti della Strategia Europa 2020, importanti azioni e indirizzi per la pianificazione urbanistica e territoriale sono rinvenibili:

- negli “Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo” (2012), elaborati dalla Commissione Europea in approfondimento alla “Roadmap verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse” (2011, parte integrante della Strategia 2020);
- nel 7° Programma di Azione per l’Ambiente (PPA) “Vivere bene nei limiti del nostro pianeta”, adottato da Parlamento e Consiglio europei per il periodo 2013 - 2020.

Gli obiettivi del 7° PAA sono anch’essi un importante riferimento per le strategie del PGT, considerando l’utilità che azioni di Piano ben strutturate (anche) in relazione alla programmazione europea, possono avere in termini di accesso a fondi regionali, nazionali e europei per finanziare progetti specifici. Tra i 9 stabiliti nel programma, si richiamano i seguenti:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell’Unione;
- trasformare l’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell’impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell’Unione da pressioni legate all’ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
- migliorare l’integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell’Unione.



Quanto detto sul quadro di riferimento europeo è importante, perché è sempre più parte integrante dell'apparato normativo regionale (in Lombardia ma in Italia in genere) per la pianificazione urbanistica e territoriale.

3. LA NORMATIVA LOMBARDA PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE

Come noto, la Lombardia ha provveduto, sulla base delle competenze affidatele dalla Costituzione, a elaborare una propria legge urbanistica nel 2005, e con essa a prevedere uno strumento urbanistico comunale diverso dal PRG previsto dalla norma urbanistica nazionale (L. 1150/1942). Tale iniziativa era già stata peraltro anticipata dalle L.r. 51/1975 e 1/2000 (di recepimento del D. Lgs. 112/1998), che hanno stabilito parametri urbanistici e modalità di pianificazione poi ricompresi e/o modificati nella 12/2005.

La legge urbanistica lombarda stabilisce la gerarchia, le funzioni, i contenuti e i rapporti tra gli strumenti di pianificazione alle varie scale di governo. In tal senso, una recente e importante novità normativa è rappresentata dalla L.r. 31/2014, specificamente mirata a contenere il consumo di suolo non urbanizzato in una regione, la Lombardia, che subisce forti pressioni urbanizzative e antropiche in genere: la legge ha profondi effetti su tutti gli strumenti di pianificazione in Lombardia, dal PTR al PGT.

Da ultimo, non va dimenticato che il quadro normativo nazionale è stato modificato dalla legge 56/2014 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni” (legge Delrio), sviluppato con le successive disposizioni applicative della legge di stabilità 2015 (art. 1, commi 421-430, legge n. 190/2014) e della legge n. 125/2015 (di conversione del decreto legge n. 78/2015). In particolare, Regione Lombardia ha approfondito le singole funzioni già delegate/conferite alle province con disposizioni legislative regionali (in particolare, a partire dalla L.r. 1/2000, attuativa delle cd. leggi Bassanini sul decentramento amministrativo) in vista dell’adempimento degli obblighi connessi alla legge Delrio. La legge regionale 8 luglio 2015, n. 19, ha disposto la riforma del sistema delle autonomie della Regione e il riconoscimento della specificità dei territori montani: l’articolo 2 ha previsto, in particolare, che rimangano in capo alle Province le funzioni già conferite alle stesse alla data di entrata in vigore della legge, ad esclusione di quelle in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca, vigilanza ittico-venatoria, nonché di alcune in materia ambientale ed energetica, che sono trasferite alla Regione. Disposizioni speciali riguardano la Provincia di Sondrio (interamente montana e confinante con la Svizzera) e la Città Metropolitana di Milano. Parallelamente alla riorganizzazione delle funzioni, la Regione modifica gli aspetti organizzativi e finanziari dei nuovi enti di area vasta.

3.1. La struttura del Piano di Governo del Territorio (PGT) in Lombardia: relazioni tra Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole

La legge urbanistica lombarda è ormai operativa da oltre dieci anni, e la definizione del percorso di elaborazione del PGT è pratica consolidata. Di particolare importanza, nella L.r. 12/2005, è stato il passaggio culturale e disciplinare che ha richiesto uno sforzo concettuale capace di cogliere la pianificazione territoriale come atto di programmazione e negoziazione in divenire, come strumento in grado di includere la variabile temporale al proprio interno, facendo del tempo dell’attuazione fattore essenziale nel progetto. Il PGT è stato concepito come strumento urbanistico “sincronizzato”, non “asincrono” come il tradizionale PRG.

La direttiva della Direzione generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia D.g.r. VIII/1681 “Modalità per la pianificazione comunale” (prevista dall’art. 12 della L.r. 12/2005), è tuttora il documento che meglio individua i contenuti e l’impostazione generale richiesti per il PGT: esso deve essere uno strumento strategico e operativo finalizzato al governo del territorio; per fare fronte allo sfalsamento dei tempi di attuazione, così come alle diverse fasi di maturazione di scelte spesso diverse strutturalmente – per peso, significato, dimensione ecc. - le Modalità per la pianificazione comunale della Lombardia chiariscono definitivamente

come il PGT si connota come un unico piano articolato in tre atti concepiti entro un disegno coordinato, ciascuno dotato di propria autonomia tematica.

Il tradizionale sforzo di sintesi operato in sede urbanistica tende ora, alla luce delle modifiche introdotte, ad essere ridimensionato: il PGT anziché formulare un quadro onnicomprensivo esteso all'intero territorio con lo stesso grado di approfondimento, scinde i temi della pianificazione in tre nuclei tematici diversi, ciascuno collegato ed insieme sufficientemente autonomo. I tre documenti di cui trattasi sono:

- Il Documento di Piano;
- Il Piano dei Servizi;
- Il Piano delle Regole.

Documento di Piano: rappresenta lo strumento strategico – programmatico per la definizione delle strategie di sviluppo di medio - breve periodo (arco temporale di riferimento pari a 5 anni). Indica le strategie di sviluppo che la comunità locale, attraverso il piano, intende perseguire integrando le componenti sociali, fisiche ed economiche, e determina gli obiettivi quali-quantitativi dello sviluppo complessivo del PGT. A partire dal Quadro ricognitivo - conoscitivo di riferimento (basato sulle analisi della composizione socio-demografica, dei servizi, infrastrutturale, ambientale del territorio) il Documento di Piano contiene le strategie di governo del territorio che il Comune intende perseguire. Il Documento di Piano conterrà inoltre le previsioni d'incremento della capacità insediativa generale, motivate da valide argomentazioni. In esso sono inoltre contenuti:

- l'individuazione delle caratteristiche fisico-morfologiche sulle quali saranno stabiliti i criteri per la pianificazione comunale;
- la descrizione delle tendenze socio-economiche in atto a livello locale, interpretate anche in riferimento all'andamento più generale di area vasta/sovracomunale; il recepimento degli strumenti di pianificazione sovraordinati e comunali vigenti;
- gli obiettivi qualitativi di uso del territorio, secondo il Quadro di riferimento territoriale - ambientale, costruito sulla base delle risultanze dell'esame sulle componenti Aria, Acqua, Suolo, Morfologia urbana, Sociale, Economica e del Paesaggio;
- gli ambiti destinati alla trasformazione urbanistica;
- la scelta del modello perequativo - compensativo che si intende adottare;
- una definizione preliminare dello standard qualitativo: nell'ipotesi che le aree di trasformazione vengano attuate mediante Programmi Integrati di Intervento, e comunque in qualsiasi piano attuativo a discrezione della Pubblica Amministrazione, si possono impiegare differenti tipologie di standard qualitativo;
- le politiche per la residenza e per le attività produttive in rapporto alle risorse disponibili sul territorio;
- i metodi del processo partecipativo nella elaborazione e nella successiva gestione del PGT nel suo complesso;
- una descrizione complessiva delle strategie di piano.

Il Documento di Piano graficamente si compone, tra le altre, della Tavola delle Previsioni di Piano. A livello di quadro di coerenza, la nostra scelta è quella di dotare il Documento di Piano di schemi prestazionali per ciascuna degli ambiti di trasformazione, che ne definisca le modalità di attuazione, i criteri e gli obiettivi generali a cui ricondurre le trasformazioni insediative, gli obiettivi qualitativi del progetto, i rapporti con gli altri contesti territoriali. Si cercherà cioè di offrire all'operatore privato quelle "regole del gioco" che è imprescindibile rispettabile, demandando alla fase progettuale ed attuativa qualsiasi scelta vincolante di conformazione dei diritti di uso del suolo, tipologie edilizie ed altro.

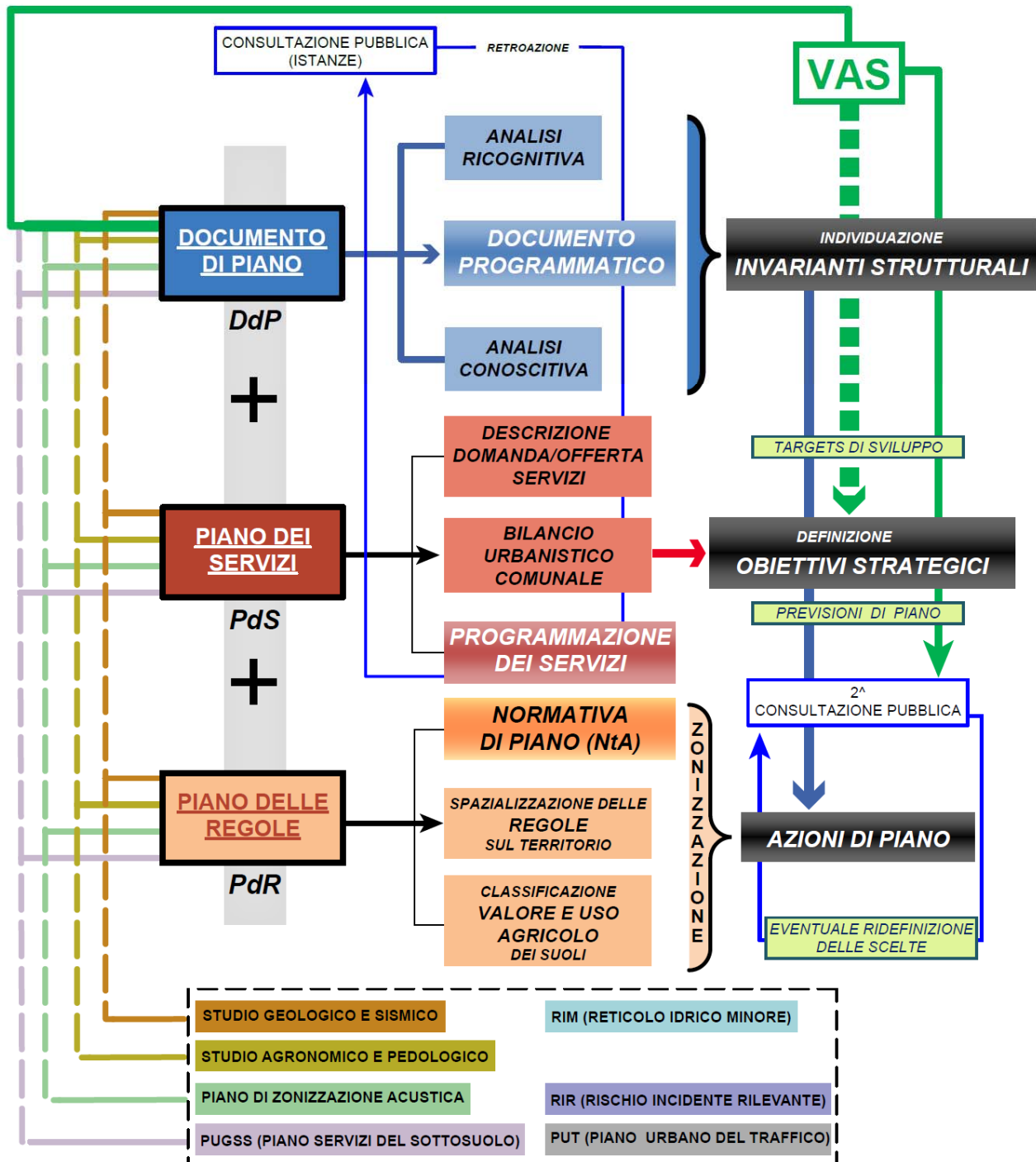
Piano dei Servizi: è lo strumento che definisce le necessità di servizi della popolazione locale. Si compone come strumento programmatico che contiene anche indicazioni prescrittive a valenza temporale illimitata e soggette a continuo e costante aggiornamento. Estende il concetto di standard urbanistico da semplice localizzazione quantitativa di aree libere per il pubblico utilizzo, a una concezione basata sul coinvolgimento di attori pubblici e privati nella fornitura dei servizi dei quali effettua una valutazione quantitativa e in particolare qualitativa del servizio offerto. Fondamentale diviene così il passaggio da una valutazione effettuata in termini quantitativi, a una redatta a livello qualitativo. Ma non solo: diventa cruciale l'interpretazione del contesto locale, in modo tale da definire le differenti priorità in termini di offerta e di fruizione del servizio, esigenze che possono variare col tempo e con i luoghi. A questa analisi noi crediamo deve affiancarsi una attenta valutazione quali - quantitativa in termini di offerta dei servizi in base al livello di accessibilità, sia locale sia sovralocale (per i servizi di livello superiore).

Piano delle Regole: non ha vincoli temporali, è sempre modificabile e possiede carattere vincolante con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Si compone come l'atto che definisce il livello operativo delle prescrizioni urbanistiche (tipologie, caratteristiche volumetriche, superfici ammissibili, rapporto di copertura, destinazioni d'uso).

Il Piano delle Regole disciplina il territorio comunale individuando:

- gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento;
- gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio incidente rilevante;
- le aree destinate all'agricoltura;
- le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche;
- le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

SCHEMA GRAFICO ESPLICATIVO DELLE RELAZIONI TRA I DOCUMENTI COMPONENTI IL PGT E TRA QUESTI E ALTRI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI



3.2. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana in Lombardia: il quadro normativo

La legge di governo del territorio di Regione Lombardia (L.r. 12/2005 e s.m.i.) ha subito importanti integrazioni e aggiornamenti nel corso degli anni.

Ai fini della redazione del PGT risultano di particolare rilevanza:

- la **L.r. n. 31/2014** (“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”);
- la **L.r. n. 4/2016** (“Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d’acqua”), che introduce il principio di invarianza idraulica ed idrogeologica (artt. 55 e 58);
- la **L.r. n. 18/2019** (Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005 [...]).

Possiamo considerare i suddetti provvedimenti normativi come passaggi di un processo decisionale integrato, fortemente accelerato negli ultimi anni, con cui Regione Lombardia intende affrontare dirimenti questioni, d’attualità e di prospettiva, per la pianificazione urbanistica e territoriale: la riduzione del consumo di suolo e la (collegata) rigenerazione urbana diffusa.

La L.r. 31/2014 è intervenuta con l’obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo agricolo e non ancora edificato, incentivando interventi edilizi verso aree già urbanizzate, degradate o dismesse: ha attribuito specifici compiti ai diversi enti coinvolti (Regione, Province, Comuni), e conseguentemente prodotto importanti effetti di indirizzo e di controllo sugli strumenti di pianificazione territoriale vasta (PTR, PTCP/PTM) e sui PGT comunali.

La L.r. 4/2016, riguardante la difesa del suolo e il rischio idrogeologico, si pone come fine ultimo la sostenibilità dei carichi urbanistici sul sistema delle acque. Va tenuta in considerazione per gli effetti delle sue previsioni: obbliga infatti a un progressivo sviluppo di concrete misure, propedeutiche alla realizzazione dei nuovi interventi di modificazione/trasformazione del territorio (ivi inclusi quelli di rigenerazione urbana e/o territoriale), per implementare il principio di invarianza idraulica e idrologica (elementi progettuali tesi al drenaggio urbano sostenibile).

Il primo passaggio di attuazione della L.r. 31/2014 si è concluso con l’approvazione definitiva dell’Integrazione al PTR della Lombardia, avvenuta con delibera del Consiglio Regionale XI/411 del 19/12/2018 (efficace con pubblicazione su Burl del 13 marzo 2019): è il passaggio propedeutico ai successivi (e conseguenti) adeguamenti degli strumenti di pianificazione: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP – di Monza e Brianza, il PGT comunale poi.

Le previsioni normative della L.r. 31/2014, seppur in parte specificate con alcuni atti regionali (v. le D.g.r. 5832/2016, 207/2018 e 1141/2019), hanno conosciuto una decisa integrazione attraverso la recente L.r. 18/2019, che ha innovato quasi cinquanta articoli della legge urbanistica regionale vigente dal 2005.

Importanti novità riguardano i seguenti ambiti:

- 1) incentivi per tutto il patrimonio edilizio esistente;
- 2) discipline su specifici ambiti e tipologie di intervento;
- 3) disciplina derogatoria per gli edifici rurali dismessi e per quelli ad elevata criticità;
- 4) norme di carattere generale;
- 5) strumenti finanziari per agevolare le dinamiche di rigenerazione urbana e territoriale.

A seguire se ne presenta una sintesi, riguardante le principali novità e da non considerarsi esaustiva (anche a fronte di alcuni interventi d'indirizzo da parte della Regione, previsti ma non ancora verificatisi).

1) Incentivi per tutto il patrimonio edilizio esistente

La norma ammette la possibilità di accedere a un *incremento fino al 20% dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente* che perseguano una o più finalità di elevata qualità edilizia e ambientale (es. realizzazione di servizi abitativi pubblici e sociali; sicurezza relativamente al rischio sismico e di esondazioni; rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica, gestione sostenibile delle acque meteoriche; tutela e restauro degli immobili di interesse storico-artistico; demolizione di opere edilizie incongrue; realizzazione di interventi destinati alla mobilità; bonifica degli edifici e dei suoli contaminati - con esclusione del soggetto responsabile della contaminazione -; ...). La Giunta regionale ha stabilito i criteri per quantificare tale incremento, anche per consentire una modulazione dell'agevolazione da parte del Comune che può, comunque e motivatamente, escludere eventuali aree o immobili.

A tale novità è abbinata anche la *deroga all'altezza massima* prevista nei PGT (nel limite del 20%), alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento e sulle distanze previste dai PGT e ai regolamenti comunali, fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico sanitari. Ai Comuni viene lasciata la facoltà di escludere, per specifiche esigenze di tutela paesaggistica, eventuali aree o singoli immobili dalle deroghe.

Per i Comuni sopra i 5.000 abitanti i diritti edificatori derivanti dagli incrementi sono sempre commerciabili. Viene prevista anche la possibilità di *perequazione intercomunale*.

Inoltre, *i volumi strettamente necessari per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico, aumento del benessere abitativo e della sicurezza sismica, non sono computati* ai fini del calcolo delle altezze minime dei locali previste dai regolamenti comunali; in alternativa, è prevista la deroga all'altezza massima prevista nei PGT nel limite del 10%.

Si procede anche con il *riordino della normativa sul contributo di costruzione* per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente (anche demolizione e ricostruzione), prevedendo in particolare:

- abbattimento del 60% degli oneri di urbanizzazione, con possibilità per i Comuni di ulteriori riduzioni, per gli interventi di ristrutturazione edilizia nonché di demolizione e ricostruzione (anche con diversa sagoma) e/o di ampliamento mediante l'utilizzo di premialità dei diritti edificatori (non applicabile a istanze già presentate all'entrata in vigore della legge);
- ulteriori riduzioni degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione, per interventi di finalità ambientale (efficientamento energetico, applicazione del principio di invarianza idraulica, sicurezza dal rischio sismico e dalle esondazioni, bonifica degli edifici e dei suoli contaminati – escluso il soggetto responsabile della contaminazione -, ...), la cui quantificazione è definita con delibera di Giunta regionale, per una modulazione da parte del Comune;
- maggiorazione fra il 20% e il 40% del contributo relativo al costo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo e pari al 50% per gli interventi di logistica o autotrasporto non ricadenti in aree di rigenerazione.

2) Discipline su specifici ambiti e tipologie di intervento

- ↘ Definizione di una normativa per favorire gli usi temporanei, su specifiche aree ed edifici oggetto di convenzionamento da parte del Comune, al fine di attivare processi di recupero e valorizzazione di edifici dismessi, inutilizzati o sottoutilizzati, e incentivare lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali (escluse le attrezzature religiose e le sale da gioco).
- ↘ Definizione di una procedura speditiva che consente *con delibera di Consiglio Comunale di individuare gli ambiti di rigenerazione*, per i quali i Comuni possono prevedere azioni di semplificazione dei procedimenti e di incentivazione anche economica, usi temporanei e sviluppo di studi di fattibilità economica e urbanistica. Tale individuazione è propedeutica affinché i Comuni possano accedere agli specifici finanziamenti previsti dalla legge per gli interventi di rigenerazione e i relativi studi di fattibilità economica e urbanistica.
- ↘ *Riduzione del contributo di costruzione del 50%*, con possibilità per i Comuni di ulteriori riduzioni, *per gli interventi di ristrutturazione urbanistica negli ambiti della rigenerazione*; nei casi di convenzionamento, possibilità di rimodulazione del contributo sulla base di apposita relazione economico-finanziaria (non applicabile a istanze già presentate all'entrata in vigore della legge).
- ↘ *Nel Documento di Piano viene richiesta l'individuazione delle attività produttive e logistiche, da localizzare prioritariamente negli ambiti di rigenerazione.*
- ↘ Nei Distretti del Commercio i Comuni possono definire norme per favorire l'insediamento degli esercizi commerciali di vicinato e artigianali di servizio; il cambio di destinazione d'uso finalizzato a tali attività è sempre consentito, anche in deroga al PGT, a titolo gratuito e non è assoggettato al reperimento di aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico.
- ↘ Viene favorito l'insediamento di *Medie Strutture di vendita mediante il recupero di edifici esistenti* (nei centri abitati dei Comuni oltre i 10.000 abitanti la dotazione di parcheggi pubblici o ad uso pubblico può essere definita anche in deroga alle dotazioni minime previste dal PGT).
- ↘ Maggior flessibilità alla disciplina dei Programmi integrati di intervento (PII): introdotta la possibilità, per aree di notevole estensione territoriale e complessità, di attuazione per fasi successive o per stralci funzionali e durate anche superiori ai 10 anni;
- ↘ Estensione delle norme per il recupero dei seminterrati (*ex lege n. 7/2017*) anche ai piani terra.

3) Disciplina derogatoria per gli edifici rurali dismessi e per quelli ad elevata criticità

- ↘ *Recupero degli edifici rurali che versano in stato di dismissione o abbandono da almeno 3 anni alla data di entrata in vigore della legge*, attraverso il ricorso al permesso di costruire in deroga anche per altre destinazioni, purché non interferiscano con l'attività agricola eventualmente in essere, escluso il produttivo-industriale e le medie e grandi strutture di vendita:
 - è consentito un ampliamento del 20%, esclusa la nuova costruzione;
 - esclusione dal contributo di costruzione se la destinazione d'uso dell'edificio recuperato è agricola.
- ↘ Definizione di un procedimento più efficace per il recupero degli immobili dismessi da *oltre cinque anni che causano particolari criticità* (per la salute, la sicurezza idraulica e strutturale, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio) da individuarsi da parte del Comune con deliberazione consigliare annualmente, o, da parte del privato con perizia asseverata giurata;

- ↘ In relazione al paragrafo di cui sopra, si prevede la possibilità di ricorrere al permesso di costruire in deroga, specifici incentivi per i privati che si attivano entro tre anni con:
 - incremento del 20% dei diritti edificatori previsti dal PGT o della superficie lorda esistente, da utilizzare entro 10 anni;
 - ulteriore incremento del 5% per opere a verde e riduzione impermeabilizzazione;
 - esenzione dal reperimento aree per servizi, in caso di demolizione, con salvezza dei diritti edificatori (che possono sempre essere perequati).
- ↘ Possibilità di intervento sostitutivo del Comune se il privato non si attiva (demolizione, recupero e/o messa in sicurezza), con obbligo di rimborso delle spese a carico della proprietà, cui è riconosciuta la superficie lorda dell'edificio demolito fino all'indice di edificabilità previsto per l'area.
- ↘ Per tali *interventi di recupero di edifici dismessi è consentita la deroga alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento e sulle distanze previste dai PGT e ai regolamenti edilizi, fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico sanitari.*
- ↘ I Comuni sotto i 20.000 abitanti possono individuare aree escluse dall'applicazione delle deroghe e degli incentivi volumetrici.
- ↘ È prevista l'applicazione degli incentivi anche agli immobili di proprietà pubblica in caso di approvazione del progetto di rigenerazione o di alienazione o conferimento a un fondo entro tre anni.

4) Norme di carattere generale

Si tratta di prescrizioni relative al campo dell'attività edilizia, e della regolamentazione (gestione) della medesima da parte del Comune.

Le innovazioni normative sono potenzialmente portatrici di importanti riflessi sulle dinamiche di gestione (ambo lati, proponenti e enti) dei procedimenti edilizi.

_Potenziamento dell'indifferenza funzionale: sono in ogni caso tra loro compatibili, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nel PGT, alcune destinazioni urbanistiche (residenziale, commerciale di vicinato, artigianale di servizio; uffici e strutture ricettive fino a 500 mq di superficie lorda).

_Semplificazione del cambio di destinazione d'uso: si stabilisce per legge che nella superficie urbanizzata come definita nel Piano Territoriale Regionale (PTR) non hanno rilevanza, ai fini del cambiamento di destinazione d'uso, eventuali differenziazioni previste dai PGT all'interno delle categorie dell'art. 23 ter del d.p.r. n. 380/2001. *Tale disposizione non si applica alle destinazioni esplicitamente escluse dal PGT, nonché alla logistica o autotrasporto superiore a 5.000 mq, alle Grandi Strutture di Vendita e alle attività insalubri, per le quali è richiesta una previsione esplicita all'interno del PGT.*

_Estensione deroghe alle distanze tra i fabbricati inseriti nei piani attuativi e in tutti gli ambiti con planivolumetrico oggetto di convenzionamento unitario.

_Integrazione dell'elenco delle opere di urbanizzazione secondaria con gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e con gli interventi di gestione sostenibile delle acque meteoriche.

_Previsione della possibilità nelle convenzioni dei piani attuativi di dedurre i costi delle opere cosiddette "extra oneri" dal contributo sul costo di costruzione.

_Estensione della SCIA in alternativa al Permesso di Costruire, anche agli ampliamenti di edifici esistenti.

_Estensione del permesso di costruire convenzionato per tutti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel TUC.

_Promozione della realizzazione di parchi anche sovracomunali prevedendo che i Comuni possano attribuire a tali aree un incremento del 20% dei diritti edificatori da trasferire prioritariamente negli ambiti di rigenerazione.

_Riallineamento della normativa regionale alle “Definizioni Tecniche Uniformi” del Regolamento Edilizio Tipo regionale approvato con d.g.r. n. 695 del 24/10/2018 e riallineamento delle disposizioni in materia edilizia contenute nella l.r. n. 12/2005 alla disciplina statale di cui al d.p.r. n. 380/2001 (modulistica edilizia unificata e standardizzata).

_Rivisitazione delle modalità con cui gli strumenti di pianificazione definiscono le condizioni di fattibilità urbanistica dei corridoi infrastrutturali, con specifico riferimento a quelli individuati come Obiettivi prioritari di interesse regionale nel P.T.R.

5) Strumenti finanziari per agevolare le dinamiche di rigenerazione urbana e territoriale

_Istituzione di un fondo regionale, con la relativa dotazione finanziaria, per l'erogazione di contributi a Enti Locali (con premialità per le forme associative tra Comuni e favorendo la partecipazione finanziaria della Regione alle operazioni di partenariato pubblico privato) per interventi pubblici funzionali all'avvio di processi di rigenerazione urbana (e i relativi studi di fattibilità tecnico/economica) nonché per le spese di demolizione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio dismesso che causa particolari criticità, in caso di intervento sostitutivo del Comune nei confronti dei proprietari che non si attivano.

_Gli enti del sistema regionale e i Comuni possono affidare mediante accordi di cooperazione, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. n. 50/2016, la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana a Società partecipate dalla Regione, con specifica esperienza nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana.

_Si promuove il coinvolgimento di soggetti privati negli interventi di rigenerazione, mediante la previsione di appositi strumenti finanziari nonché la partecipazione a fondi di investimento.

3.3. Consumo di suolo e rigenerazione urbana: definizioni di riferimento

La Regione Lombardia è intervenuta a fine 2014 con una nuova disposizione normativa (L.r. 31/2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”), che dispiega importanti effetti (di indirizzo e di controllo) sugli strumenti di pianificazione territoriale, e in particolare sui PGT comunali.

Ponendosi l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo agricolo e non ancora edificato, la legge è orientata a incentivare interventi edilizi verso aree già urbanizzate, degradate o dismesse: per tali ragioni introduce diverse modifiche alla legge urbanistica regionale (L.r. 12/2005), attribuendo specifici compiti ai diversi enti coinvolti (Regione, Province, Comuni).

L'Art. 2 comma 1 della legge (così come innovato dalla L.r. 18/2019) fornisce le principali definizioni cui i comuni devono far riferimento per la redazione (ex novo e aggiornamento) dei propri strumenti urbanistici, che di seguito richiamiamo:

- **superficie agricola:** i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;
- **superficie urbanizzata e urbanizzabile:** i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;
- **consumo di suolo:** la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-

pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; **il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;**

- **bilancio ecologico del suolo (BES):** la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;
- **rigenerazione urbana:** l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano;
- **rigenerazione territoriale:** l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali.

Tra i più importanti, e rinnovati, contenuti PGT che la legge in esame ha previsto, si ricordino:

- integrazione dei contenuti del Documento di Piano con:
 - ricognizione (nella definizione degli obiettivi quantitativi) di patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato da riutilizzare e migliorare,
 - quantificazione del grado di consumo di suolo (con riferimento a criteri e parametri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale - PTR) e definizione della soglia comunale di consumo del suolo,
 - individuazione di ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso specifiche modalità di intervento e di incentivazione;
- integrazione dei contenuti del Piano delle Regole, con la **realizzazione di una "Carta del consumo di suolo"** che individui graficamente la superficie agricola (compresi utilizzi, peculiarità pedologiche naturalistiche e paesaggistiche), le aree dismesse (da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate), i lotti liberi e le superfici interessate da progetti di recupero/rigenerazione urbana.

Sono stati ovviamente anche rimodulati i compiti degli Enti di competenza sovracomunale:

- compiti per i PTCP provinciali (e PTM metropolitano):
 - recepimento dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche introdotti dal PTR regionale;
 - descrizione delle modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo;
 - indicazione conseguente dei criteri di valutazione per la compatibilità dei PGT comunali, in relazione alla soglia comunale di consumo di suolo;
- compiti per il PTR regionale:
 - identificazione degli ambiti territoriali omogenei costituenti province e la città metropolitana, al fine di individuare il dato regionale corrente di consumo di suolo;

- descrizione di criteri e indirizzi per programmare il contenimento del consumo di suolo a livello regionale (considerando effettive e realistiche dinamiche di fabbisogno abitativo) e per determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo nei PGT;
- realizzazione di un sistema di monitoraggio sugli interventi previsti dai PGT;
- individuazione di criteri e indirizzi per unificare le modalità di redazione della “Carta del consumo di suolo” (elaborato vincolante per le successive previsioni trasformative).

4. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: RICOGNIZIONE E RECEPIMENTO DI OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI

La legge urbanistica lombarda precisa all'art. 2 che "il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali nel loro insieme costituiscono la pianificazione comunale del territorio stesso". La stessa legge stabilisce che il Documento di Piano (cit. Art. 8 comma 2 lett. a) "individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale". Inoltre il Documento di Piano (cit. Art. 8 comma 2 lett. f) "determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale".

Il presente Quadro Ricognitivo - Conoscitivo del Documento di Piano descrive pertanto i contenuti, comprensivi di obiettivi, indirizzi e prescrizioni:

- del PTR vigente di Regione Lombardia, come modificato dagli aggiornamenti annuali nonché dall'Integrazione ai sensi della L.r. 31/2014;
- del PTCP vigente della Provincia di Monza e della Brianza.

4.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFER 2021).

La L.r. 12/2005 individua nel PTR l'atto fondamentale per delineare il quadro strategico territoriale, per indirizzare la programmazione di settore della Regione e per orientare la pianificazione dei comuni e delle province (e della Città Metropolitana di Milano).

Il PTR ha inoltre natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (Artt. 19, 76 e 77): con questa sua valenza, persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D. Lgs. 42/2004. **Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione** (art.76).

Per la propria **natura di piano territoriale paesaggistico**, il PTR ha assunto e aggiornato il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) vigente dal 2001, integrandone il quadro descrittivo dei paesaggi (con i documenti “Osservatorio paesaggi lombardi” e “Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado”), la cartografia e la sezione normativa.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà e identità. Le **misure d’indirizzo e prescrittività paesaggistica** si sviluppano **in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR**, al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale (es. laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, centri e nuclei storici, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio ecc.).

Il PTR quale strumento di supporto all’attività di *governance* territoriale della Regione si propone di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale: ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l’intera regione.

Gli elaborati del PTR, sono:

- il Documento di Piano, l’elaborato attraverso cui il PTR descrive e aggiorna le proprie strategie, i propri obiettivi e contenuti;
- il Piano Paesaggistico;
- gli Strumenti Operativi;
- le Sezioni Tematiche.

Il Documento di Piano è l’elaborato di raccordo tra tutti gli elaborati del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della L.r. 12/05 (art. 19, comma 2), definisce le linee orientative dell’assetto del territorio regionale in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale (poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture prioritarie).

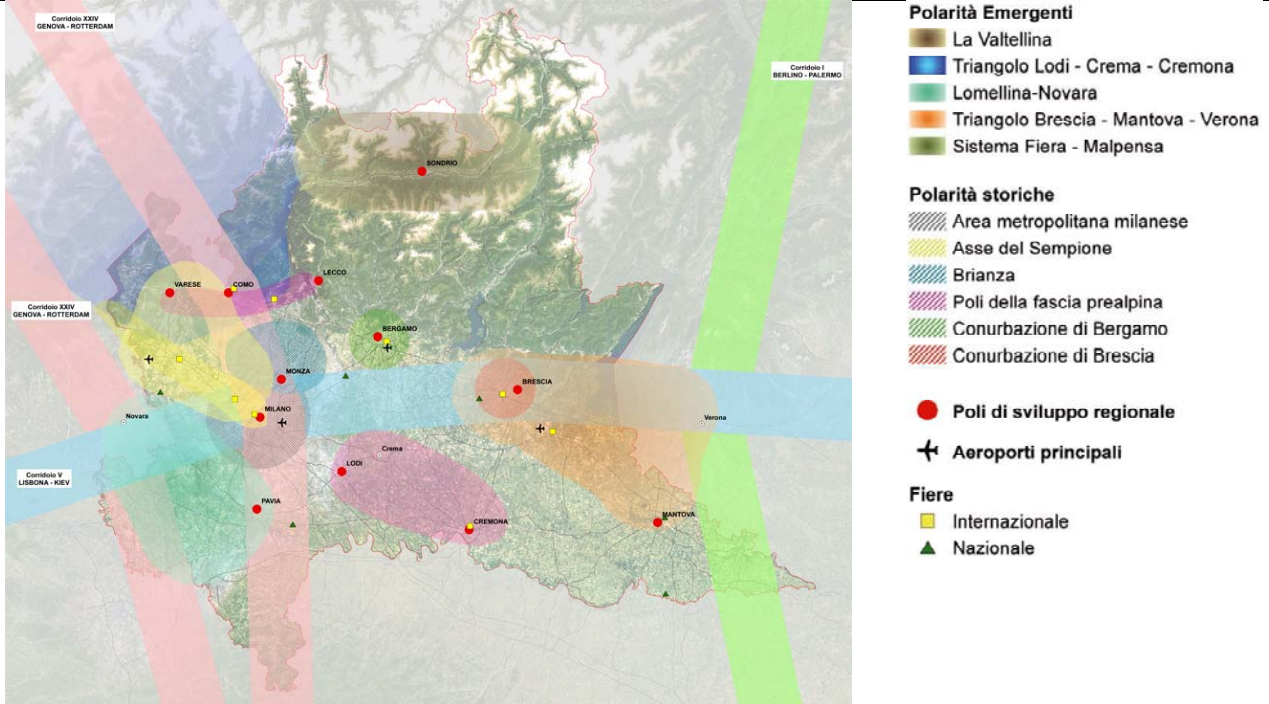
Il PTR individua **tre macro obiettivi** tra loro complementari per conseguire il miglioramento della qualità della vita:

- ↘ rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- ↘ riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un “equilibrio” inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- ↘ proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d’impresa).

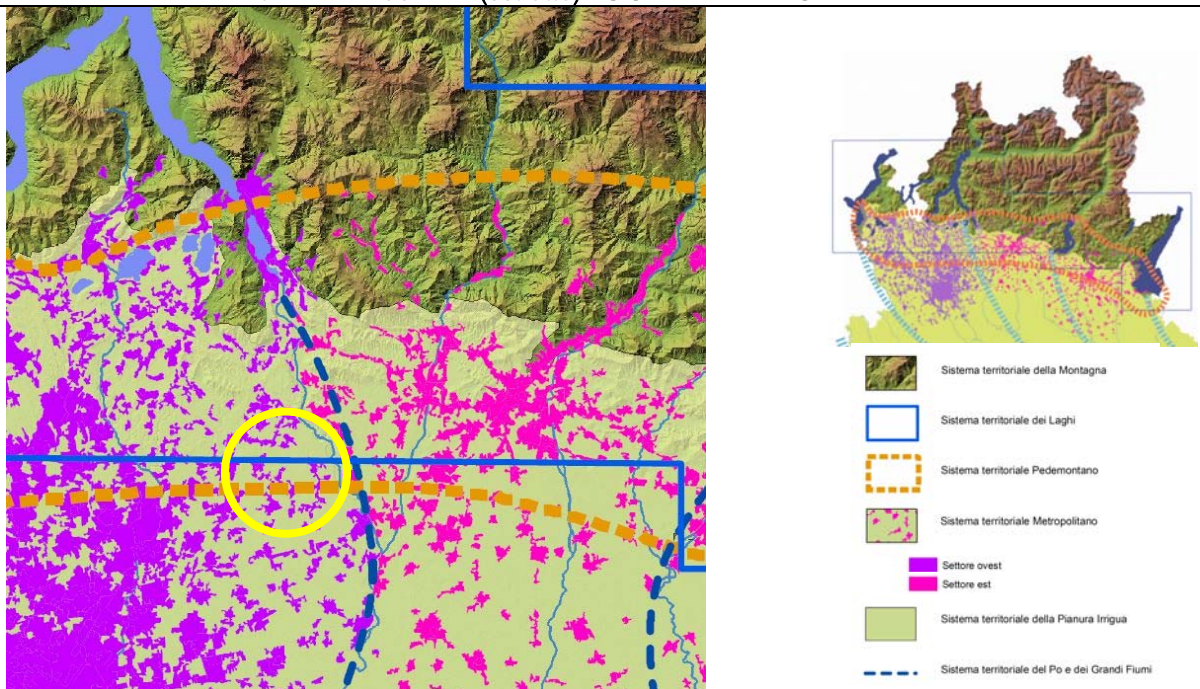
I tre macro-obiettivi sono successivamente articolati in 24 obiettivi di Piano, secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell’individuazione di sistemi territoriali (Tav. 4) considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna,

Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Tav. 1 DDP del PTR (estratto) - POLARITA' E POLI DI SVILUPPO REGIONALE



Tav. 4 DDP del PTR (estratto) - SISTEMI TERRITORIALI



La carta delle Polarità Regionali (Tav. 1 del DDP) non inquadra pienamente l'appartenenza di Sulbiate a una polarità storica specifica: il Comune è correlabile alle dinamiche del sottosistema territoriale del Vimercatese, come espressione di quel vivace interscambio di fattori socio – economici tra la Brianza “lecchese” e la Brianza “storica” (del comasco, monzese e alto milanese). A livello macroregionale, questo territorio rientra nella direttrice di comunicazione europea nota come “Corridoio V Lisbona – Kiev”, sul quale si concentrano

obiettivi di sviluppo infrastrutturale che, in prospettiva, potranno avere importanti riflessi anche locali.

Dalla carta sui Sistemi Territoriali (Tav. 4 del DDP), si evince che **il Comune di Sulbiate ricade all'interno di due sistemi territoriali: a) Sistema territoriale metropolitano** (porzione “ovest”, quella appartenente alla grande conurbazione che dalla città di Milano si sviluppa nel settore di pianura verso Bergamo e Brescia); **b) Sistema territoriale pedemontano**.

Per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi, di seguito riportati, ciascuno dei quali è posto in relazione con quelli generali del PTR.

Sistema territoriale metropolitano (ovest)

- ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- ST1.4. Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- ST1.10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- ST1.11. POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio;

Il Documento di Piano del PTR enuclea anche gli obiettivi relativi all'uso del suolo per quanto riguarda il sistema territoriale:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- Evitare la dispersione urbana;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti (indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico);
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli;

Sistema territoriale pedemontano:

- ST3.1. Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);
- ST3.2. Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;
- ST3.3. Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa;
- ST3.4. Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata;
- ST3.5. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio;
- ST3.6. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico - ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;
- ST3.7. Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano;
- ST3.8. Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico;
- ST3.9. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel".

Il Documento di Piano del PTR enuclea anche gli obiettivi relativi all'uso del suolo per quanto riguarda il sistema territoriale:

- Limitare l'espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Evitare l'impermeabilizzazione del suolo;
- Limitare l'ulteriore espansione urbana;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- Evitare la dispersione urbana;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale;
- Tutelare e conservare il suolo agricolo.

Non si riportano estratti dalle tavole 2 (Zone di preservazione e salvaguardia ambientale) e 3 (infrastrutture prioritarie) del DDP perché le informazioni in esse contenute, riguardanti Sulbiate, vengono approfondite successivamente dal presente documento.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è come detto una sezione del PTR, che aggiorna il PTPR del 2001 con elaborati di diversa natura:

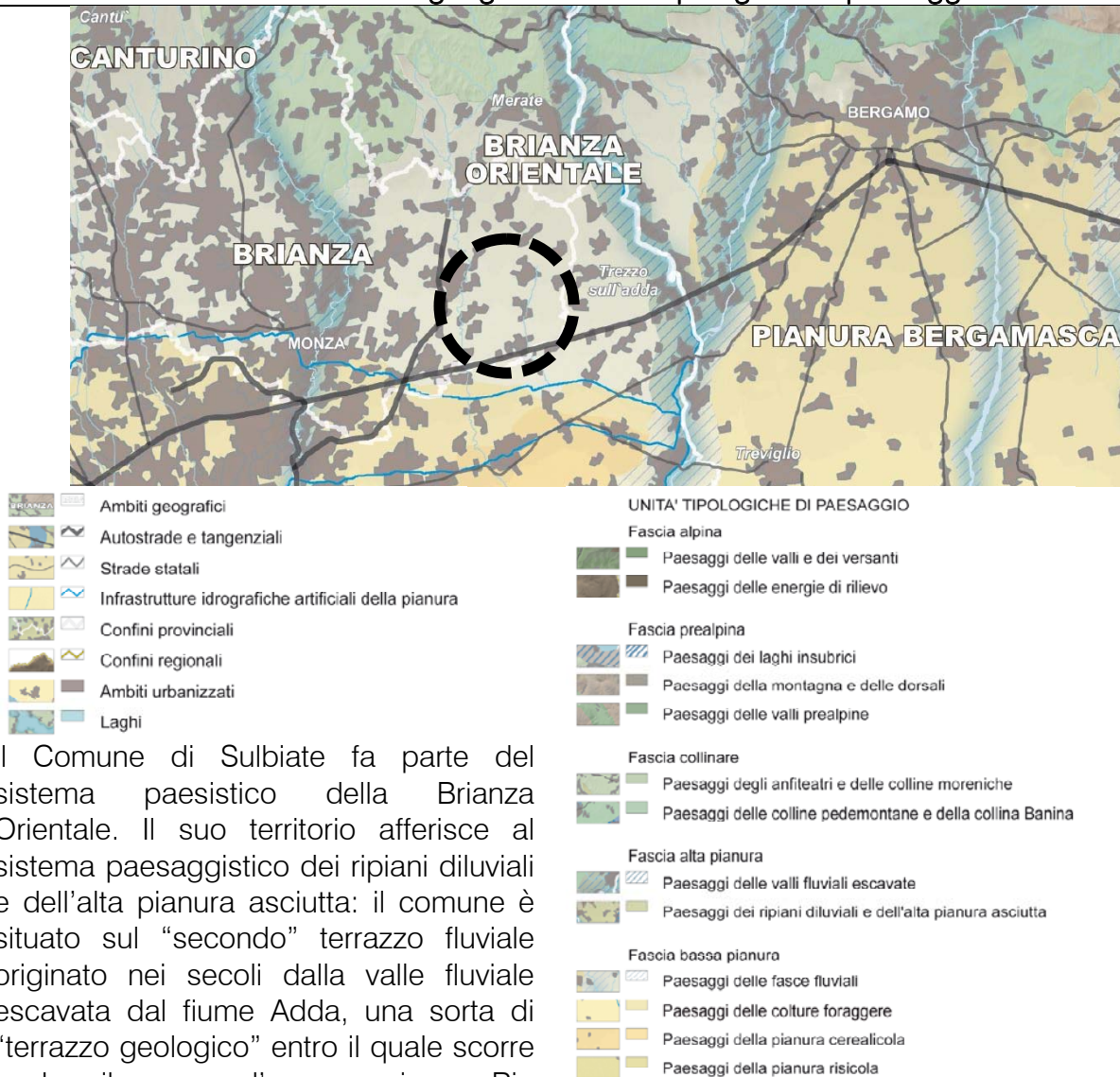
- Relazione generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
- Quadro di Riferimento paesaggistico, con modifiche e integrazioni (nuovi elaborati; l'aggiornamento dei Repertori esistenti);
- Cartografia di Piano (nuove tavole rispetto al PTPR 2001);
- Normativa e integrazioni e modifiche ai contenuti dispositivi e di indirizzo ("Indirizzi di tutela", Piani di sistema per le infrastrutture energetiche a rete, per i tracciati base paesaggistici, per il recupero delle cave);

Il Piano Paesaggistico del PTR si compone delle seguenti tavole d'interesse per Sulbiate:

- Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio;
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura;
- Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
- Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;

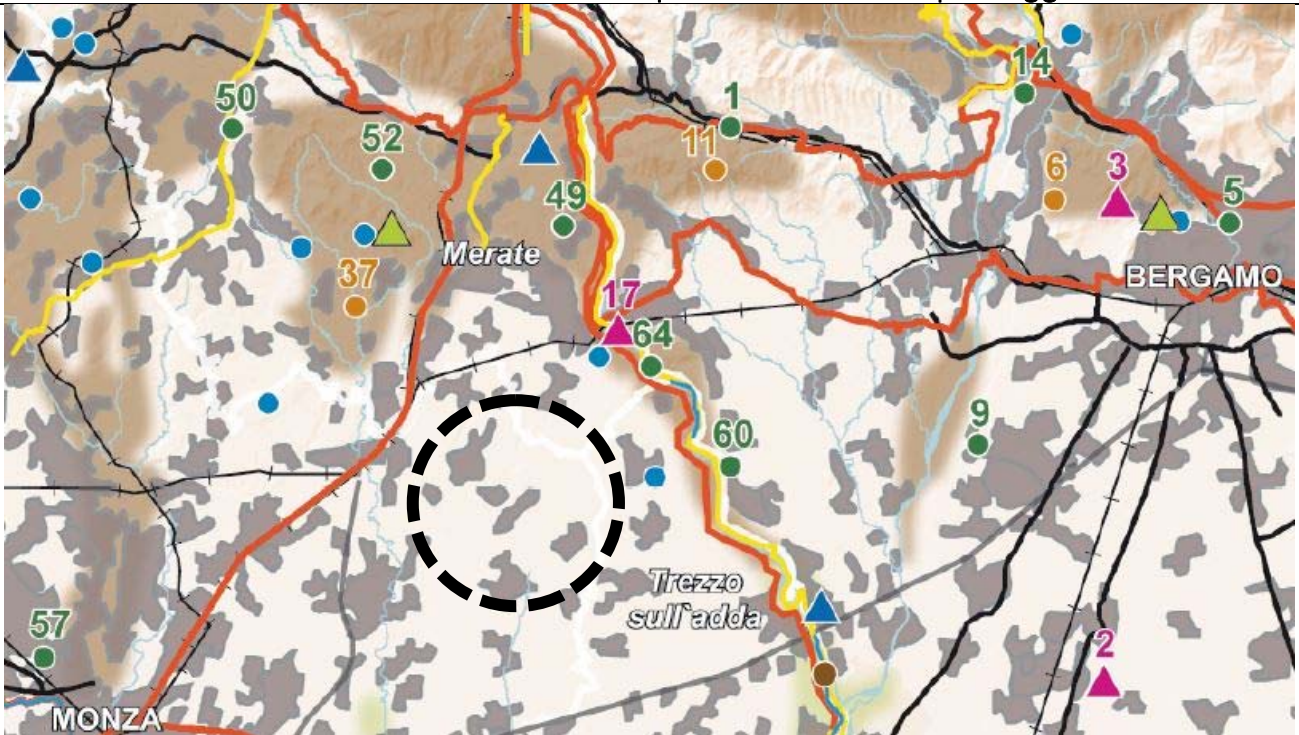
Nelle seguenti pagine sono riportati estratti (fuori scala) dalle suddette tavole, contenenti indicazioni e prescrizioni relativamente al territorio comunale di Sulbiate.

Tavola A: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Il Comune di Sulbiate fa parte del sistema paesistico della Brianza Orientale. Il suo territorio afferisce al sistema paesaggistico dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta: il comune è situato sul "secondo" terrazzo fluviale originato nei secoli dalla valle fluviale scavata dal fiume Adda, una sorta di "terrazzo geologico" entro il quale scorre anche il corso d'acqua minore Rio Vallone.

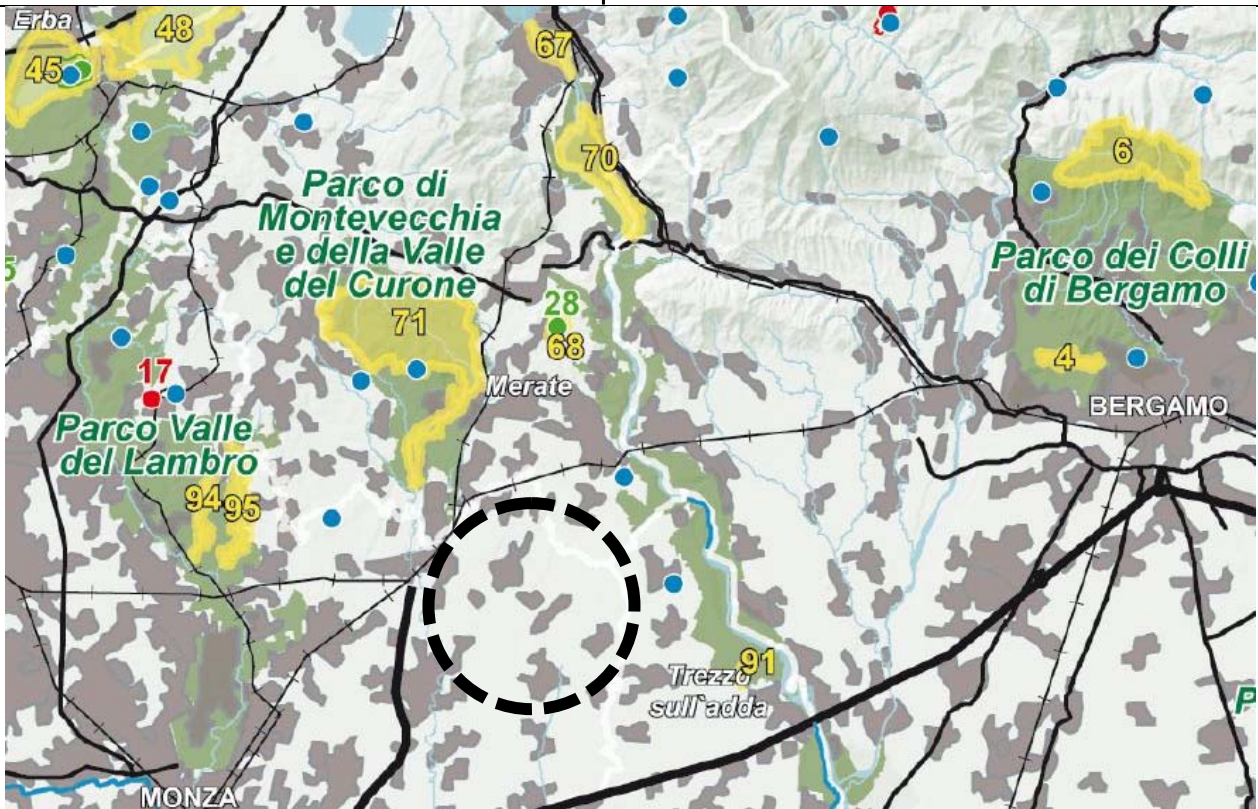
Tavola B: Elementi identificativi e percorsi d'interesse paesaggisti



La tavola non riporta specifici elementi d'interesse per Sulbiate (che si colloca sulla linea immaginaria che unisce Merate e Trezzo sull'Adda). A livello territoriale (ma si tratta di considerazioni con scarse ricadute nel breve – medio periodo), possono essere prese in considerazione le potenziali relazioni che il sistema della mobilità lenta locale può instaurare con i “tracciati guida paesaggistici” individuati nella valle fluviale dell’Adda e sulla vecchia viabilità statale di collegamento tra Merate e Monza

- | | |
|--|--|
| | Luoghi dell'identità regionale |
| | Paesaggi agrari tradizionali |
| | Geositi di rilevanza regionale |
| | Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità |
| | Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E] |
| | Linee di navigazione |
| | Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E] |
| | Belvedere - [vedi anche Tav. E] |
| | Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E] |
| | Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4] |
| | Tracciati stradali di riferimento |
| | Bacini idrografici interni |
| | Ferrovie |
| | Ambiti urbanizzati |
| | Idrografia superficiale |
| | Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura |
-
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- | | |
|--|----------------|
| | Della montagna |
| | Dell'Oltrepò |
| | Della pianura |

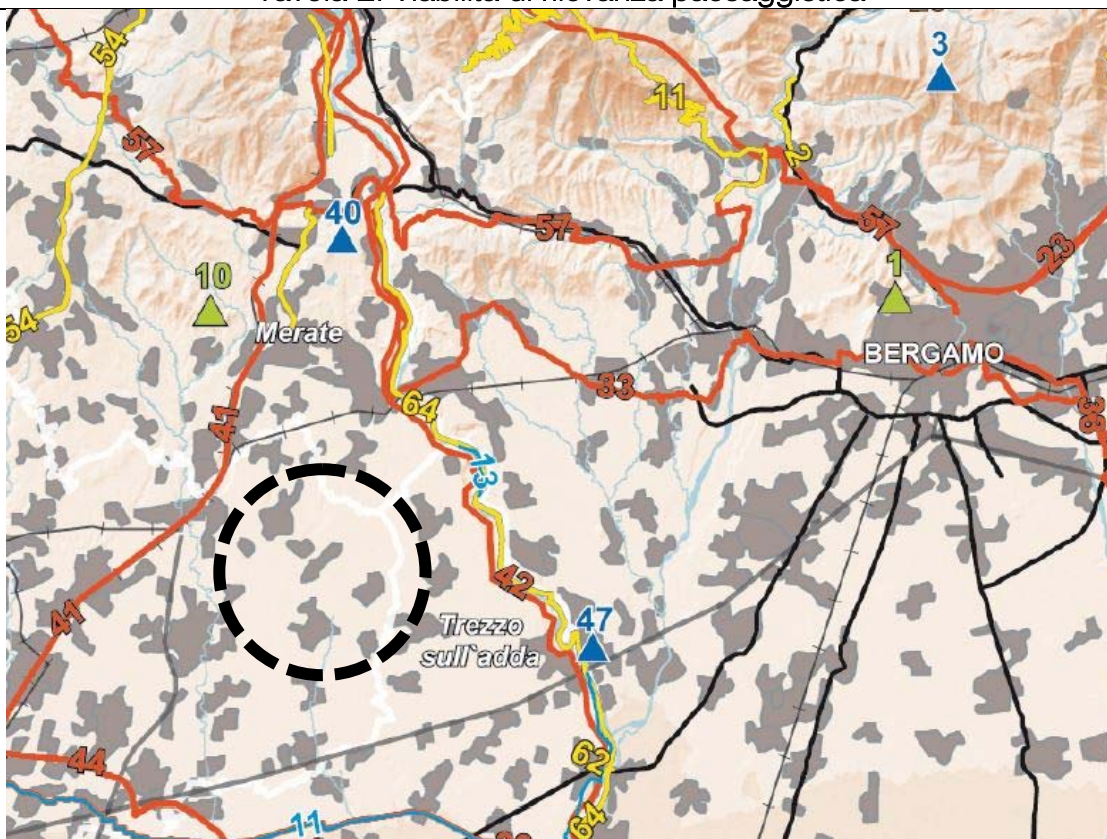
Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura



La tavola non individua elementi direttamente incidenti sul territorio di Sulbiate. Da tenere in considerazione i rapporti di connessione ecologica in particolare con il parco regionale Adda Nord. Non si riporta lo stralcio della Tavola D “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”, in quanto contenente informazioni similari alla Tavola C, e comunque senza indicazioni specifiche per Sulbiate.

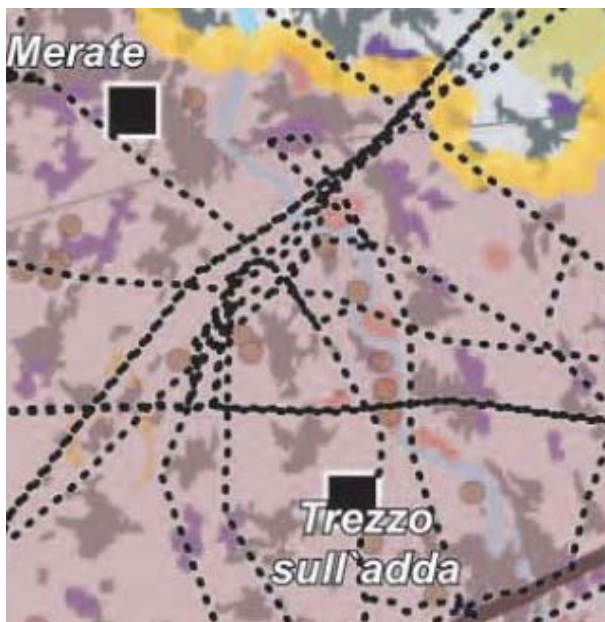


Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica



La tavola individua un tracciato paesaggistico guida (in rosso, n° 42, rif. Art. 26 c. 10 Normativa PPR) e una strada panoramica (in giallo, n° 64, rif. Art. 26 c. 9 Normativa PPR) di possibile interesse per Sulbiate, sebbene non incidenti direttamente nel territorio comunale. Il primo è la Greenway della Valle dell'Adda, l'itinerario lungo fiume, in gran parte già realizzato e fruibile a cura del Parco Adda Nord, che permette la fruizione e la conoscenza di molti elementi storico – culturali – paesaggistici della valle fluviale, da Lecco sino alla confluenza col Po. La seconda è una strada comunale, la “strada della valle dell'Adda da Cassano a Brivio”, che offre una visuale diretta a fianco del fiume Adda (percorrenza non veicolare).

Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]

Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]

Aeroporti - [par. 2.3]

Rete autostradale - [par. 2.3]

Elettrodotti - [par. 2.3]

Principali centri commerciali - [par. 2.4]

Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]

Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]

Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]

Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Cave abbandonate - [par. 4.1]

Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1998-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]

Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

La tavola individua Sulbiate come ricompreso in un ambito territoriale di degrado paesistico dovuto all'appartenenza al Sistema metropolitano, con presenza di aree di frangia destrutturate e conurbazioni lineari. Gli utilizzi diversi da quelli agricoli, come le molte zone industriali che interessano Sulbiate e i comuni limitrofi, hanno sostituito e disincentivato le pratiche agricole più o meno tradizionali.

Inoltre, l'alto grado di infrastrutturazione (qui anche legato alla presenza di molti elettrodotti, linee nere tratteggiate), ha inciso pesantemente sulla frammentazione dei territori e dei paesaggi ad essi associati.

Sulbiate risulta poi (v. schema grafico allegato alla tavola sotto), collocato in un contesto che risente delle dinamiche di tre differenti macro – sistemi territoriali: la Brianza, l'area metropolitana milanese e la città lineare Milano – Verona.

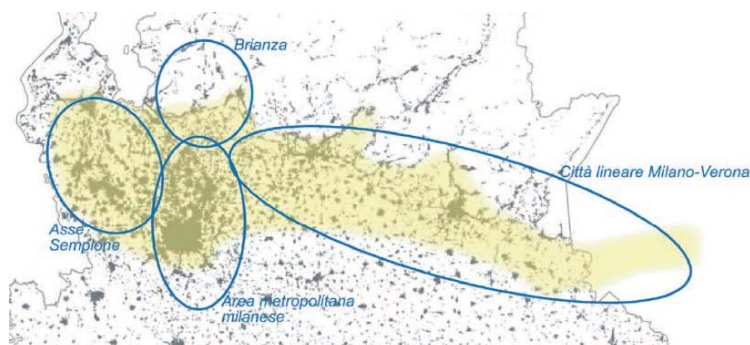
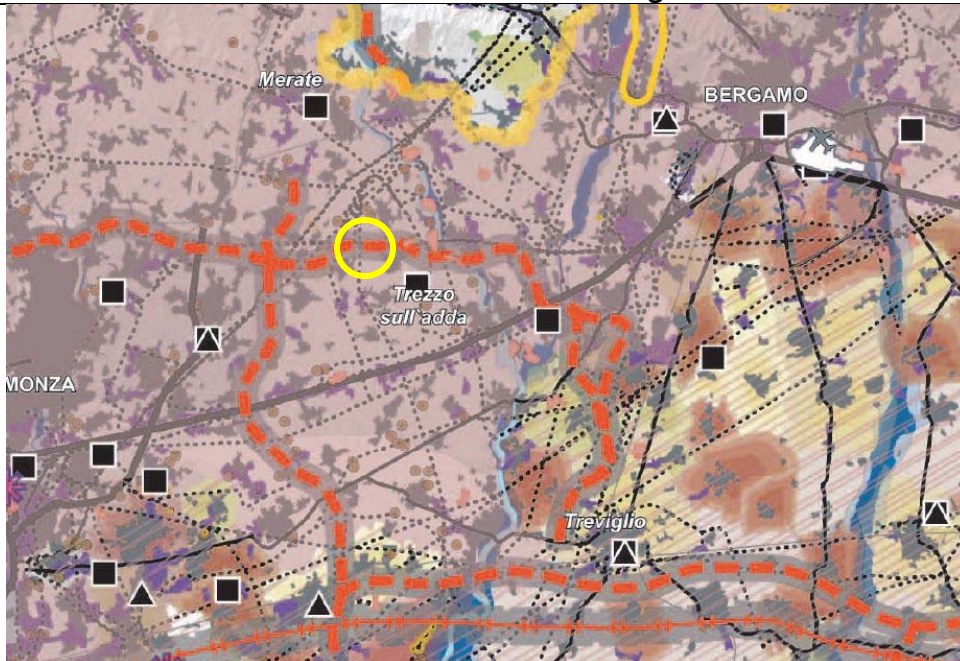





Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
-  Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
-  Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
-  Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
Incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
-  Aeroporti - [par. 2.3]
-  Rete autostradale - [par. 2.3]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
-  Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
-  Distretti industriali - [par. 2.5]



Come per la tavola F, questa tavola evidenzia l'appartenenza di Sulbiate (tondo giallo sullo stralcio) al "Sistema metropolitano lombardo". Da notare:

- l'individuazione del tracciato di previsione infrastrutturale che interessa la porzione meridionale del territorio sulbiatese, per la futura realizzazione dell'autostrada Pedemontana (che attualmente conclude il suo percorso a Lentate sul Seveso) e della Gronda ferroviaria Bergamo – Seregno.
- le molte "aree di frangia destrutturate", esito di un marcato disordine fisico, frutto di un processo di antropizzazione del territorio che vede il sovrapporsi di una forte dispersione insediativa di piccoli e medi agglomerati, con spazi aperti "urbanizzati" e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative.

In effetti in conseguenza a tali dinamiche Sulbiate, pur conservando ancora spazi aperti sia agricoli che naturalistici (es. PLIS del Rio Vallone oggi PLIS "Parco Agricolo Nord Est – P.A.N.E."), ha anch'esso conosciuto una marcata alterazione delle regole dell'impianto morfologico preesistente, in molti casi con esiti privi di valore paesistico ed ecosistemico, con alcune situazioni a rischio di degrado e/o compromissione.

Le tavole H (in particolare) e I del PPR, qui non riportate in quanto contenenti elementi in massima parte ripresi e specificati dalle tavole precedenti, non indicano particolari elementi di criticità per Sulbiate, pur con le annotazioni riguardanti il "contesto territoriale di scala vasta" poco innanzi sintetizzate.

4.2. La Rete Ecologica Regionale (RER) come infrastruttura ambientale

La **Rete Ecologica Regionale** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e si configura per questa ragione come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale: i criteri per la sua implementazione forniscono il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La RER inoltre:

- aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali;
- individua le sensibilità prioritarie e fissa i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

La Rete Ecologica Regionale è identificata nel Documento di Piano del PTR, con riferimento ai contenuti degli artt. 19 e 20 della L.r. 12/2005, quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale: il Documento di Piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”.

Una conferma del ruolo importante attribuito alle reti ecologiche per le politiche della Regione Lombardia, oltre a quanto già ricordato per il PTR, viene da quanto previsto per l’attuazione del Programma Operativo Regionale 2007-2013, cofinanziato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La legge regionale n. 12/2011 ha inoltre modificato la L.r. 86/1983 sulle aree protette, introducendo la Rete Ecologica Regionale (RER) come argomento inerente la protezione e la salvaguardia dell’ambiente, tra le altre cose demandando alle Province la responsabilità del controllo, in sede di verifica di compatibilità del PGT, del progetto di Rete Ecologica Comunale (REC).

Le reti ecologiche rispondono infatti agli obiettivi di conservazione della natura propri della L.r. 30 novembre 1983 n. 86: anche per il sistema dei parchi è ormai nozione corrente la necessità di una loro considerazione in termini di sistema interrelato. Un semplice insieme di aree protette isolate non è in grado di garantire i livelli di connettività ecologica necessari per la conservazione della biodiversità, una delle finalità primaria del sistema delle aree protette.

La REC dovrà essere progettata con riferimento alla D.g.r. 26 novembre 2008, n. 8/8515 “Modalità per l’attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali”, aggiornate dalla D.g.r. n. 10962/2009. Nel caso la Provincia competente verificasse l’inadeguatezza delle previsioni di PGT per la Rete Ecologica Comunale nei confronti di quanto già stabilito dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, potrà agire con prescrizioni vincolanti finalizzate alla migliore realizzazione del contesto locale di Rete Ecologica, in relazione al più ampio contesto di scala vasta.

L’ottica delle reti ecologiche lombarde è perciò di tipo polivalente, nel senso di articolarsi e integrarsi a differenti livelli su scala ma sempre considerandosi come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale. La D.g.r. n. 8/8515 del 2008 ha ripreso e sviluppato i presupposti già indicati nella D.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6415 “*Criteri per l’interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale*”. In essa vengono indicati i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un’ottica di rete ecologica polivalente:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;

- agricoltura e foreste;
- fauna;
- acque e difesa del suolo;
- infrastrutture.

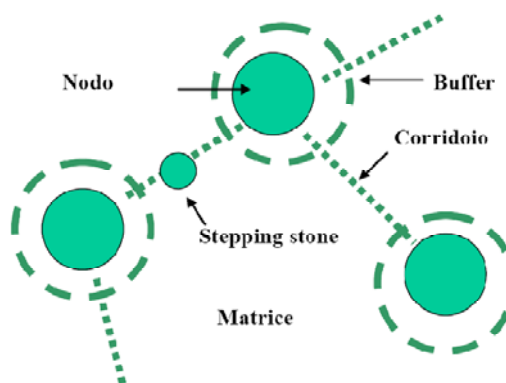
La polivalenza della RER si riflette, oltre che nell'obiettivo di tutela della biodiversità, in quello relativo alla garanzia per il territorio di svariati servizi ecosistemici, tra cui:

- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra e ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimenti, energia, valori ecopaesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;
- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico.

Gli elementi della rete ecologica

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Qui a fianco, uno schema semplificato definisce la rete ecologica con la concorrenza degli elementi principali sotto descritti in sintesi.



Nodi: aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;

Corridoi: linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (steppingstones).

L'ottica dello schema precedente è essenzialmente quello di proteggere popolazioni animali per le quali il restringimento dell'habitat provoca rischi di estinzione.

In pratica tale modello deve essere adeguato in modo da poter rendere conto dei seguenti aspetti:

- specie diverse hanno habitat diversi; in realtà ogni habitat, compresi gli agroecosistemi e gli ecosistemi urbani, può svolgere ruoli importanti per qualche specie di interesse;
- la funzionalità di ogni singola unità ambientale dipende strettamente dai flussi di materia ed energia con cui si relaziona alle unità ambientali circostanti;

- in contesti di media o alta antropizzazione occorre rendere più direttamente conto del rapporto con le attività umane, sia in quanto produttrici di impatti potenzialmente critici (in primis quelli legati ai processi di frammentazione), sia in quanto potenziali utilizzatrici di servizi che possono essere resi da un ecosistema ben equilibrato;
- occorre tener conto degli strumenti di tipo territoriale (a cominciare dai Parchi e dalle altre aree protette) che nel tempo sono stati messi a punto per produrre tutele per l'ambiente.

Dal concreto punto di vista progettuale, le intenzioni della Regione Lombardia sono quelle di rendere omogenei tra loro gli schemi di rete ecologica comunale, anche per integrare di volta in volta la RER e le REP (reti provinciali). Viene perciò richiesto, nella fornitura digitalizzata dei PGT, attraverso la consegna degli strati informativi della Tavola delle Previsioni di Piano ("schema fisico"), di strutturare la Rete Ecologica Comunale secondo questi elementi:

- **Nodi:** aree di particolare rilevanza per la Rete Ecologica.
- **Corridoi e connessioni ecologiche:** aree importanti per mantenere la connettività della Rete.
- **Zone di riqualificazione ecologica:** aree degradate da qualificare per la biodiversità e sede di progetti di rinaturalizzazione compensativa (progetti locali di rinaturazione, previsioni agroambientali locali di interesse ecosistemico, aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico).
- **Aree di supporto:** aree agricole di valenza ambientale, integrative alla rete ecologica
- **Elementi di criticità ecologica:** aree che influenzano negativamente la disposizione della Rete (insediamenti sparsi e diffusi, produzioni umane pericolose, ecc.).
- **Varchi:** aree di particolare importanza ecologica da preservare, in particolare per la loro connotazione di "intermezzo" tra contesti urbanizzati altrimenti continuativi.

4.3. Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA - Po)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal D.lgs. n. 49 del 2010 (attuazione Direttiva Europea 2007/60/CE), per individuare e programmare a livello di distretto idrografico le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Il PGRA-PO riguarda l'intero distretto idrografico del Po, al fine di ottenere la riduzione del rischio alluvioni evitando di trasferirlo da un punto all'altro sul territorio di scala vasta (gli interventi previsti per diminuire il rischio in un'area non devono aumentare il rischio in un'altra area). I territori di maggior interesse le aree allagabili, classificate in base a quattro livelli crescenti di rischio in relazione agli elementi vulnerabili contenuti, secondo metodi unificati a livello nazionale e di distretto, che discendono da richieste della UE.

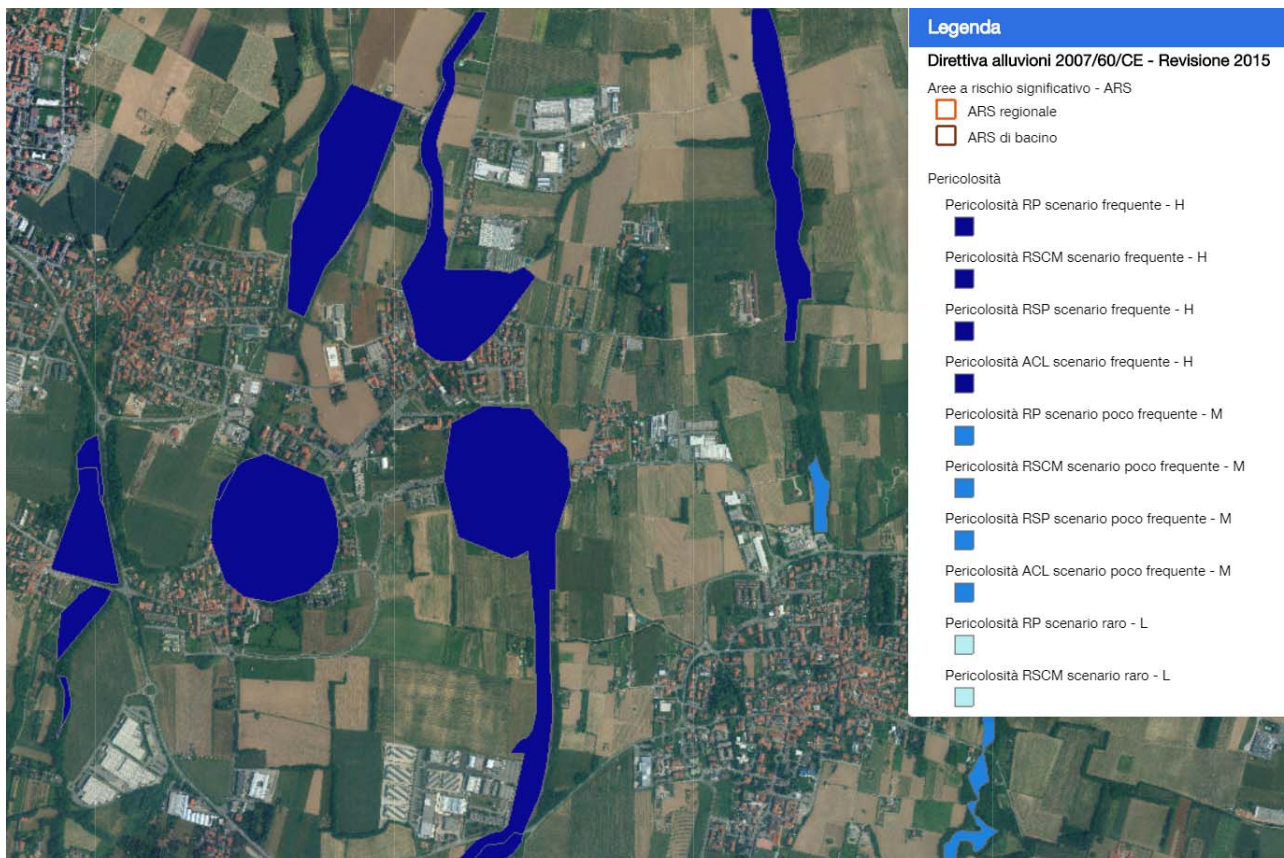
Alcune tra queste aree presentano condizioni di rischio particolarmente elevate e sono state raggruppate in Aree a Rischio Significativo (ARS).

Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo);
- protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale);
- preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza);
- ritorno alla normalità e analisi (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Sulbiate risulta essere, come gli stralci cartografici del PGRA sotto riportati dimostrano, un territorio a forte vulnerabilità e rischio di alluvioni.

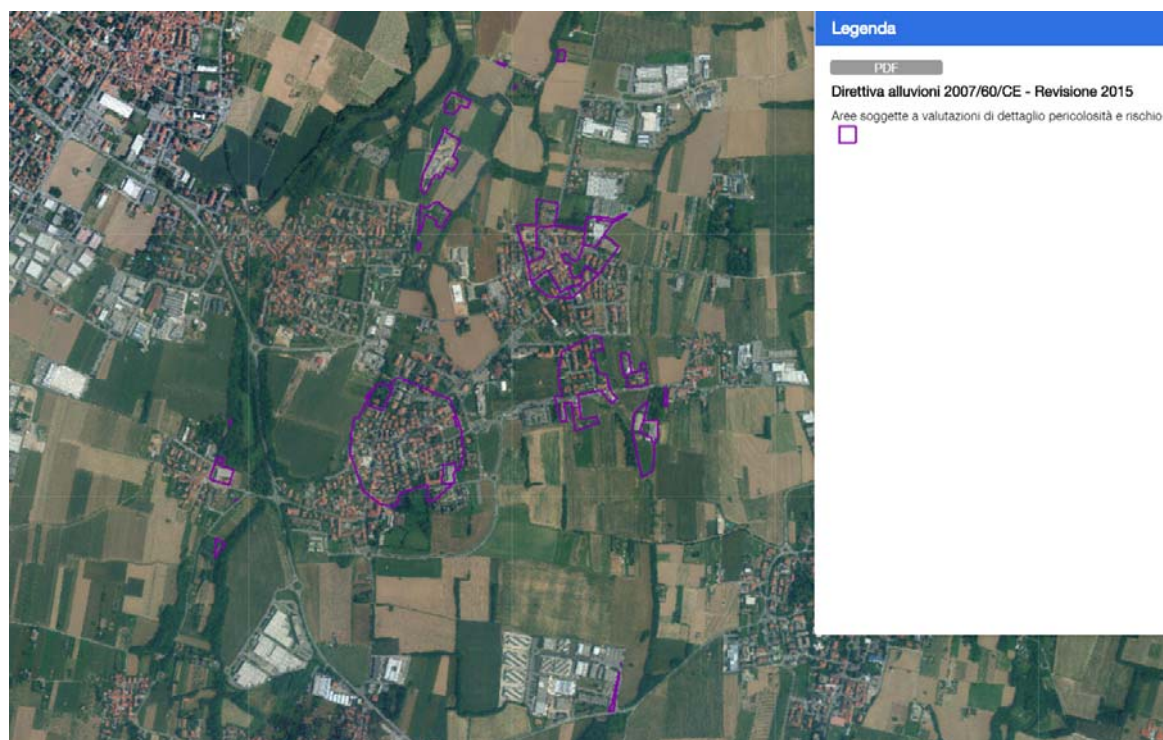
I nuclei sia di Sulbiate Superiore che di Sulbiate Inferiore sono interessati da areali con scenari di pericolosità frequente.



Sempre i due principali nuclei abitati sono anche classificati, in ampie porzioni, soggetti alla classe di Rischio Elevato – R3 (o R2).



Per tali motivi, sono richiesti agli strumenti di pianificazione e di programmazione specifiche valutazioni di dettaglio sulle dinamiche di pericolosità e rischio, e sulle conseguenti misure di mitigazione/risposta.



4.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza è in linea con la legge urbanistica regionale, con particolare riguardo ai temi della conservazione/valorizzazione dello spazio rurale (ambiti agricoli strategici), del paesaggio e del sistema produttivo – manifatturiero provinciale.

A fronte delle successive integrazioni normative già descritte dal presente documento (L.r. 31/2014 e L.r. 18/2019), si è concluso il procedimento di “Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”, di cui ci si occuperà nel Vol. II del Documento di Piano cui si rimanda.

Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza ha redatto i propri elaborati nel rispetto delle competenze definite dalla L.r. 12/2005 (art. 15), che in sintesi riguardano:

- il quadro conoscitivo del proprio territorio;
- gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale;
- l'indicazione degli elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, per la pianificazione comunale e la disposizione dei contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale;
- il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e il loro inserimento ambientale e paesaggistico;
- la previsione di indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale;
- le modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei Comuni;
- la definizione degli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'assetto idrogeologico del territorio;
- la tutela paesaggistica, specificando e/o integrando gli obiettivi del piano territoriale regionale;
- l'individuazione di ambiti territoriali per l'attuazione della perequazione territoriale intercomunale.

Sempre la legge urbanistica regionale (art. 18), indica inoltre le previsioni prescrittive e prevalenti del PTCP:

- in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- riguardanti il sistema della mobilità, se previste espressamente dal piano;
- sugli ambiti agricoli (fino alla approvazione del PGT, i quali sono comunque sottoposti a giudizio di compatibilità)
- sul rischio idrogeologico e sismico e per le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento (ove la normativa vigente indichi nella programmazione provinciale il riferimento prevalente).

Le competenze conferite alla Provincia in materia di pianificazione del territorio rimangono immutate, anche a seguito della legge n. 56/2014 “Legge Delrio”, che ha previsto una nuova configurazione organizzativa per le Province, come enti di area vasta “di secondo livello” (legge peraltro in molti punti poco attuata in assenza della riforma costituzionale che doveva anticipare, n.d.a.). Alcune modifiche sono state successivamente introdotte da Regione Lombardia in merito a tematiche settoriali di pianificazione territoriale (si veda quanto già detto per i Piani di Indirizzo Forestale).

4.4.1. Articolazione e contenuti del PTCP di Monza e Brianza vigente

È il “Documento degli obiettivi” che esplicita il nucleo analitico e lo schema metodologico di riferimento per il PTCP di Monza e Brianza. Alla strategia sintetizzata nella frase (cfr. titolo del sottocapitolo 1.3) “razionalizzare il pieno e intensificare il vuoto”, per la quale è fondamentale (cfr. cap. 1) il “(...) riordino/razionalizzazione dell’assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti [che] rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano (...)”, si legano le “prospettive strategiche di settore”, qui richiamate anche perché pienamente condivisibili dall’impostazione progettuale della Variante Generale al PGT vigente:

- Brianza che fa sistema: *rilanciare lo sviluppo economico*;
- Brianza di tutti: *servizi e casa sociale*;
- Brianza sostenibile: *contenere il consumo di suolo*;
- Brianza che si sviluppa ordinatamente: *la razionalizzazione del sistema insediativo*;
- Brianza del muoversi in libertà: *infrastrutture e sistemi di mobilità*;
- Brianza che riscopre la bellezza: *tutele e costruzione del paesaggio*;
- Brianza ritrovata: *conservazione e valorizzazione del territorio rurale*;
- Brianza come territorio sicuro: *previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici*;
- Brianza dei Comuni: *un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali*;

Il già citato elaborato elenca e descrive gli Obiettivi Generali del PTCP, come richiamati nella tabella sottostante.

2 – STRUTTURA SOCIO ECONOMICA
2.1 - Competitività e attrattività del territorio
2.2 - Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche- produttive
2.3 - Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio
3 – USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO
3.1 - Contenimento del consumo di suolo
3.2 - Razionalizzazione degli insediamenti produttivi
3.3 - Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda
3.4 - Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale
4 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO
4.1 – Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità
4.2 - Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
5 – SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE
5.1 - Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall’edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi
5.2 - Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell’identità paesaggistico/ culturale della Brianza
5.3 - Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini
5.4 - Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
5.5 - Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco - compatibile e al rapporto percettivo con il contesto

6 – AMBITI AGRICOLI STRATEGICI
6.1 - Conservazione del territorio rurale
6.2 - Valorizzazione del patrimonio esistente
7 – DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO
7.1 - Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli
7.2 - Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche
7.3 -Valorizzazione dei caratteri geomorfologici
7.4 -Contenimento del degrado

Per quanto riguarda l’analisi complessiva del PTCP, il presente documento affronta la descrizione dei contenuti d’interesse per Sulbiate facendo riferimento *all’articolazione delle Norme del Piano provinciale secondo i tre Sistemi Territoriali*:

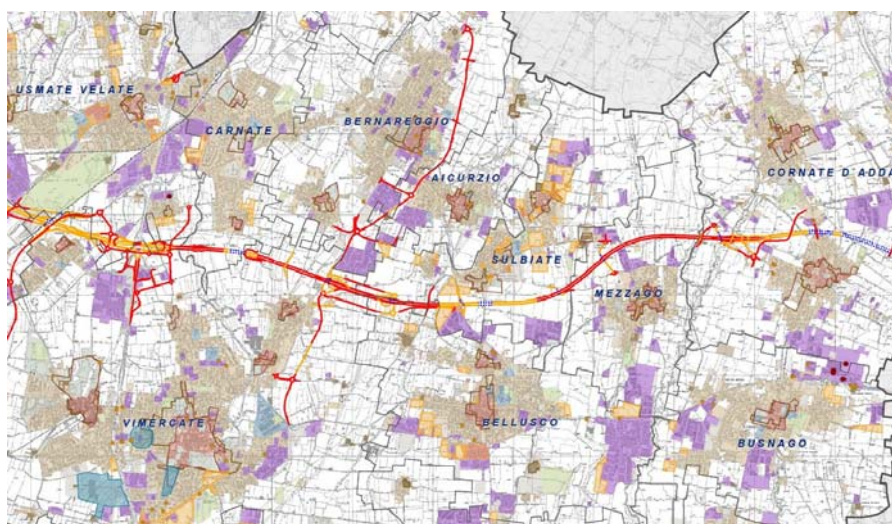
- **“Sistema rurale – paesaggistico – ambientale”** (Tit. II, Capi I);
- **“Sistema della Mobilità”** (Tit. II, Capi II);
- **“Sistema Insediativo”** (Tit. II, Capi III).

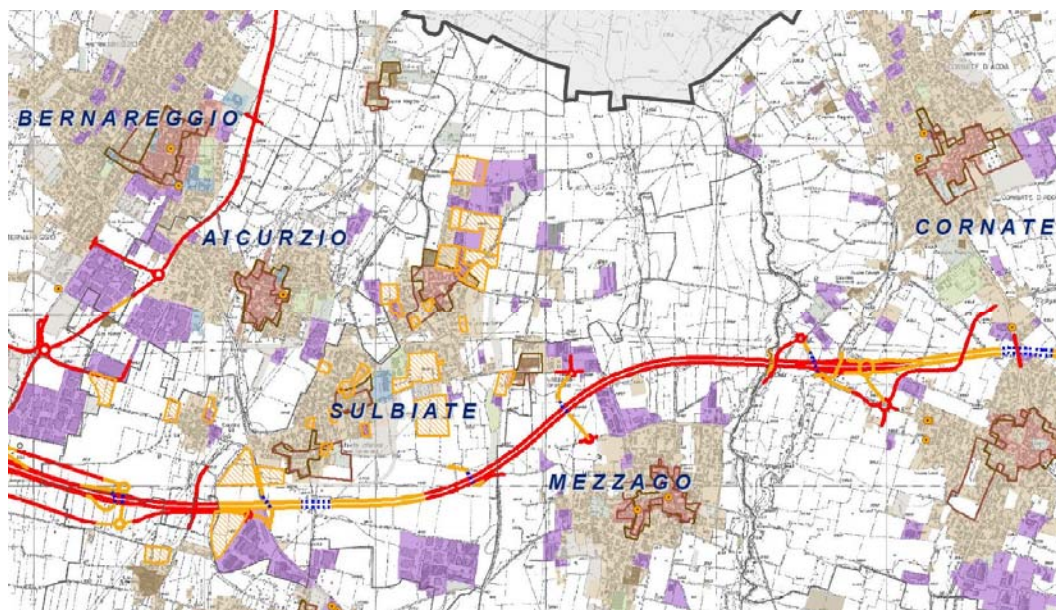
I contenuti delle Norme, esplicitati presentando gli stralci cartografici dalle tavole grafiche di maggiore interesse per il quadro ricognitivo – conoscitivo di Sulbiate, saranno approfonditi ove necessario con riferimento alla Relazione di Piano e all’Allegato A.

La descrizione evidenzierà anzitutto, dalla Normativa di Piano, i contenuti più immediatamente “operativi” e cogenti del PTCP nei confronti del PGT, stante la competenza provinciale nell’esprimere la propria “Valutazione di compatibilità” rispetto al PTCP, in sede di adozione del PGT.

Preliminarmente, si ritiene utile richiamare, con l’ausilio di alcune tavole grafiche del PTCP che svolgono una funzione di inquadramento, l’assetto territoriale (e in parte previsto) del contesto sulbiatese.

Tavola 1 (stralci) - Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale



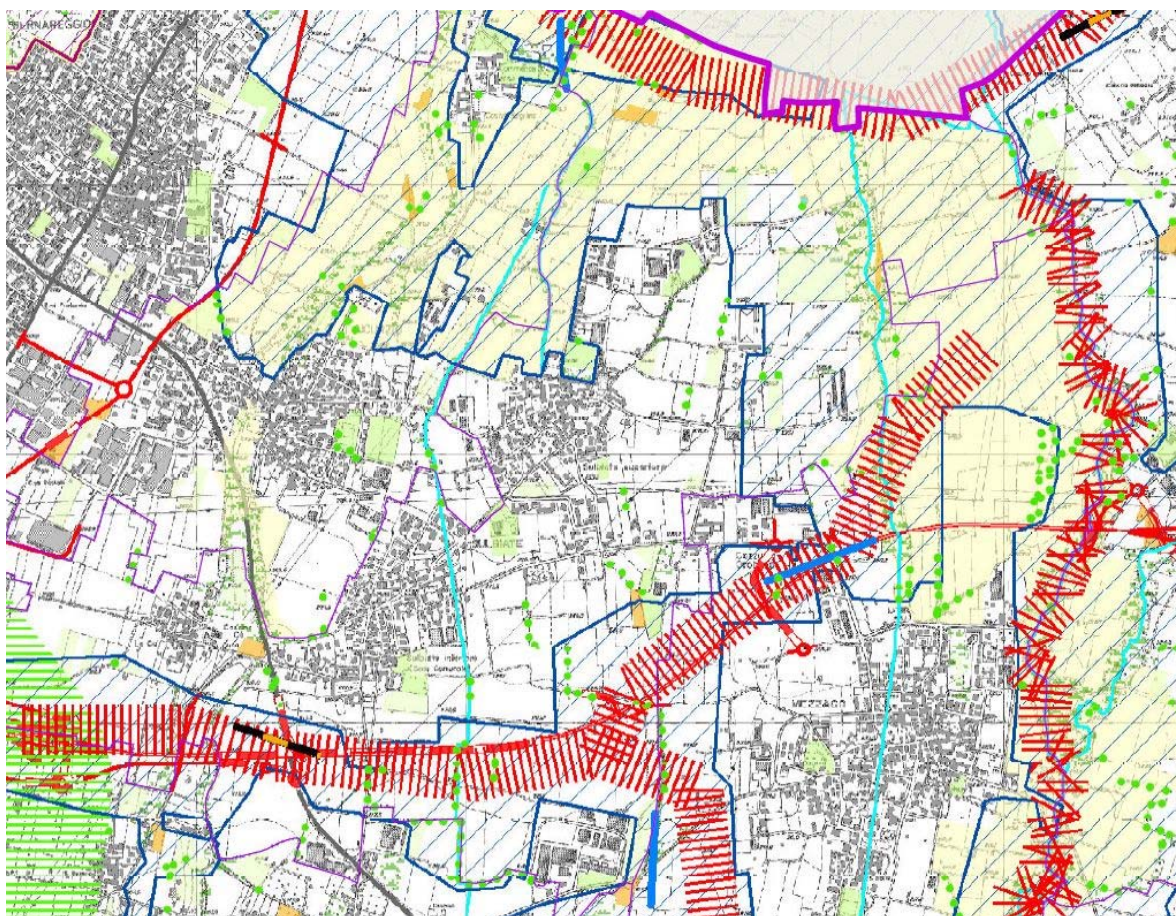


La lettura della Tav. 1, senza entrare qui nel dettaglio delle voci di legenda, permette di far emergere alcuni aspetti importanti:

- nel medio/lungo periodo Sulbiate, conoscerà l'insediamento di un tracciato infrastrutturale complesso (l'autostrada Pedemontana e la Gronda ferroviaria Nord - Est tra Seregno e Bergamo), destinato a cambiarne la collocazione all'interno delle polarità e delle direttrici di comunicazione principali: il rapporto con i limitrofi comuni "poli attrattori" potrebbe conoscere un deciso rafforzamento (e/o nuove dinamiche insediative);
- tra le previsioni degli strumenti di pianificazione dei vari comuni, è facile notare come Sulbiate concentri (nel PGT sinora vigente) molti ambiti di trasformazione (retini arancioni), sia in termini quantitativi (superfici) che qualitativi (saldatura dell'urbanizzato e diffuso consumo di suolo).

Entrambi i suddetti aspetti saranno attentamente valutati, anche alla luce delle più recenti integrazioni normative e indicazioni di programmazione regionali.

Tavola 2 (stralcio) - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio



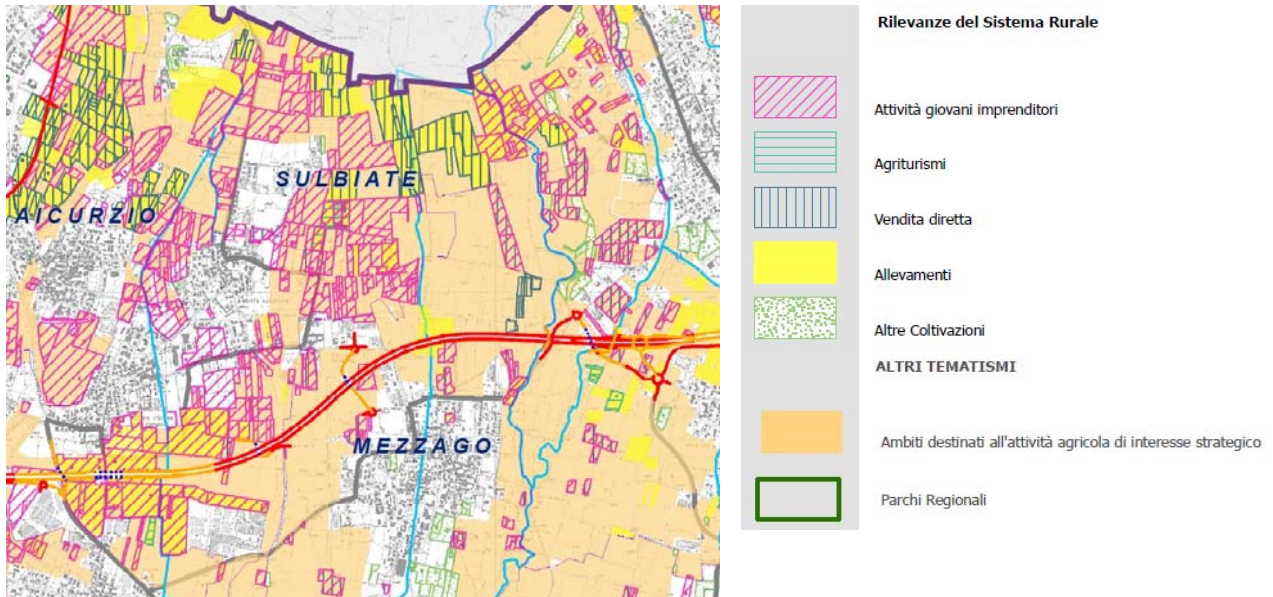
La tavola descrive la forte valenza ecologico – ambientale ancora espressa dal contesto in cui si colloca Sulbiate: il PLIS P.A.N.E. (in giallo tenue) è anche un importante “elemento di secondo livello” della RER (Rete Ecologica Regionale), mentre una altrettanto importante “linea di continuità ecologica” (linea in tratteggio rosso) è, forse proprio in considerazione del suo sviluppo negli ultimi spazi aperti rimasti a sud di Sulbiate, interessata al contempo dalla previsione dell’infrastruttura dell’autostrada Pedemontana.

Il Capo I del Titolo II (Sistemi Territoriali) delle Norme di Piano disciplina tutti gli aspetti del sistema rurale – paesaggistico – ambientale per la Provincia.

Per quanto riguarda il sistema rurale, l’Art. 7 esplicita che il PGT comunale deve provvedere all’individuazione delle aree comunali destinate all’agricoltura, nel rispetto dell’individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici (AAS) fatta dal Piano, nonché indicando ulteriori aree agricole, non necessariamente di valenza strategica. Agli AAS del PTCP, il PGT comunale può apportare (cfr. comma 3, Art. 7) miglioramenti e integrazioni per garantire più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP, rettifiche derivate da oggettive risultanze di verifica alla scala comunale ovvero precisazioni/integrazioni dell’uso concreto ed effettivo di singole aree (es. di manufatti e impianti compatibili o meno con l’attività agricola).

In conclusione, **il contenuto minimo del PGT per le aree destinate all’agricoltura** (cfr. comma 4, Art. 7) **riguarda la distinzione tra ambiti agricoli strategici “AAS”** (da PTCP e con le opportune verifiche/rettifiche/integrazioni) **e “aree agricole d’interesse comunale”**, con la conseguente disciplina d’uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle stesse. La disciplina in particolare trova la sua “sede” appropriata nel Piano delle Regole.

Tavola 7.a (stralcio) –Rilevanze del sistema rurale (Sistema rurale – paesaggistico – ambientale)

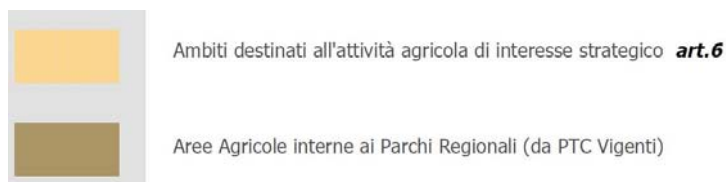
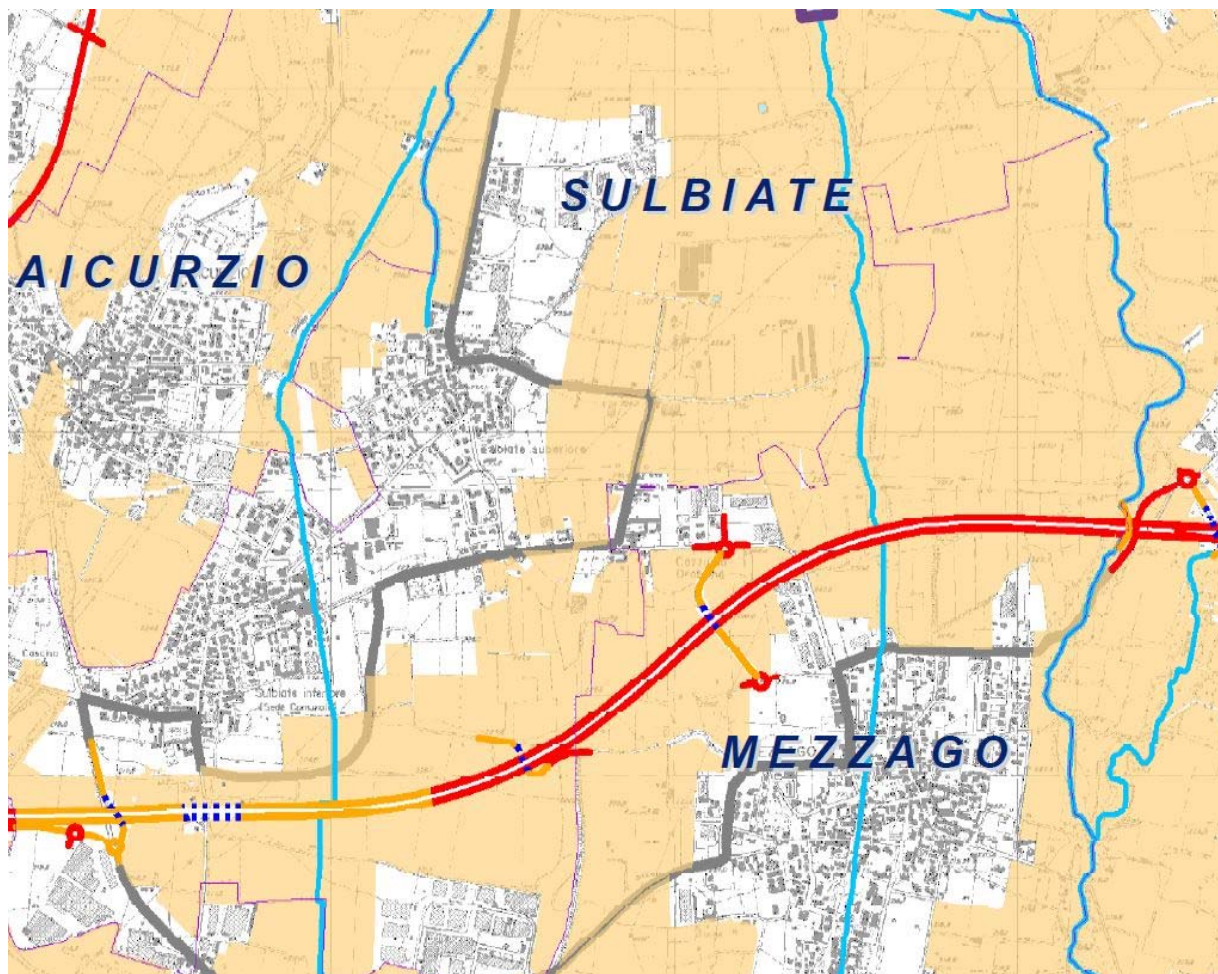


La Tav. 7.a presenta contenuti descrittivi sulle caratteristiche del sistema economico e sociale rurale di Sulbiate, riguardo aspetti come la specifica conduzione dell'attività agricola (es. giovani imprenditori, allevatori ecc.) e attività connesse all'agricoltura (vendita diretta, agriturismi ecc.). Si tratta di un quadro descrittivo che dà indicazioni sullo stato di fatto dell'agricoltura nel Comune e, conseguentemente, sulle potenzialità di gestione di tale settore economico, indirizzando i contenuti della normativa del PGT stesso.

Tavola 7.b (stralcio) - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (Sistema rurale – paesaggistico – ambientale)

Lo stralcio cartografico della tavola 7.b su Sulbiate, permette di notare come la tutela degli AAS da parte del PTCP si sia spinta il più possibile a ridosso di qualsiasi previsione di trasformazione già vigente (si ricordi quanto detto sulle consistenti superfici previste in trasformazione del PGT vigente).

La tavola rappresenta i contenuti dell'Art. 6 "Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico".



Dall'Art. 6 si ricavano i seguenti importanti effetti per il PGT:

- (cit. comma 1) "La tavola 7b individua, con valore prescrittivo e prevalente sino all'approvazione del PGT comunale ai sensi dell'art.18.2 lett. c), gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS). In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 (articoli da 59 a 62bis) e sono fatte salve le previsioni infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità di livello sovracomunale. La tavola 7b individua altresì le aree destinate all'agricoltura

dai Piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali; in tali aree si applicano le disposizioni dei PTC dei parchi regionali”.

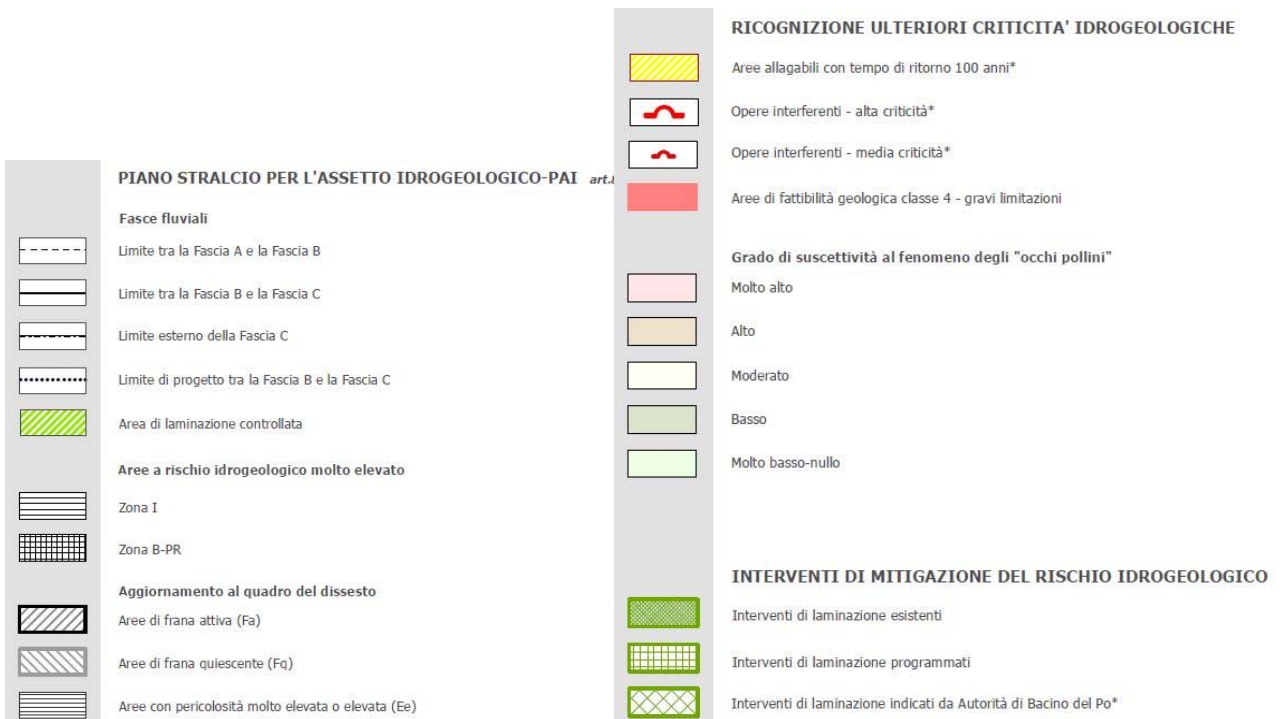
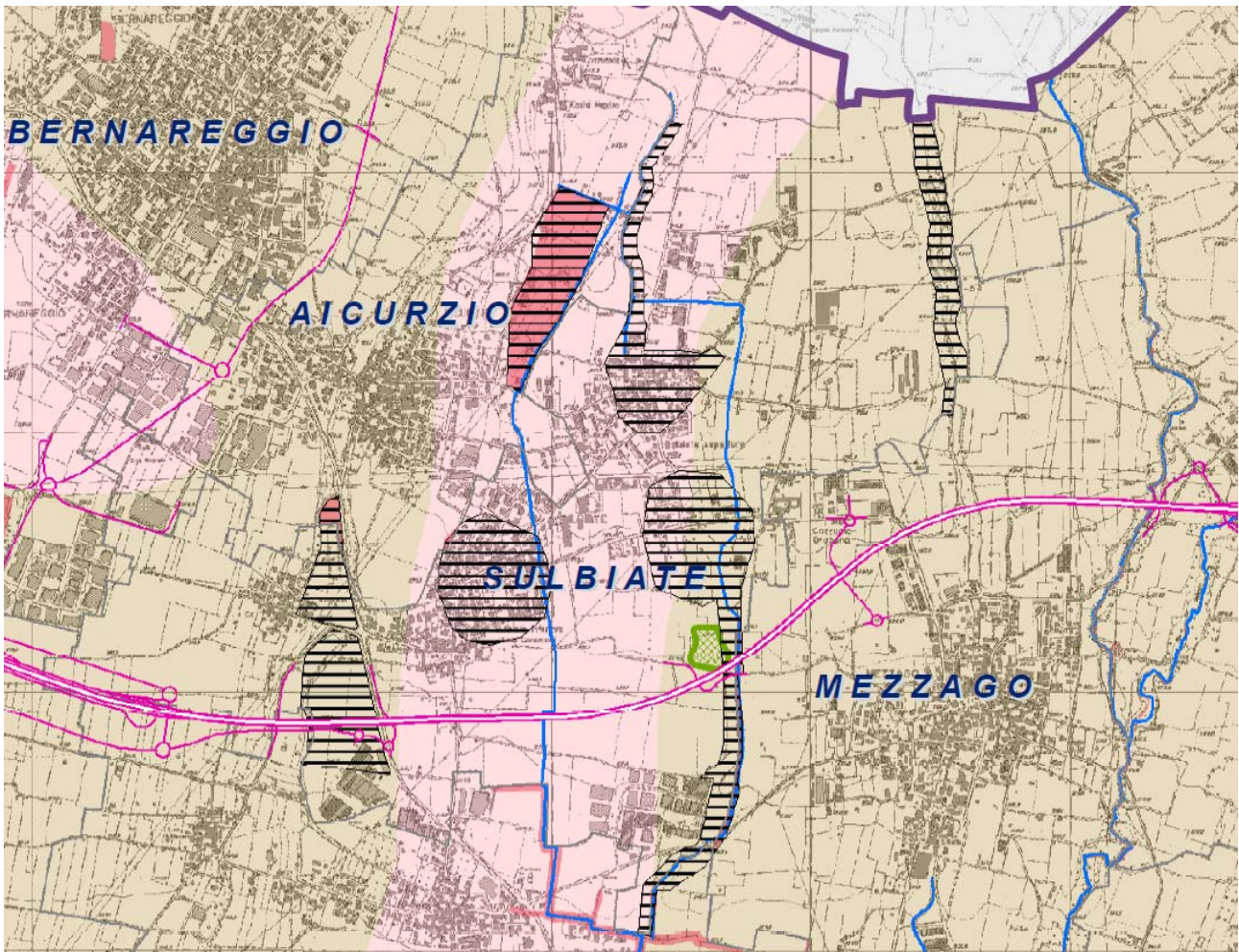
- Il comma 6 specifica che gli AAS sono assoggettati ad usi, tutele e valorizzazioni compatibili con le disposizioni del PTCP, e inoltre:
 - per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati a prevalente valenza ambientale e naturalistica rimanda agli atti di pianificazione e programmazione degli enti gestori (nonché agli Artt. 8 e 9 delle Norme PTCP)
 - per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati di valenza paesaggistica (ambiti di rilevanza paesaggistica provinciale) rimanda agli Artt. da 10 a 28 delle Norme PTCP;
 - per gli AAS ricadenti in sistemi a rete (sistemi di tutela paesaggistica) rimanda agli Artt. 31, 32, 33, 36 delle Norme PTCP.

Agli Articoli 8 e 9 le Norme del PTCP affrontano la tematica degli ambiti a prevalente rilevanza ambientale e naturalistica (Tit. II, Capo I, Sez. II), con riferimento alle tavole grafiche 8 (“Assetto idrogeologico”) e 9 (“Sistema geologico e idrogeologico”), di cui si riportano stralci alle pagine seguenti.

Per quanto riguarda l’assetto idrogeologico, la Provincia in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP verifica in particolare che i Comuni abbiano ottemperato alle indicazioni del PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico): per tale compito è necessario il coordinamento tra gli elaborati del PGT e quelli dello studio geologico allegato allo stesso (ex Art. 57 della L.r. 12/2005), con riferimento alla delimitazione delle fasce fluviali, alle aree a rischio idrogeologico molto elevato, al quadro del dissesto e alla zonizzazione sismica.

Allo stesso modo, la rispondenza alla disciplina dell’Art. 9 delle Norme chiama in causa contenuti più propriamente di competenze dello studio geologico e idrogeologico, come ad esempio: analisi storica delle oscillazioni piezometriche; analisi dello stato qualitativo delle acque sotterranee; analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l’inquinamento delle falde. Altri aspetti interessano “direttamente” gli elaborati del PGT, come la definizione della zona di rispetto dei pozzi pubblici (vincoli del PGT) e criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali (es. immissione acque meteoriche nel sottosuolo, con attenzione alle aree a suscettività del fenomeno degli Occhi pollini; risparmio idrico, riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche).

Tavola 8 (stralcio) – Assetto idrogeologico (Sistema rurale – paesaggistico – ambientale)

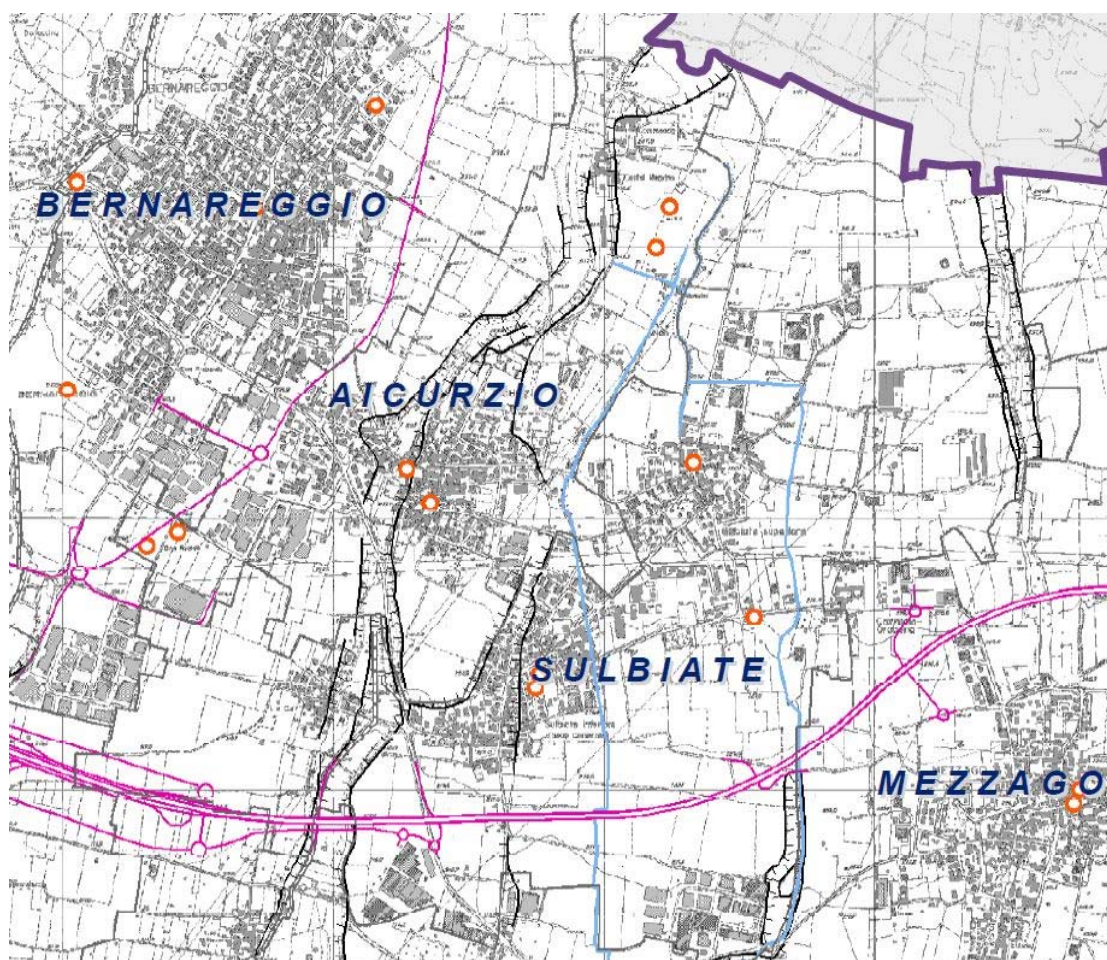


La Tav. 8 del PTCP di Monza e Brianza individua, per Sulbiate:

- aree da sottoporre a particolare attenzione per la pericolosità alle alluvioni, come già ricordato nella descrizione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) – PO;
- la forte suscettività del territorio al fenomeno degli “Occhi Pollini”, che consiste nella manifestazione di “sprofondamenti” della superficie (sia agricola che urbanizzata), risultanti da processi estesi di erosione sotterranea, che possono causare ingenti danni alle infrastrutture.

Il PGT, di concerto allo studio geologico, elaborerà quindi delle classi di fattibilità e conseguentemente specifici indirizzi per nuovi interventi in particolare sulla mobilità.

Tavola 9 (stralcio) – Sistema geologico e idrogeologico (Sistema rurale – paesaggistico – ambientale)

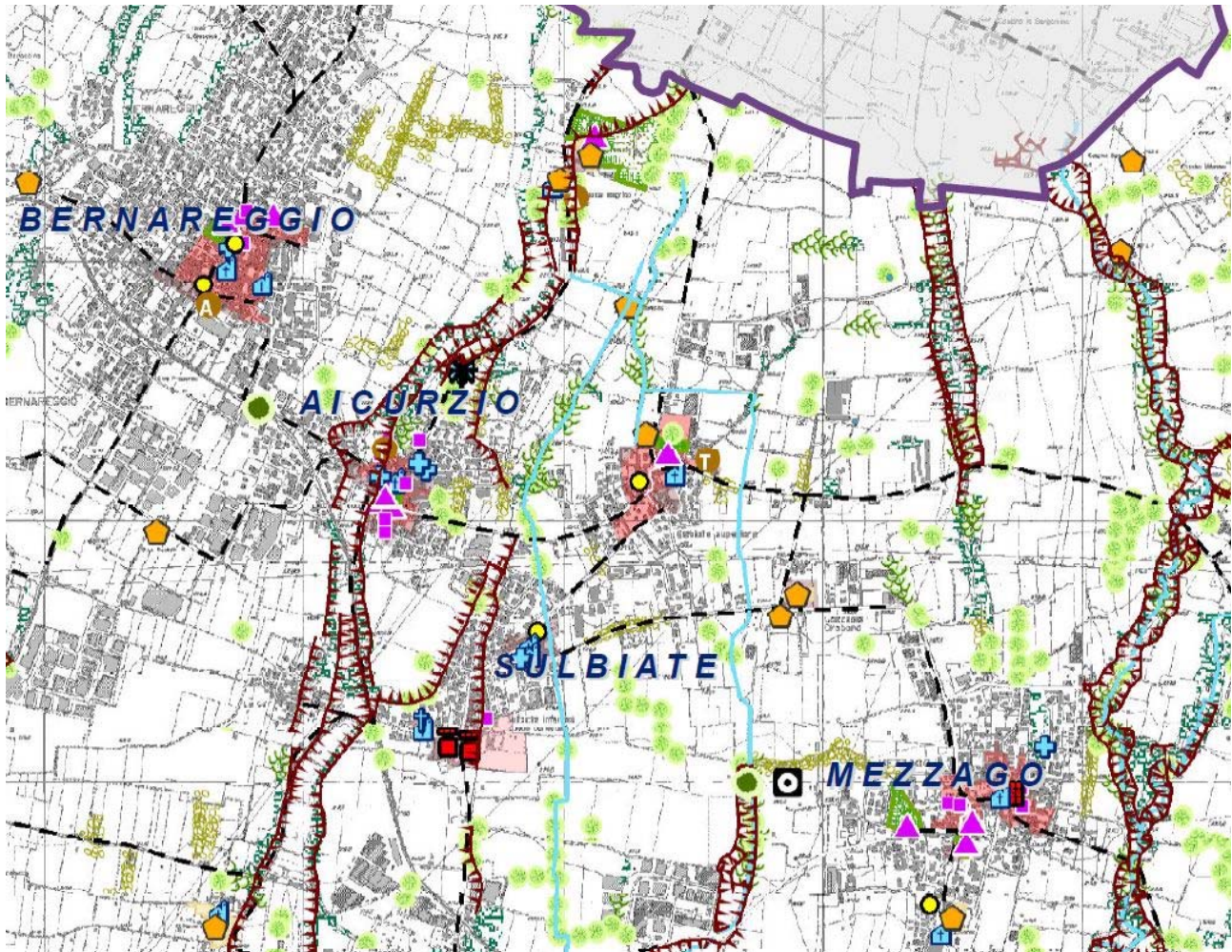


La Tav. 9 riporta per Sulbiate quali elementi analitici d'interesse, l'ubicazione dei pozzi pubblici (punti rossi e bianchi) e l'individuazione generica del reticolo idrografico superficiale.

Il paesaggio è un altro aspetto molto importante del PTCP, per il quale lo strumento opera in coordinamento ed approfondimento con le indicazioni del PTR della Lombardia.

Le Norme del PTCP, negli articoli da 10 a 28 della Sezione III, si occupano dell'inventario dei beni paesaggistici e della relativa disciplina d'indirizzo, per il quale la tavola 3.a è il riferimento cartografico principale (vedi stralcio sotto riportato, non si riporta la legenda).

Tavola 3.a (stralcio) – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (Sistema rurale – paesaggistico – ambientale)

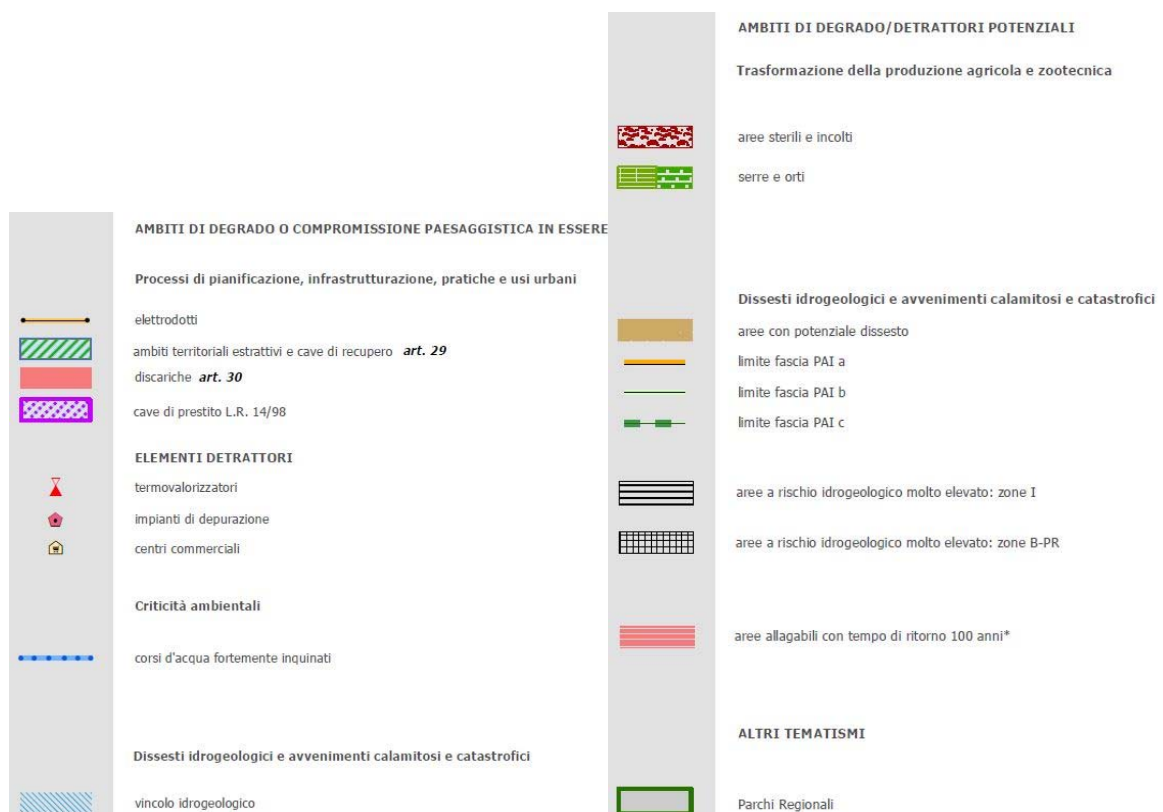
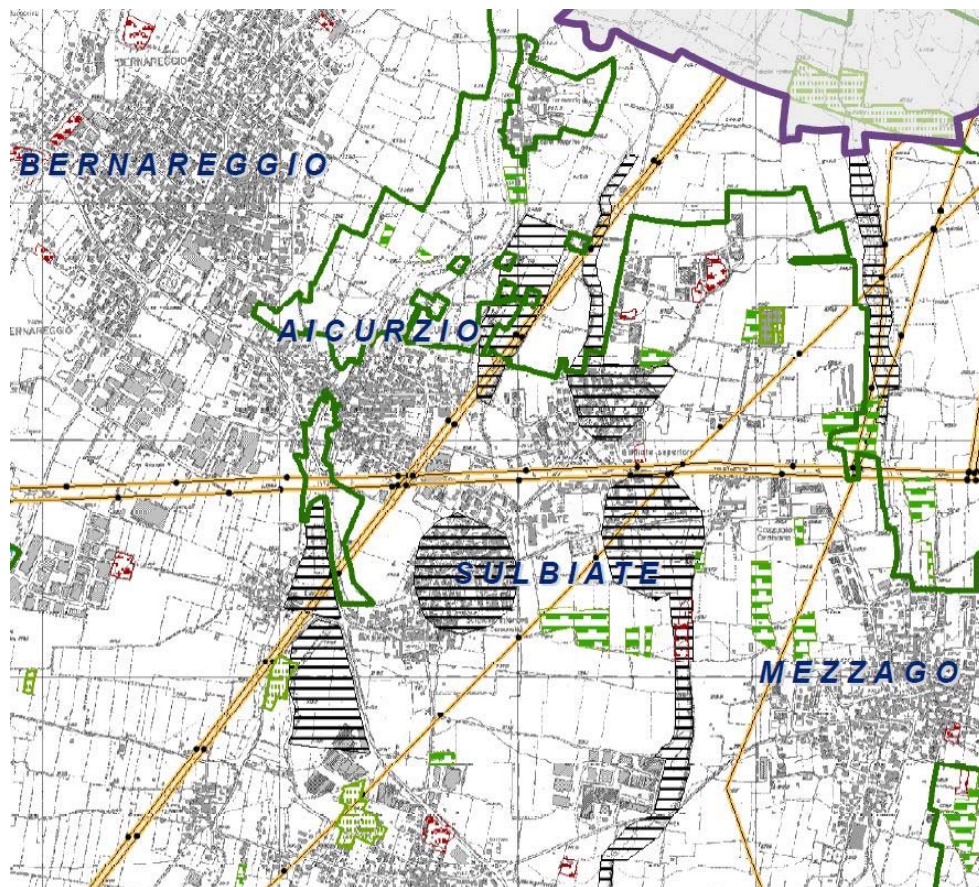


La Tav. 3.a è il supporto di partenza per l'approfondimento analitico degli elementi paesaggistici del territorio di Sulbiate (non si riporta qui, per semplicità di lettura, l'articolata legenda di cui solo pochi elementi sono visibili nello stralcio).

In prima battuta è possibile richiamare la presenza:

- di nuclei cascinali negli spazi agricoli esterni ai nuclei abitati,
- di edifici d'interesse storico e testimoniale (compresi alcuni luoghi della produzione tradizionale non agricola, come vecchi opifici),
- fasce boscate e filari come elementi percettivi (ed ecologici) caratteristici.

Tavola 4 (stralcio) – Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica (Sistema rurale – paesaggistico – ambientale)

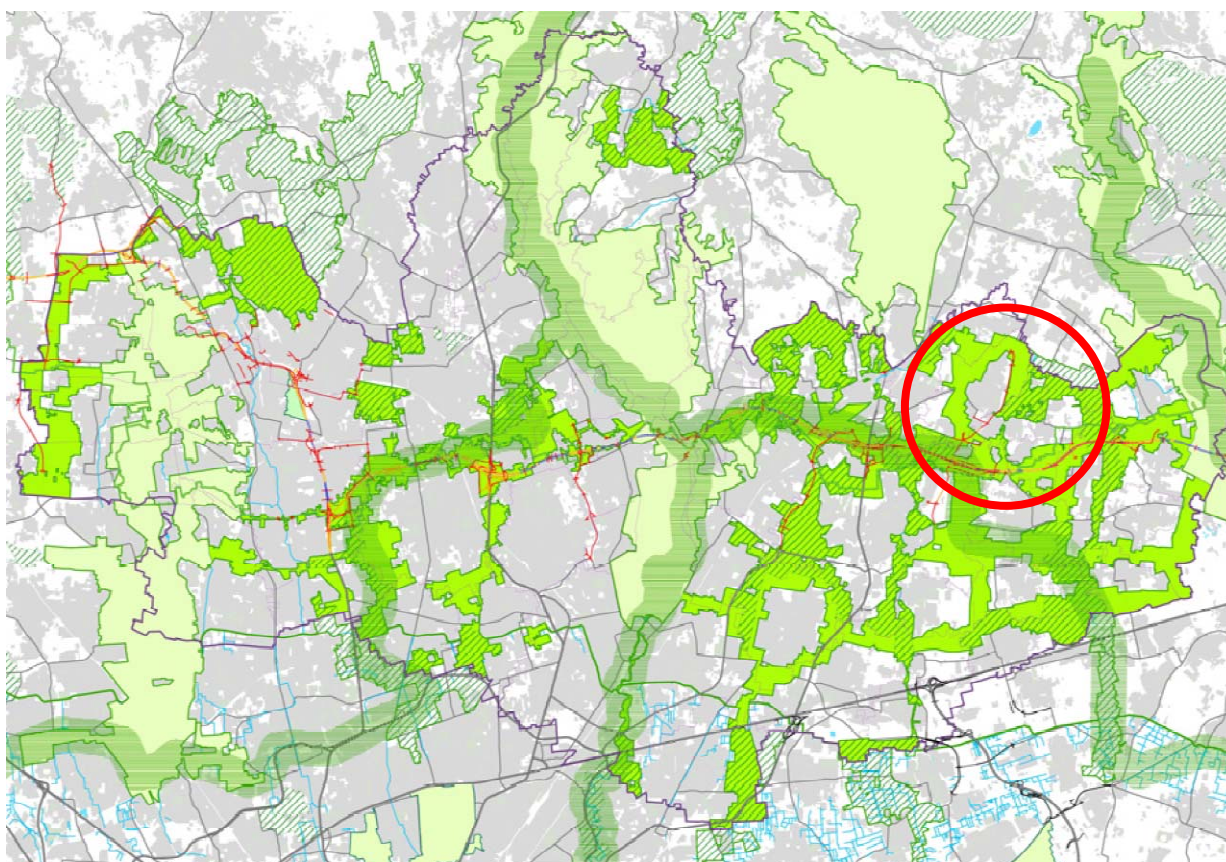


Lo stralcio della Tav. 4 del PTCP “Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica” inquadra la presenza del perimetro di un parco regionale (in realtà si tratta del PLIS Parco Agricolo Nord Est) che deve rientrare nella progettualità della Variante al PGT in termini di valorizzazione, soprattutto ambientale e paesaggistica. Delle aree a rischio idrogeologico molto elevato si è già detto in precedenza (v. PGRA – Po).

La Rete Ecologica Provinciale (REP)

Il PTCP di Monza e Brianza, contrariamente a quanto fatto dalla maggior parte degli altri Piani provinciali lombardi, non entra in una trattazione esplicita e specifica di una propria “Rete Ecologica Provinciale”.

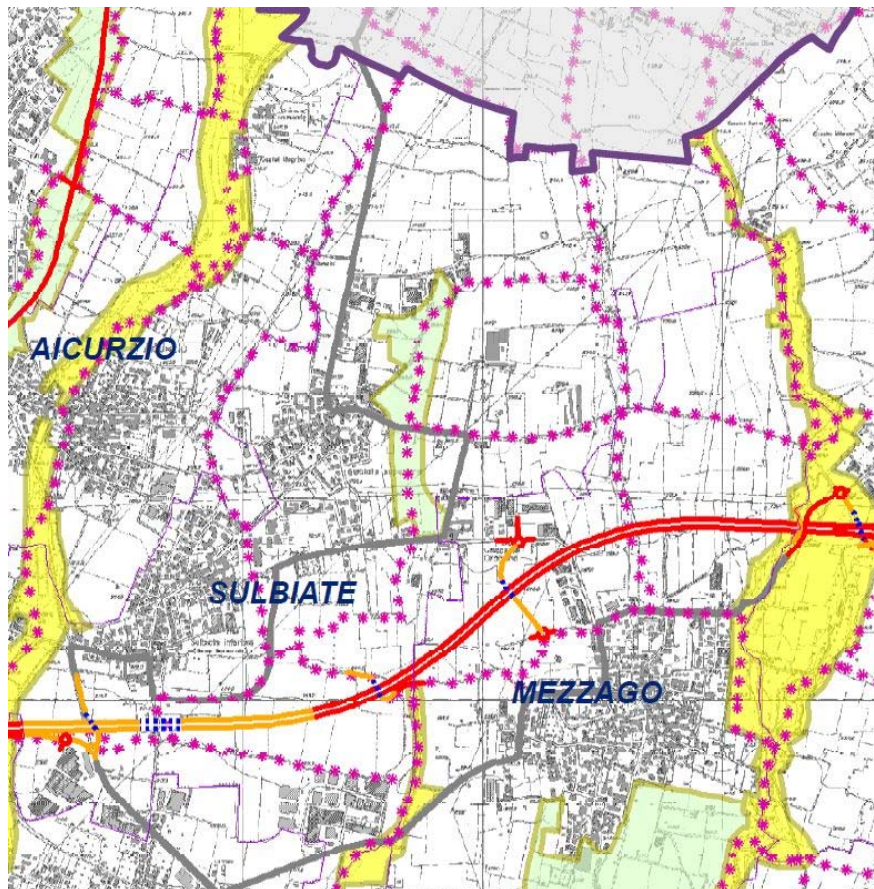
Esso affronta nella propria Relazione un’attenta ricognizione degli elementi di tutela ambientale e paesaggistica presenti nel territorio provinciale (v. immagine sotto riportata, con localizzazione di Sulbiate).



Stralcio - Il Sistema delle Aree protette e della Rete ecologica della Provincia di Monza e Brianza nel quadro delle coerenze sovra provinciali

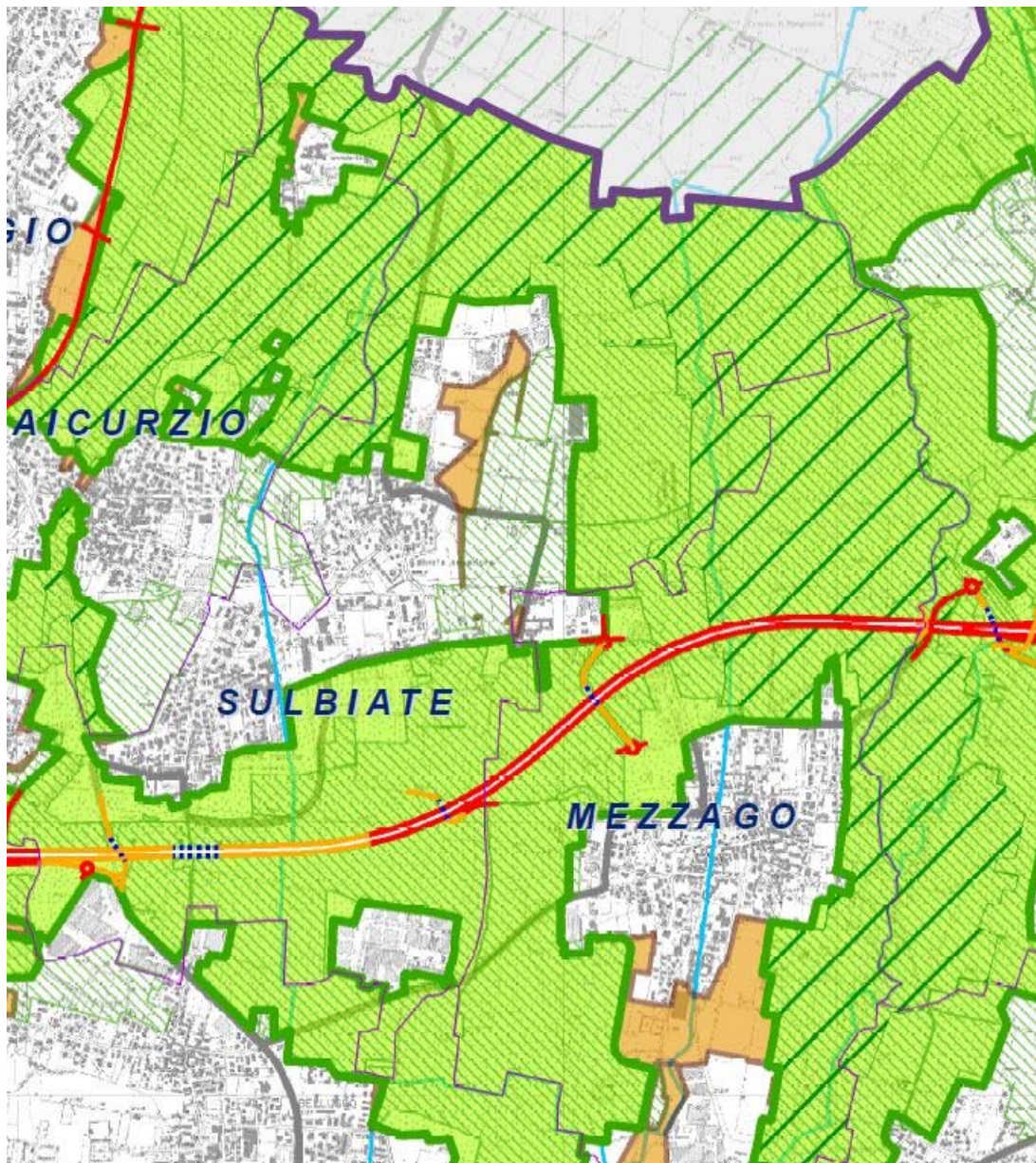
La trattazione della Rete Ecologica Provinciale rientra, dal punto di vista della Normativa PTCP, nell’articolato sui “Sistemi di tutela paesaggistica” (Artt. 31 – 36bis).

Tavola 6.c (stralcio) – Ambiti di azione paesaggistica (Sistema rurale – paesaggistico – ambientale)



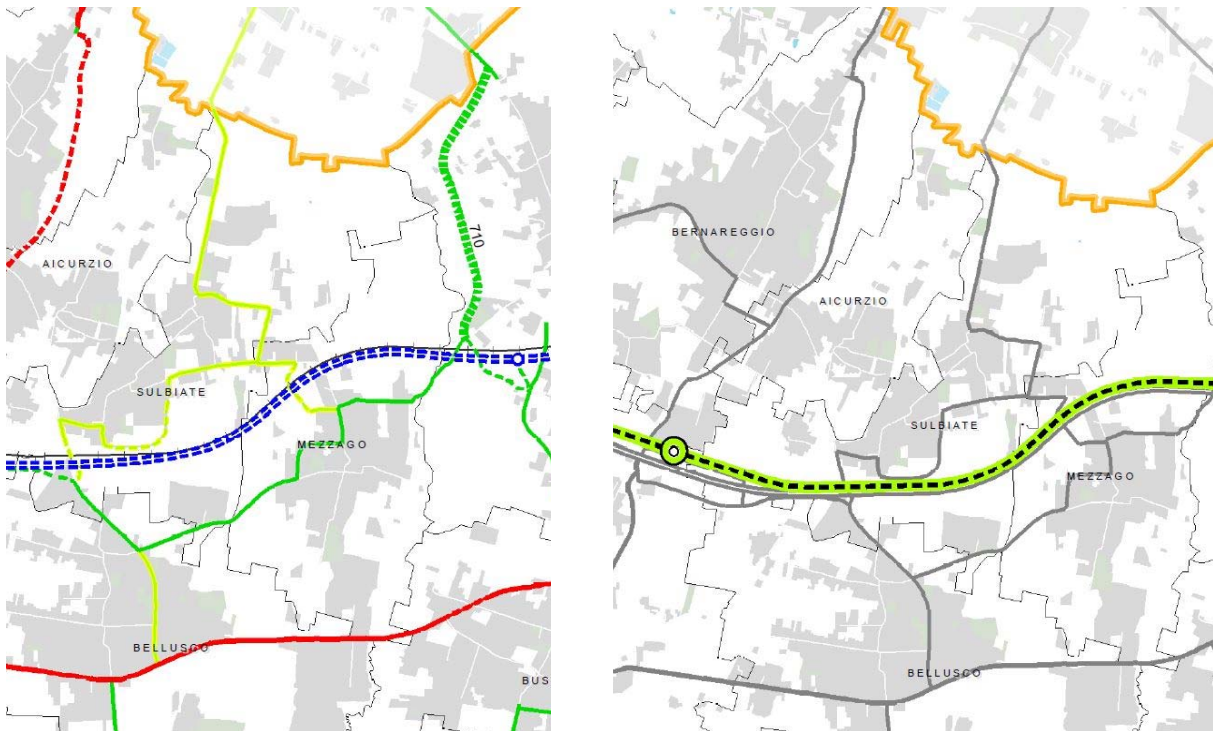
A Sulbiate il PTCP individua un ambito (di azione paesaggistica – AAP) di “riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato”, e uno schema articolato di percorsi rurali (e di ricomposizione del sistema agroforestale).

Tavola 6.d (stralcio) – Ambiti di interesse provinciale (Sistema rurale – paesaggistico – ambientale)



Di particolare interesse, con riferimento alla tavola grafica 6.d “Ambiti di Interesse Provinciale” (Art. 34 NdP), nei quali attivare processi di co – pianificazione tra enti, A Sulbiate è presente uno di questi ambiti (in arancione e perimetro marrone) nella porzione settentrionale del comune.

Tavola 12 e 13 (stralcio) – Schema di assetto della rete stradale e della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano



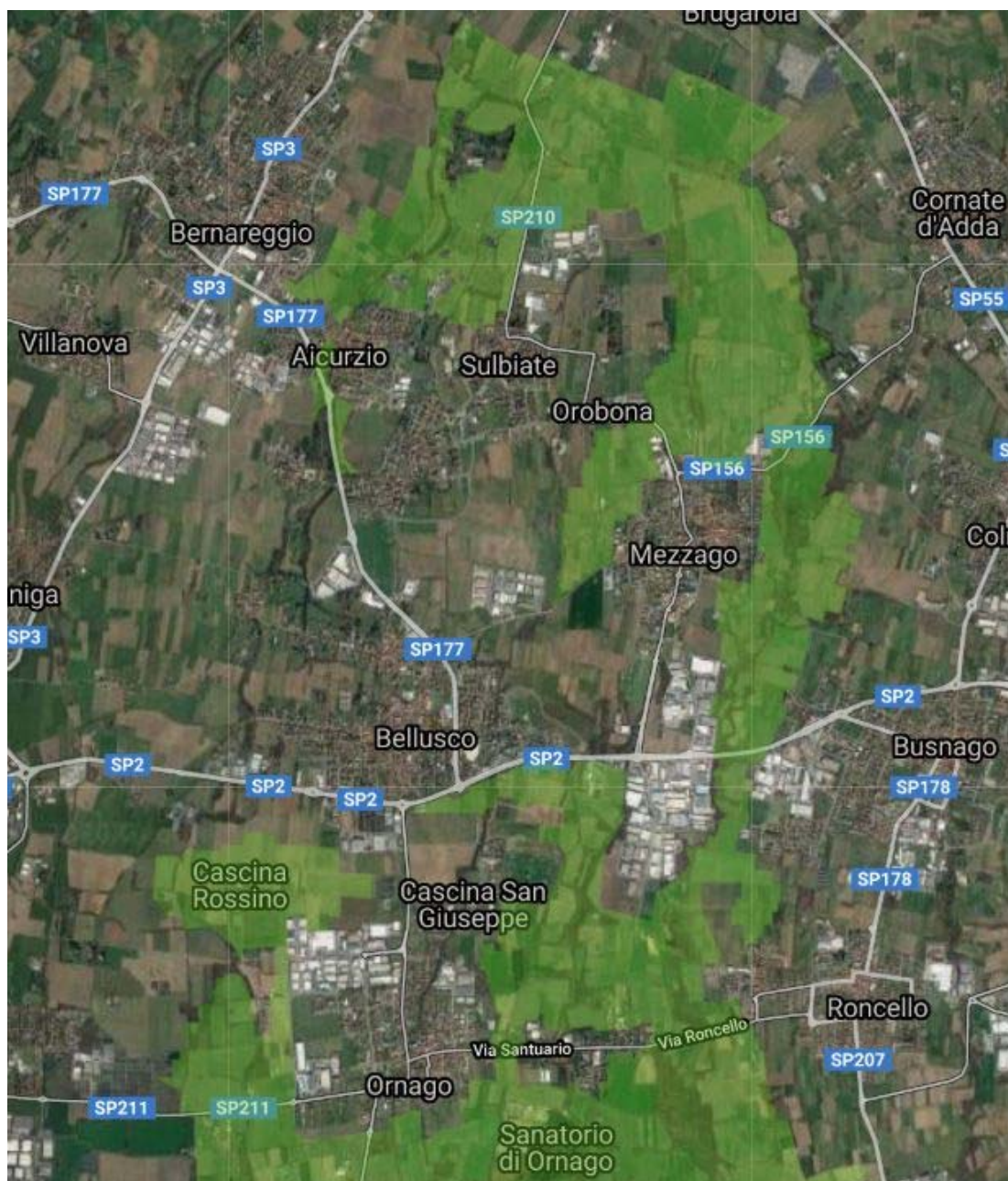
Nel quadro di uno scenario di piano, le previsioni infrastrutturali assumono nel PTCP un peso molto rilevante: per Sulbiate tali previsioni risultano ancora più importanti, essendo il comune interessato dai tracciati dell'autostrada Pedemontana e della Gronda ferroviaria Nord - Est tra Seregno e Bergamo). Entrambe le direttrici potranno avere forti riflessi sul posizionamento di Sulbiate nel contesto della Brianza orientale.

La Tav. 16 del PTCP non individua per Sulbiate alcuna area dismessa o sottoutilizzata.

4.5. Il Plis “P.A.N.E – Parco Agricolo Nord Est”

Sulbiate ha fatto parte del PLIS del Rio Vallone per anni. Il PLIS era in stretta relazione anche al PLIS del Molgora, ricadente nel territorio di altri comuni.

Dal giugno 2017, anche grazie ad alcuni interventi legislativi della Regione, la prospettiva di rendere la rete dei parchi territoriali più integrata si è concretizzata nella fusione tra il Parco del Molgora e il Parco del Rio Vallone: la nuova entità amministrativa, il Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.), riunisce 21 Comuni e un territorio di circa 3000 ettari.



Il Parco Agricolo Nord Est, un'idea che ha preso il via con una serie di convegni propositivi nel 2012, è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) nato con l'obiettivo di proteggere e far conoscere il proprio territorio, attraverso la valorizzazione delle qualità naturalistiche, delle connessioni ecologiche e delle valenze agricole esistenti in un territorio periurbano tra i più urbanizzati d'Italia e d'Europa, incentivando un'educazione all'ambiente diffusa tra tutta la cittadinanza e una piena fruizione del territorio non edificato (es. sentieristica).

Ne fanno parte i seguenti comuni: Agrate Brianza, Aicurzio, Basiano, Bellusco, Busnago, Burago Molgora, Bernareggio, Bussero, Caponago, Carnate, Carugate, Cavenago brianza, Masate, Mezzago, Ornago, Pessano con Bornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Verderio e Vimercate.

4.6. Il Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

Ogni Provincia lombarda, in conformità con la L.r. 14/98, elabora il proprio Piano Cave, da sottoporre ad approvazione finale del Consiglio Regionale. I Piani, suddivisi per tipologia di materiali estratti, stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale. I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo.

Tra i vari aspetti affrontati nei Piani Cave provinciali, si ricordano:

- la definizione dei bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- l'individuazione dei giacimenti sfruttabili e degli ambiti territoriali estrattivi;
- l'individuazione di aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per occorrenze di opere pubbliche;
- l'identificazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- la determinazione, per ciascun ambito territoriale estrattivo, dei tipi e delle quantità di sostanze di cava estraibili
- la destinazione delle aree per la durata dei processi produttivi e della loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva
- l'indicazione delle norme tecniche di coltivazione e di recupero che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione.

Il nuovo piano cave della provincia di Monza e Brianza è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 10 settembre 2015.

Sulbiate non è interessato dalla presenza di ambiti estrattivi.

4.7. Piani settoriali comunali

A Sulbiate sono attualmente vigenti alcuni piani di settore, cui la Variante di PGT farà necessariamente riferimento per la determinazione delle scelte di Piano:

5. LA COMPONENTE SOCIO ECONOMICA

L'analisi degli aspetti di rilevanza sociale ed economica rivestono un'utilità primaria all'interno del quadro conoscitivo che contribuisce a formare il Piano. Le pagine che seguono presentano una descrizione centrata sulle principali caratteristiche, ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale di Sulbiate, relativamente alla popolazione residente e alle principali caratteristiche economiche riscontrabili.

5.1. L'analisi demografica

In via preliminare alla definizione delle strategie di piano è necessario costruire un quadro conoscitivo quanto più esauriente ed aggiornato della componente socio-economica di Sulbiate. Questo ci permette innanzitutto di produrre un quadro conoscitivo aggiornato in alcune voci rispetto alle restituzioni dell'ISTAT del censimento 2011 (o, ove indicato, rispetto ad altri dati più aggiornati); secondariamente consente di capire quali dinamiche mostrano caratteri di peculiarità e di interesse per la definizione di scelte coerenti e sensate di programmazione e trasformazione del territorio.

L'analisi della componente socio-economica si articola nelle seguenti parti principali:

- lo studio della struttura della popolazione;
- lo studio dei flussi della popolazione;
- la struttura delle imprese e dell'occupazione nel primario;
- l'analisi della struttura delle imprese nel secondario e terziario;
- l'analisi della struttura dell'occupazione nel secondario e terziario;
- l'intensità patrimoniale.

I dati utilizzati sono quelli consultabili anche nella versione online dell'Annuario Statistico Regionale di Regione Lombardia, tratti direttamente (o elaborati) da dati Istat.

5.1.1. La struttura della popolazione descritta con gli indicatori demografici

È finalizzata a definire il disegno dell'assetto demografico mediante la considerazione di particolari fattori antropici. Viene presa in considerazione la popolazione nella sua evoluzione storica, nella sua composizione interna, nel recente cambiamento della sua articolazione (aumento della popolazione anziana, immigrati, ecc.). Si tratta di un'analisi fondamentale anche per la successiva redazione del Piano dei Servizi (in parallelo al cosiddetto "bilancio urbanistico" sul sistema dei servizi stesso), poiché gran parte dei servizi prodotti sul territorio comunale sono servizi alla persona.

L'analisi fa uso delle variabili e degli indicatori più diffusamente utilizzati nell'analisi demografica, al fine di fornire dati completi ma allo stesso tempo non eccessivamente complessi (ne verrebbe inficiata l'immediatezza cognitiva da applicare al quadro programmatico e progettuale del PGT).

I principali indicatori demografici utilizzati sono di seguito brevemente descritti.

Indice di crescita demografica: mostra la differenza tra il quantitativo di popolazione presente in due soglie temporali differenti, valutando se si è in una fase di crescita della popolazione o di riduzione del numero di abitanti. A questa il presente lavoro abbina altri dati riguardanti la popolazione immigrata e i principali movimenti anagrafici della popolazione comunale nel complesso.

Indice di Vecchiaia: è il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e popolazione più giovane (compresa tra 0 - 14 anni). Indice che rappresenta il ricambio generazionale: quanti anziani ogni cento giovani.

Tasso di Vecchiaia: percentuale della popolazione oltre il 65% sul totale.

Indice di dipendenza totale: misura il carico demografico che grava sulla popolazione in età attiva; ovvero il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora, bambini, casalinghe ed anziani (in età non attiva), e quella potenzialmente attiva (compresa tra 15 - 64 anni).

Indice di dipendenza giovanile: misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora giovane (compresa tra 0–14anni) e quella potenzialmente attiva (compresa tra i 15 - 64 anni).

Indice di dipendenza senile: misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora perché anziana (di età superiore ai 65 anni) e quella potenzialmente attiva (compresa tra 15 - 64 anni).

Indice di struttura della popolazione attiva: rappresenta il rapporto di composizione tra la popolazione in età compresa tra 40 - 64 anni e la popolazione in età compresa tra 15 - 39 anni.

Indice di ricambio: rappresenta il rapporto tra la consistenza della popolazione in età compresa tra 60 - 64 anni e la popolazione in età compresa tra 15 - 19 anni.

Prendendo in considerazione 3 dei suddetti indicatori (v. tabella sotto), si possono ricavare informazioni rilevanti, peraltro note da molto tempo, sulla composizione della popolazione di Sulbiate (in generale italiana): si tratta di una popolazione in costante e rapido invecchiamento che, di conseguenza, fatica a “provvedere” adeguatamente alla sostituzione tra fasce di popolazione impiegate nelle attività lavorative. In concreto ciò significa che, laddove nel 2001 vi erano 99 anziani ogni 100 giovani, nel 2018 tale rapporto si è fortemente sbilanciato con 125 anziani ogni 100 giovani. Ugualmente, l’indice di struttura e di ricambio della popolazione attiva denotano la costante riduzione delle fasce giovanili della popolazione, e cioè di quelle fasce nelle cui mani è il futuro produttivo del territorio, altrimenti lasciando una quota maggioritaria di risorse nel “campo” della popolazione anziana (che non è più in grado di partecipare alle attività economiche ma richiede di contro importanti attività assistenziali).

ANNO (al 31/12)	INDICE DI VECCHIAIA	INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA	INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE ATTIVA
2001	99,0	93,3	126,5
2018	125,4	147,6	135,7

L’indice di crescita demografica

L’indice di crescita demografica prende in considerazione la soglia temporale che va dal 1861, primo censimento nazionale all’unità d’Italia, sino al censimento 2011 e all’ultimo dato della popolazione consolidato, di 4.334 abitanti al 31/12/2018 (4.352 al 30/09/2019).

Si consideri, per uno sguardo complessivo e di lungo periodo su Sulbiate, quanto segue:

- la popolazione del comune è passata, dal primo censimento nazionale (1861) all’ultimo censimento pre – bellico (1936), da 1.162 a 2.210 abitanti;

- la popolazione ha poi avuto un incremento del 82% tra il 1951 (2.318 ab.) e il 2011 (4.067 ab.).

Negli anni più recenti si riscontra per Sulbiate una dinamica demografica di lenta crescita: tra il 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2018 la popolazione è aumentata in valore assoluto di 262 unità.

CENSIMENTO NUM. / ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE %
6° - 1921	2.351	+ 7,5% (sul 1911)
7° - 1931	2.205	- 6,2%
8° - 1936/41	2.210	+ 0,2%
9° - 1951	2.318	+ 4,9%
10° - 1961	2.257	- 2,6%
11° - 1971	2.233	- 1,1%
12° - 1981	2.303	+ 3,1%
13° - 1991	2.932	+ 27,3%
14° - 2001	3.305	+ 12,7%
15° - 2011	4.067	+ 23,1%
2018	4.334	+ 6,6%

Le dinamiche di lungo periodo sopra richiamate per Sulbiate sono da porre in relazione allo sviluppo territoriale che ha interessato tutto il territorio nazionale, e quello lombardo sin dall'unità d'Italia. Il comune è infatti localizzato in un contesto d'area vasta che ha conosciuto una forte urbanizzazione nel secondo Novecento, assorbendo spinte demografiche ed economiche da più province (Bergamo, Como e Milano, ma anche Lecco e Monza Brianza negli anni recenti).

Sulbiate non possiede un territorio comunale molto vasto, e il tessuto urbanizzato si è sviluppato in maniera abbastanza compatta rispetto al nucleo storico (Sulbiate Inferiore), in parte inglobando nei tessuti recenti alcune cascine storiche, e richiamando l'insediamento di attività produttive in zone industriali (chiaramente connotate tipologicamente) ai margini nord e sud del proprio territorio.

Più nel dettaglio, l'analisi demografica sulla Sulbiate "moderna" evidenzia stretta relazione che il comune, nella propria evoluzione territoriale e socio – economica, ha intrecciato con il contesto territoriale del Vimercatese (e della Brianza Lecchese): senza un ruolo di "polo attrattore", ma con una collocazione geografica che lo pone a ridosso delle direttrici provinciali di "interscambio territoriale" (tra le province di Monza e Brianza, Lecco e Bergamo).

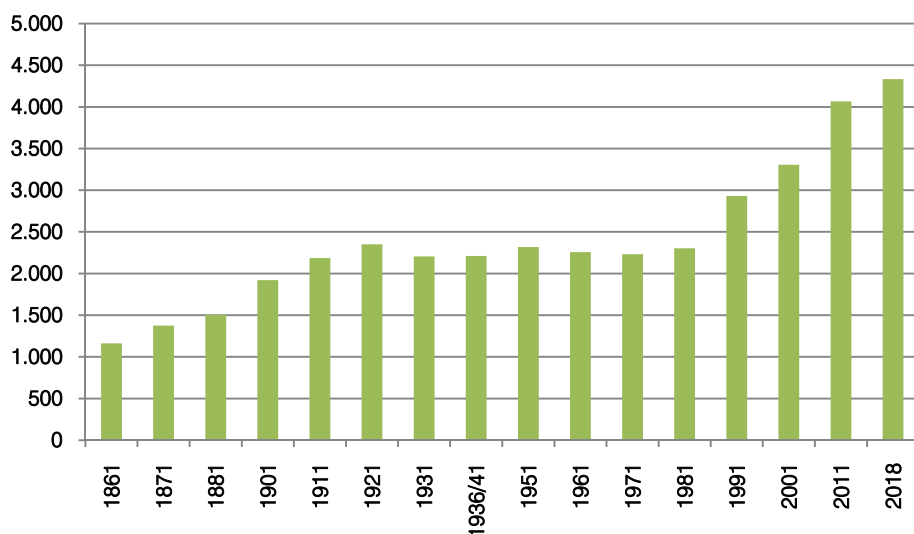
	1971	1981	1991	2001	2011
Sulbiate	2.233	2.303	2.932	3.305	4.067
Verderio	2.365	2.766	3.405	4.828	5.659
Aicurzio	1.511	1.611	1.649	1.980	2.067
Bellusco	4.785	5.715	5.998	6.162	7.212
Bernareggio	5.510	6.018	6.898	8.298	10.555
Mezzago	2.517	2.719	2.848	3.506	4.106
Vimercate	18.673	23.346	25.767	25.536	25.309
Cornate d'Adda	6.775	7.767	8.316	9.238	10.363

[fonte: Annuario Statistico Regionale – ASR Lombardia. Per Verderio sono uniti i dati di Verderio inferiore e superiore precedente alla fusione]

La tabella sinottica (sopra) riporta l'incremento di popolazione dei comuni confinanti con Sulbiate.

I principali comuni limitrofi di riferimento sono certamente Vimercate e Bernareggio; tuttavia, il tessuto urbano di Sulbiate si è andato sviluppando in forte sinergia con quello dei comuni di Aicurzio e di Mezzago.

SERIE STORICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE A SULBIATE



Censimento (anno)	Residenti
1861	1.162
1871	1.375
1881	1.505
1901	1.920
1911	2.186
1921	2.351
1931	2.205
1936/41	2.210
1951	2.318
1961	2.257
1971	2.233
1981	2.303
1991	2.932
2001	3.305
2011	4.067
2018	4.334

La composizione della famiglia

A Sulbiate sono presenti 1.849 famiglie al 31 dicembre 2017 (fonte Istat).

Sulla scorta dei dati demografici 2018, **la composizione media per famiglia si attesta a 2,32 membri**, un valore più alto sia di quello nazionale (2,30) che di quello regionale (2,22), leggermente in calo negli ultimi quindici anni (2,51 nel 2003).

Per la composizione delle famiglie si fa riferimento al Censimento 2011 (vengono conteggiate 1.700 famiglie totali).

FAMIGLIE - Numero di componenti (Censimento 2011)							
1 persona		2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	Totale
non coabitazione	in						
508	509	475	389	257	58	12	1.700

Può essere assunto in ogni caso il “peso statistico” delle differenti classi di componenti per famiglia, che conferma la sempre maggiore diffusione di famiglie mononucleari o di due persone.

Più della metà delle famiglie (1.492, 87,7%) è composta da 1 o 2 componenti, oltre la metà (1.017, 59,8%) è composto da single; questa tendenza è confermata a livello sovralocale e

regionale e dimostra la “polverizzazione” della famiglia così come tradizionalmente intesa: alla presenza costante dei due genitori e di uno e più figli si aggiungono in maniera sempre più numerosa le famiglie composte da un solo genitore (a seguito di divorzi e separazioni), oppure senza nessun figlio a carico.

Famiglie mononucleari sono sempre più costituite da anziani e giovani, e questa caratteristica si è riflessa nell’andamento del mercato immobiliare, che ha continuato a produrre alloggi fino alla seria battuta d’arresto segnata dalla Grande Crisi del 2008, riscontrando domanda proprio a motivo della “polverizzazione” della famiglia suddetta. Tipologie di famiglie che, anche per elementi di “vulnerabilità” che negli anni si sono dimostrati maggiori rispetto a famiglie più “strutturate” (es. le famiglie di piccole dimensione sono più deboli di fronte a perdita di lavoro, problemi di salute, ecc.), oggi rispondono con riscontri meno accentuati alla (leggera) ripresa del mercato immobiliare.

La popolazione straniera

Anche il Comune di Sulbiate negli ultimi anni ha vissuto il fenomeno dell’immigrazione di cittadini provenienti da paesi extraeuropei: con tassi di presenze sempre maggiori rispetto ai primi arrivi da metà degli Anni Novanta del XX° secolo, il numero di cittadini stranieri è aumentato costantemente dai primi Anni 2000 fino ad oggi, sebbene per gli effetti della Crisi Economica (che ha colpito duramente tutta l’Italia), il tasso di immigrazione straniera sia rallentato negli anni più recenti, in particolare dal 2010, mantenendo comunque da allora un tasso di presenze di residenti d’origine straniera costante.

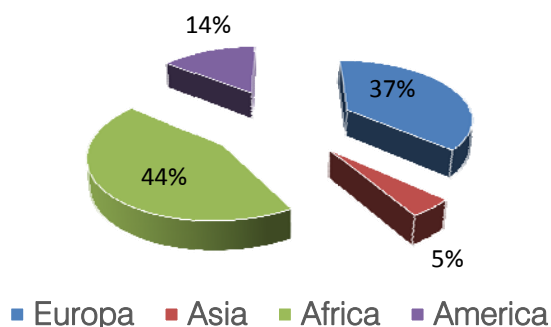
Sulbiate è passato da una popolazione straniera residente di 112 individui nel 2003 (3,4% della popolazione totale) ad una di **289 individui al 1° gennaio 2019 (6,7% della popolazione totale)**.

Il tasso percentuale di presenza straniera denota Sulbiate come un nucleo urbano con attrattività medio – bassa per la popolazione immigrata, in linea al dato nazionale sino a fine 2003 (i cittadini stranieri in Italia rappresentavano il 3,4% della popolazione totale, il 5,2% in Lombardia, il 3,3% in Provincia di Monza e Brianza), ma poi in calo **a inizio 2019 rispetto ai dati sovralocali (i cittadini stranieri rappresentano l’8,7% del totale in Italia, l’11,7% in Lombardia, il 9% in Provincia di Monza e Brianza)**.

Anche la provenienza degli stranieri ha conosciuto modesti cambiamenti, come le tabelle sottostanti (per macroaree) permettono nel confronto tra 2003 e 2018 (31/12). La quota maggioritaria è sempre rappresentata da stranieri provenienti dal continente africano, seppure con un trend in aumento di circa 10 punti percentuali negli ultimi quindi anni, mentre il trend da altri paesi europei è rimasto stabile pur a fronte dell’ingresso dei Paesi dell’Est Europa nell’Unione Europea. In leggero aumento le comunità straniere da America e Asia.

STRANIERI PER MACROAREE DI PROVENIENZA - 2018				
	EUROPA	ASIA	AFRICA	AMERICA
MASCHI	53	7	71	27
FEMMINE	53	7	57	14
TOTALI	106	14	128	41
%	36,68%	4,84%	44,29%	14,19%

**Popolazione straniera
(aree geografiche di provenienza - 2018)**



STRANIERI PER MACROAREE DI PROVENIENZA - 2003				
	EUROPA	ASIA	AFRICA	AMERICA
MASCHI	17	2	40	1
FEMMINE	22	0	20	10
TOTALI	39	8	60	11
%	34,82%	1,79%	53,57%	9,82%

È importante notare che, mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva nel complesso (come si vedrà in seguito) non fornisce prospettive positive per il quadro socioeconomico futuro, la popolazione immigrata fornisce un'importante bacino di "rinnovamento demografico". Infatti, sebbene la componente strettamente giovanile di tale popolazione abbia un peso percentuale minore rispetto ad altri contesti (il 20% da 0 a 14 anni), forte è il peso della componente in età lavorativa (il 76% tra 15 e 65 anni). Ad oggi quindi, anche a Sulbiate come altrove, è oggettivo osservare come la popolazione immigrata costituisca una risorsa per il mercato del lavoro e per la società, in parte contribuendo con un maggiore tasso di natalità (anche se il dato in diminuzione/stabilizzazione non pare sufficiente in prospettiva...) a rallentare il continuo invecchiamento della popolazione italiana.

POPOLAZIONE STRANIERA - CLASSI DI ETÀ									
(Fonte: Istat – al 1° gennaio 2019)									
0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	+ 65	Totale
22	27	10	6	25	28	152	9	10	289

La tabella sottostante, sul saldo migratorio, permette di ricostruire la "dinamica di attrattività" di Sulbiate: viene confermato, nell'apporto fondamentale al bilancio demografico comunale da parte dell'immigrazione (generalmente intesa, non solo di cittadini stranieri), un numero piuttosto elevato di "ingressi" nel trend dei primi Anni Duemila, che ha conosciuto successivi alti e bassi (con una flessione negativa nel 2014 e 2015) e che, in generale, conta su una media di circa 50 nuovi ingressi dal saldo migratorio.

Questo risulta importante per una corretta lettura delle successive stime previsionali sulla popolazione futura.

SALDO MIGRATORIO COMUNALE – SERIE STORICA								
Anno	Iscritti			Cancellati			Con l'estero	Totale
	DA altri comuni	DA estero	Altri motivi	PER altri comuni	PER estero	Altri motivi		
2002	75	7	0	80	0	0	+7	+2
2003	90	21	3	96	5	2	+16	+11
2004	185	21	1	83	1	1	+20	+122
2005	140	17	5	93	0	0	+17	+69
2006	271	15	2	131	1	1	+14	+155
2007	188	31	1	134	6	7	+25	+73
2008	170	33	1	118	8	12	+25	+66
2009	129	16	0	130	1	3	+15	+11
2010	206	22	1	117	7	13	+15	+92
2011	204	13	3	130	6	18	+7	+66
2012	200	14	20	151	11	16	+3	+56
2013	145	12	18	135	8	3	+4	+29
2014	122	4	1	143	6	7	-2	-29
2015	142	11	5	134	15	10	-4	-1
2016	147	21	7	142	13	19	+8	+1
2017	178	20	3	102	7	1	+13	+91
2018	190	16	10	151	9	2	+7	+54
MEDIA DEGLI ULTIMI 17 ANNI							+11	+51

I movimenti anagrafici della popolazione e le stime previsionali

La popolazione deve essere intesa come un'entità in continua trasformazione: i nuovi nati compensano i morti (o dovrebbero farlo), cittadini immigrati giungono per la prima volta o si ricongiungono ad un parente da molti anni già residente, alcuni abitanti si trasferiscono altrove, altri fanno la stessa cosa scegliendo però Sulbiate come nuova residenza.

Per questo motivo è necessario prendere in considerazione anche i movimenti intercensuari, e valutare nel medio periodo il possibile andamento della popolazione: è un'operazione per certi versi necessaria al fine di "dimensionare" correttamente il Piano.

Le stime previsionali sulla popolazione futura si rilevano quasi sempre, nelle prospettive migliori, molto imprecise. Si tratta spesso di proiezioni statistiche "lineari" che non possono interpretare correttamente molti fenomeni contingenti e imprevedibili: la stessa caratterizzazione dell'Italia (con la Brianza/provincia di Monza e Brianza tra le aree di maggiore attrattiva) come meta di flussi migratori, a partire dagli Anni Novanta del secolo scorso, conosce continui adattamenti e cambiamenti, dipendendo codesti flussi da dinamiche politiche, economiche e culturali molto eterogenee.

A titolo di esempio basti notare (tabella qui sotto) la discrepanza dalla realtà delle previsioni fornite (secondo 3 distinti scenari, in base a diversi "tassi di fecondità") da Istat a partire dal censimento 2001, per Sulbiate.

2011			2016			2021		
Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3	Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3	Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3
media	bassa	alta	media	bassa	alta	media	bassa	alta
3.096	3.082	3.109	3.004	2.975	3.032	2.898	2.849	2.949

Come ci è noto oggi, la popolazione di Sulbiate è passata dai 3.298 abitanti del 2001 ai 4.334 di fine 2018 (v. tabella sottostante): un incremento del 31,4% in oltre quindici anni.

Di fatto, tuttavia, l'incremento dal 31/12 del 2005 al 31/12 del 2018 è stato del 23,23% (817 nuovi abitanti), con un incremento percentuale annuo (medio) basso (+1,63).

Negli ultimi anni, inoltre, i dati della popolazione residente sono stati influenzati anche dal cambiamento dei flussi migratori, che in conseguenza alla Crisi Economica (anche in un'area economicamente dinamica e ricca come la Brianza orientale) hanno subito un deciso rallentamento.

ANNO (al 31/12)	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	3.298	-	-	-	-
2002	3.301	+ 3	+ 0,09%	-	-
2003	3.306	+ 5	+ 0,15%	1.298	2,51
2004	3.441	+ 135	+ 4,08%	1.354	2,51
2005	3.517	+ 76	+ 2,21%	1.394	2,49
2006	3.678	+ 161	+ 4,58%	1.478	2,46
2007	3.761	+ 83	+ 2,26%	1.532	2,42
2008	3.851	+ 90	+ 2,39%	1.568	2,43
2009	3.877	+ 26	+ 0,68%	1.596	2,40
2010	3.995	+ 118	+ 3,04%	1.660	2,38
2011	4.072	+ 77	+ 1,93%	1.708	2,36
2012	4.144	+ 72	+ 1,77%	1.749	2,34
2013	4.191	+ 47	+ 1,13%	1.752	2,37
2014	4.180	- 11	- 0,26%	1.755	2,36
2015	4.186	+ 6	+ 0,14%	1.766	2,35
2016	4.194	+ 8	+ 0,19%	1.776	2,34
2017	4.283	+ 89	+ 2,12%	1.817	2,34
2018	4.334	+ 51	+ 1,19%	1.849	2,32

L'incremento percentuale annuo di circa 1,54% degli ultimi 18 anni è in linea con l'incremento medio annuo del 1,51% registrato a Sulbiate nei 28 anni tra il 1991 e il 2018.

Incremento percentuale della popolazione residente a Sulbiate nei censimenti degli ultimi 30 anni (rispetto al censimento precedente)		
13° - 1991	2.932	+ 27,3%
14° - 2001	3.305	+ 12,7%
15° - 2011	4.067	+ 23,1%
2018	4.334	+ 6,6%

La crescita demografica a Sulbiate segue quindi un tasso costante dal Secondo Dopoguerra: la popolazione residente è raddoppiata tra il 1971 e il 2018, ma si tratta di una crescita a tassi annui contenuti e con spinte tendenziali che, nel medio periodo e a condizioni simili o invariate, fanno pensare a una lenta e progressiva decrescita. Tale scenario, del resto rappresentativo della generale dinamica demografica italiana, può ben essere letto attraverso la piramide delle età, riportata nelle pagine a seguire.

D'altro canto, possiamo ipotizzare il trend della popolazione futura secondo i tre scenari dettagliati nella tabella sottostante.

Scenari previsionali della popolazione residente a Sulbiate 2018 - 2028 (sul 2018)			
[[ipotesi]]	Tasso incremento annuo	Pop. 2028	Pop. 2023
"Bassa" >>>	0,94%	4.744 ab.	4.539 ab.
"Media" >>>	1,51%	4.984 ab.	4.696 ab.
"Alta" >>>	3,02%	5.644ab.	4.989ab.

Consideriamo l'incremento percentuale medio degli ultimi 7 anni (0,94%) come ipotesi "bassa" (dall'ultimo censimento nazionale 2011 al 2018), quello del lungo periodo (1991 – 2018) come ipotesi "media" (1,51%) e il doppio di quest'ultimo come ipotesi "alta" (scenario poco probabile).

Si tratta, come già ricordato, di ipotesi fondate sull'osservazione delle dinamiche della popolazione più recenti, che possono subire notevoli cambiamenti per eventi imprevisti (e imprevedibili).

La piramide dell'età

La piramide delle età (o della popolazione) è una rappresentazione grafica usata nella statistica demografica per descrivere la distribuzione per età di una popolazione. Solitamente si tratta di due istogrammi ruotati e riprodotti in modo simmetrico attorno all'asse che rappresenta le età. L'asse delle "x" (ascissa) indica l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età e viene riprodotta una volta nel senso ordinario (crescente verso destra) e una volta nel senso opposto (crescente verso sinistra).

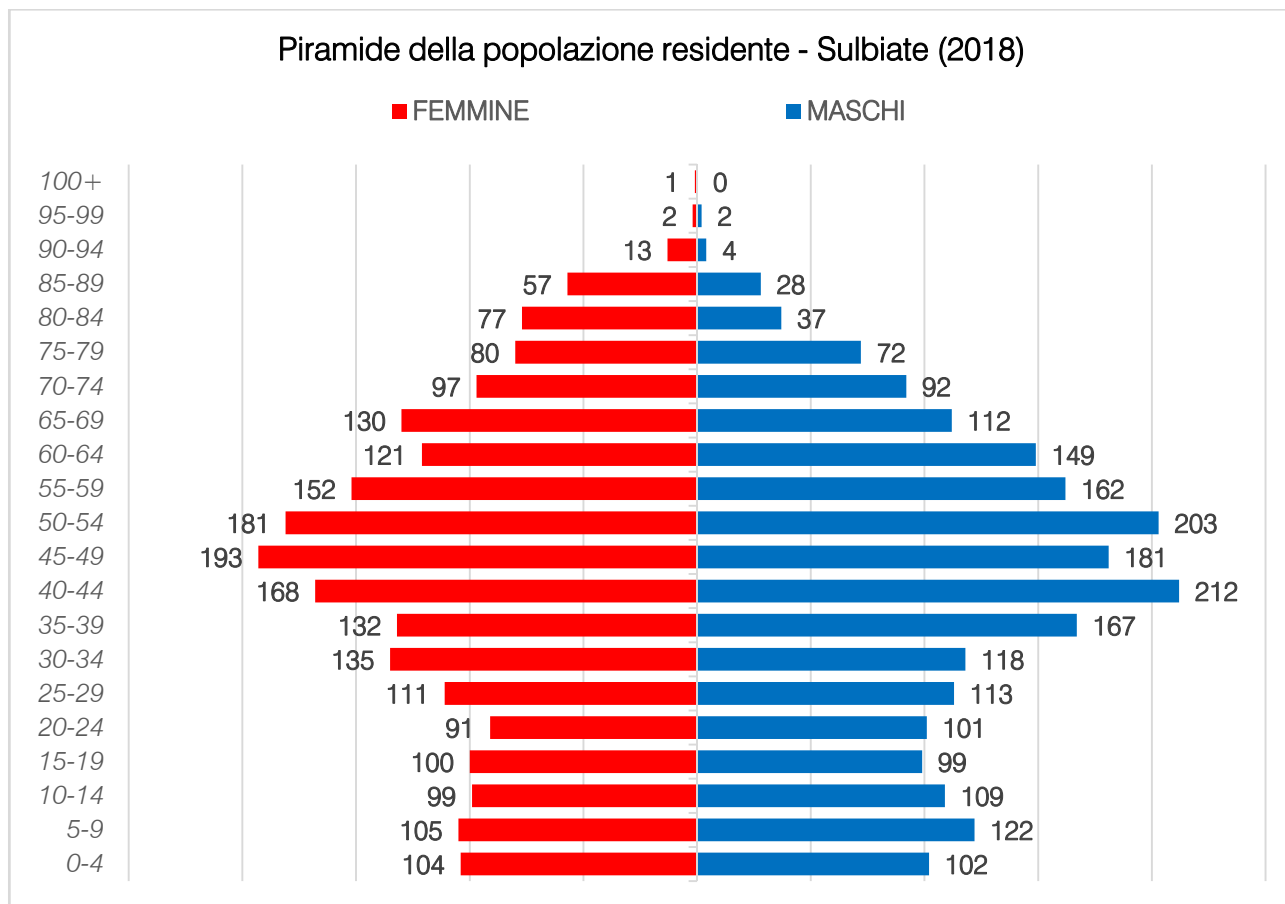
POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ, STATO CIVILE E SESSO (Fonte: Istat, dati al 31 dicembre 2018)								
Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
							-	%
0-4	206	0	0	0	102	104	206	4,8%
5-9	227	0	0	0	122	105	227	5,2%
10-14	208	0	0	0	109	99	208	4,8%
15-19	199	0	0	0	99	100	199	4,6%
20-24	184	8	0	0	101	91	192	4,4%
25-29	184	40	0	0	113	111	224	5,2%
30-34	167	84	0	2	118	135	253	5,8%
35-39	129	155	1	14	167	132	299	6,9%
40-44	159	202	1	18	212	168	380	8,8%
45-49	106	239	3	26	181	193	374	8,6%
50-54	87	265	5	27	203	181	384	8,9%
55-59	45	238	12	19	162	152	314	7,2%
60-64	21	222	10	17	149	121	270	6,2%
65-69	21	193	18	10	112	130	242	5,6%
70-74	12	149	26	2	92	97	189	4,4%
75-79	22	88	41	1	72	80	152	3,5%
80-84	19	43	51	1	37	77	114	2,6%
85-89	11	23	51	0	28	57	85	2,0%
90-94	4	4	9	0	4	13	17	0,4%
95-99	1	0	3	0	2	2	4	0,1%
100+	0	0	1	0	0	1	1	0,0%
Totale	2.012	1.953	232	137	2.185	2.149	4.334	100,0%

Dalla forma di una piramide delle età si può "leggere" la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione.

A seconda della forma si deduce:

- ridotta mortalità con nascite costanti (si ottiene una forma simile ad un rettangolo)
- ridotta mortalità con nascite in calo (si ottiene una forma tipo trapezio con la base inferiore più corta)
- elevata mortalità infantile (base molto larga che si restringe prima molto velocemente e poi meno velocemente)
- elevata mortalità generale (tipica forma piramidale che dà il nome al tutto)

- singole particolarità mostrano:
 - improvvisi e brevi cali di natalità dovuti alle guerre o altri eventi particolari ("incisioni" simili per uomini e donne)
 - immigrazioni o emigrazioni in età lavorativa (squilibrio tra uomini e donne in ampie fasce di età contigue).



La piramide dell'età mostra un sostanziale equilibrio generale tra i sessi, equilibrio che si mantiene sin quasi alla soglia degli ottant'anni, sebbene oltre i 65 anni aumenti progressivamente la prevalenza della popolazione femminile su quella maschile.

Tuttavia, è immediato notare come la forma del grafico comparato per classi demografiche non assomigli più a quella di una piramide (da cui ha tratto in origine il nome), semmai avvicinandosi maggiormente a quella di una pagoda orientale (la base più stretta rispetto al centro, con un secondo restringimento in alto): ciò è dovuto al fatto che non ci si trova più dinanzi ad una condizione di elevata natalità (base inferiore molto ampia) abbinata ad una elevata mortalità (base superiore molto ridotta, quasi a punta). Nella maggior parte dei paesi europei (con l'Italia uno dei casi emblematici, e poche eccezioni come la Francia), oggi la situazione è la seguente: la base superiore è molto allungata e tende ad uguagliare e spesso a superare la base inferiore. Ciò perché la popolazione anziana è superiore alla popolazione giovanile e le generazioni più giovani stentano a compensare numericamente il continuo invecchiamento della popolazione, mentre la gran parte della popolazione si concentra nella fascia d'età compresa tra i 40 (erano "i 30" sino a circa dieci anni fa) e i 65 anni, andando a disegnare una "pancia" centrale decisamente evidente.

Una lettura sociologica evidenzia, in termini di sviluppo del territorio e delle politiche di welfare che ad esso sono sempre associate, la prospettiva evidente di maggiori necessità

espresse per la cura delle classi d'età più anziane, tuttavia difficilmente affrontabili dalle classi più giovani che, oltre ad essere numericamente inferiori, vivono un contesto socioeconomico di maggiore precarietà.

Il livello di istruzione

Il livello di istruzione che si registra all'interno di un comune rappresenta un buon indicatore per stimare, a livello qualitativo, la composizione della popolazione e, indirettamente, interpretarne abitudini, stili di vita ed esigenze. Viene presa in considerazione la fascia di popolazione con età superiore ai 5 anni e si considera, disaggregandoli, i diversi step formativi (ad esempio, il soggetto in possesso della laurea non viene conteggiato nelle voci precedenti). Sotto il prospetto dal Censimento 2011.

ANALFABETA		ALFABETA PRIVO DI TITOLO DI STUDIO		LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE	LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE O DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	DIPLOMA TERZIARIO NON UNIVERSITARIO DEL VECCHIO ORDINAMENTO E DIPLOMI A.F.A.M.	TITOLI UNIVERSITARI	TOTALE
65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più							
15	20	25	218	761	1.225	1.221	6	349	3.800

Dai dati si evince che il numero di laureati è buono (si attesta oltre il 10% della popolazione totale), del 30% la percentuale del possesso del diploma di scuola superiore. In possesso di licenza media inferiore risultano il 30%, con licenza di scuola elementare sono il 19%. Gli alfabeti privi del titolo di studio sono circa il 5%, mentre gli analfabeti sono sotto l'1% (0,85%). Il possesso del diploma di scuola media superiore presenta valori in linea con la media regionale nelle diverse fasce d'età considerate (poco sopra il 29% nel 2011): resta comunque un dato inferiore ad altre zone/regioni d'Italia, una cui possibile lettura (per l'abbandono prematuro della scuola media superiore da parte di molti giovani) può esser data in virtù del fatto che il sistema produttivo locale, ed in particolar modo la piccola e media impresa e gli artigiani, qui tuttora ben presenti nel tessuto economico, hanno spesso offerto opportunità lavorative che non richiedessero titoli di studio secondari.

5.2. Il sistema produttivo di Sulbiate nel complesso

Di seguito viene presa in esame l'economia locale di Sulbiate, con una descrizione sintetica dell'incidenza e della portata dei settori primario, secondario e terziario. Vengono principalmente richiamati i dati dell'ultimo censimento nazionale (2011).

L'analisi si articolerà nella lettura dei dati relativi alla forza lavoro e di quelli relativi alle attività economiche, delineando le principali caratteristiche, le linee tendenziali e le ricadute sul territorio comunale, allo scopo di individuare le strette connessioni tra forme dell'economia locale e forme di uso del territorio.

A Sulbiate la forza lavoro, impiegata e non, ammonta a 2.089 unità nel 2011, per un tasso di attività (forze lavoro/pop. > 15 anni) del 61,1%, superiore alla media regionale (54,8%).

Forze di Lavoro Popolazione con 15 o più anni

Condizione professionale e non professionale della popolazione residente (> 15 anni) (Censimento Comunale 2011 – dati Istat)								
Forze di Lavoro (totali: 2.089)				Non forze di lavoro (totali: 1.385)				TOT
Occupato	In cerca di occupazione			Studente	Casalinga/o	Percettore di una o più pensioni (da lavoro o reddito da capitale)	In altra condizione	
	Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	In cerca di prima occupazione	Totale					
1.972	(n.d.)	(n.d.)	117	213	262	823	87	3.474

La lettura dei dati fa emergere che le “non forze lavoro” ammontano a 1.385 unità e sono costituite in gran parte da pensionati (il 59,4%), casalinghe (19%) e studenti (15,4%). Le non forze lavoro rappresentano quasi il 35% della popolazione totale al 2011, un dato inferiore rispetto a molti altri comuni (sia lombardi che italiani in genere).

Il tasso di occupazione calcolato sulla popolazione in età lavorativa (15 – 64 anni, al 31/12/2011 di 2.779 individui), assumendo il numero di occupati (1.972) come attribuibile totalmente alla fascia d'età 15 – 64 anni, è del 71% (più alto del medio regionale, attorno al 50%).

$$\frac{\text{occupati (15 – 64)}}{\text{popolazione (15 – 64)}} \times 100$$

La disoccupazione si assesta intorno ad un valore del 5,6%, mentre la disoccupazione giovanile al 25,2% (sebbene questo dato consideri anche quella parte di giovani in età lavorativa che però ancora studiano).

Tasso di Occupazione (2011) (*calcolo differente rispetto al tasso di cui sopra, comprende fasce d'età oltre quella lavorativa "canonica")	(Occupati / Popolazione oltre 15 anni) * 100	56,8%
Tasso di Disoccupazione (2011)	Totale: 5,6%	Giovanile: 23,1%

[Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/>]

Entrambi i dati sono migliori sia del dato regionale (rispettivamente 6,8% e 23,7%) che del dato nazionale (11,4% e 34,7%).

Dal punto di vista del mercato del lavoro e delle attività economiche, il Comune di Sulbiate non rispecchia del tutto i caratteri peculiari regionali: infatti solo l'1,6% della manodopera (la metà del 2,3% lombardo) è ancora impiegato nel settore primario, e un numero elevato di lavoratori (40% contro il 33% lombardo) è impiegato nel settore secondario. In linea con il dato regionale è il peso del settore terziario (non commerciale) a Sulbiate, con un 43,6% contro il 47% regionale.

INDICATORI PERCENTUALI SUL MERCATO DEL LAVORO [Fonte: http://ottomilacensus.istat.it/]	Sulbiate	Lombardia	Italia
Tasso di occupazione 15-29 anni	48.6	46.1	36.3
Incidenza occupati nel settore agricolo	1.6	2.3	5.5
Incidenza occupati nel settore industriale	39.9	33.1	27.1
Incidenza occupati nel settore terziario extra-commercio	43.6	47	48.6
Incidenza occupati nel settore commercio	15	17.6	18.8
Incidenza occupati in professioni ad alta-media specializzazione	31.2	33.5	31.7
Incidenza occupati in professioni artigiane, operaie o agricole	24.9	22	21.1
Incidenza occupati in professioni a basso livello di competenza	14.9	15	16.2

Il confronto su valori assoluti tra occupati e addetti ai 3 macrosettori economici (agricoltura, industria, servizi) deve essere ricavato a livello comunale dalla lettura delle due tabelle sotto riportate.

SULBIATE - OCCUPATI – VALORI ASSOLUTI (2011 – dati Istat)						
totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
1.972	32	786	295	147	312	400

SULBIATE - ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE RILEVATE AL CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. (2011 – dati Istat)									
A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
agricoltura, silvicoltura e pesca	estrazioni e di minerali da cave e miniere	attività manifatturiere	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	costruzioni	commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazioni e di autoveicoli e motocicli	trasporto e magazzinaggio	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	servizi di informazione e comunicazione
0	0	649	0	0	151	84	39	23	89

K	L	M	N	P	Q	R	S	Totale
attività finanziarie e assicurative	attività immobiliari	attività professionali, scientifiche e tecniche	noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	istruzione	sanità e assistenza sociale	attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	altre attività di servizi	
10	20	196	54	1	27	4	13	1.360

Si ottengono le due tabelle sotto riportate, quella riassuntiva e quella interpretativa: quest'ultima riporta i Δ (differenza tra i valori totali) tra numero di addetti e numero di occupati. Gli addetti infatti indicano la forza lavoro impiegata direttamente nel territorio di Sulbiate (in unità produttive locali); gli occupati sono residenti a Sulbiate ma possono svolgere la propria attività lavorativa fuori dai confini comunali.

OCCUPATI 1.972	agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria (b-f)	Totale servizi (somma delle colonne a destra)	commercio, alberghi e ristoranti (g, i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h, j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
	32	786	1.154	295	147	312	400
ADDETTI 1.360	agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria (b-f)	Totale servizi (somma delle colonne a destra)	commercio, alberghi e ristoranti (g, i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h, j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
	//	800	560	107	128	280	45

Solo il settore secondario (industria) presenta maggiori addetti rispetto agli occupati a Sulbiate, in misura lieve. Pur essendo quindi un contesto economicamente vitale, il comune è certamente fonte di pendolarismo verso i comuni limitrofi per lo svolgimento di attività lavorative. È quindi piuttosto evidente come Sulbiate venga scelto come luogo di residenza da molti lavoratori che utilizzano la sua posizione baricentrica, anche se defilata, per la mobilità lavorativa rispetto ad altre polarità sovracomunali (Vimercate, Carnate, Bernareggio, Cornate d'Adda); ciò è probabilmente dettato anche da opportunità immobiliari e un contesto di vita diversi da altri luoghi.

Sotto si riporta una tabella sinottica riassuntiva delle informazioni sopra commentate.

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
OCCUPATI	32	786	1.154	1.972
%	1,62%	39,86%	58,52%	//
ADDETTI	0	800	560	1.360
%	0,00%	58,82%	41,18%	//
Δ (addetti - occupati)	- 32	+ 14	- 554	- 612

È evidente come il modello economico sulbiatese rispecchi sostanzialmente le caratteristiche di appartenenza ai settori economici ormai da anni affermate in Italia, con una preponderanza nel settore dei servizi.

5.2.1. Il settore primario

Il settore primario a Sulbiate riveste un ruolo marginale nell'economia locale, occupando circa l'1% della popolazione attiva. La media regionale si assesta intorno ad un valore del 2,3%, in linea con gli andamenti che si registrano nei paesi più avanzati, dove una ridottissima quota della popolazione è impiegata nel settore primario. In questo paragrafo si presentano solo alcuni dati sintetici ricavati dal Censimento Agricoltura 2010.

Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT) - Anno 2010 (unità di misura: superficie in ha)							
Aziende	Variazioni	SAU (ha)		Variazioni	SAT (ha)		Variazioni
2010	% 2010/2000	2010	2000	% 2010/2000	2010	2000	% 2010/2000
11	- 42% (nel 2000 n. 19 aziende)	276,23	236,77	+ 11,5%	296,78	254,09	+ 12,1%

Nel 2010, a Sulbiate, erano presenti 11 aziende agricole, contro le 19 del 2000: nel decennio intercorso sono tuttavia aumentate le superfici di riferimento per l'attività agricola.

Aziende con allevamenti e relativi capi secondo le principali specie di bestiame. Censimento 2010					
Suini		Avicoli		Conigli	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2	10	2	20.170	1	20

Aziende e relative superfici investite secondo le principali forme di SAU - Anno 2010 (unità di misura: superficie in ha)				
Seminativi	Legnose agrarie (escluso vite)	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Boschi annessi ad aziende agricole
246,84	1,4	0,5	27,94	7,75
Superficie agricola non utilizzata/altra superficie: 12,8				

5.2.2. Il settore secondario

Come già osservato, a Sulbiate il settore secondario impiega 800 addetti totali, pari a circa il 60% degli addetti totali.

Si tratta di una quota molto elevata rispetto a quella di altre realtà circostanti, pur non essendo rara una condizione del genere in una delle regioni italiane, la Lombardia, che ancora esprime una forte caratterizzazione industriale della propria economia.

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
OCCUPATI	32	786	1.154	1.972
%	1,62%	39,86%	58,52%	//
ADDETTI	0	800	560	1.360
%	0,00%	58,82%	41,18%	//
Δ (addetti - occupati)	- 32	+ 14	- 554	- 612

Per quanto riguarda il confronto tra addetti ed occupati (su dati 2011), utile a comprendere sia gli spostamenti casa lavoro sia il grado di appetibilità del comune per l'imprenditoria locale, Sulbiate "attrae" 14 lavoratori residenti in altri comuni: il bilancio negli spostamenti dentro/fuori il comune per lavoratori dell'industria è comunque considerabile in sostanziale equilibrio, denotando tuttavia una certa attrattività da parte del comparto industriale con sede in Sulbiate.

	Addetti	Occupati	Δ
Secondario	800	786	+ 14

Per quanto riguarda l'evoluzione del comparto industriale localizzato a Sulbiate, è certamente utile presentarne un confronto in termini di unità locali (imprese attive) e addetti lungo un arco temporale di oltre 15 anni (secondo i dati disponibili):

	2001	2011	2017
N° di unità locali attive	203	248	254
N° di addetti	1.144	1.360	1.163
Addetti/impresa	5,63	5,48	4,56

Tale confronto permette di verificare gli esiti della Grande Crisi finanziaria ed economica, i cui effetti ancora oggi denotano evidenti segni nel comparto industriale di Sulbiate. Dopo la crisi a più riprese tra il 2008 e il 2011, il risultato è stato un recupero sensibile nel numero delle unità locali attive, ma con un calo nel numero medio di addetti per impresa (e un numero di addetti totali inferiore al 2011). Oggi a Sulbiate ogni impresa conta mediamente oltre un addetto in meno per la propria produzione rispetto al 2001 e 2011.

5.2.3. Il settore terziario

Il settore direzionale e dei servizi, compreso il commercio, ha subito negli ultimi anni un notevole incremento nel numero di unità locali e di impiegati. L'aumento degli occupati nel settore terziario, dirigenziale e dei servizi è connesso anche ai valori relativi al grado di istruzione: ad un livello di istruzione medio/alto e alto generalmente fa seguito un impiego nel settore terziario e dei servizi.

Il confronto tra addetti ed occupati mostra un dato non particolarmente positivo, con un saldo negativo tra addetti e occupati di 554 unità. Questo significa che 554 individui (il dato è chiaramente rappresentativo) si recano quotidianamente al di fuori del comune di residenza per lavorare (considerando trascurabile l'incidenza del telelavoro, ancora troppo poco diffuso).

	Addetti	Occupati	Δ
Terziario	560	1.154	- 554

Dunque, Sulbiate non riesce ad offrire adeguate opportunità lavorative in questo campo, inducendo molti lavoratori a spostarsi verso altri comuni.

Anche in questo settore, come i dati 2011 – 2019 sottostanti evidenziano, per alcune categorie professionali gli effetti della grande Crisi economica sono stati rilevanti.

Unità Locali delle imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica (2011 – fonte dati ISTAT)

G	H	I	J
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione
84	39	23	89

K	L	M	N	P	Q	R	S
Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
10	20	196	54	1	27	4	13

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica (2019 – fonte dati Infocamere su ASR Lombardia)

G	H	I	J	K	L	M
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autovetture	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche
41	5	12	7	5	10	10

N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	S Altre attività di servizi	T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	X Imprese non classificate
29	0	2	2	1	9	0	0	0

Dal punto di vista della localizzazione delle attività terziarie, è possibile ragionare esclusivamente su quelle attività che, avendo una destinazione prevalente, sono state individuate e regolamentate dal PGT: si tratta delle aree destinate al commercio.

5.3. Il commercio a Sulbiate

Il sistema del commercio sulbiatese appare di dimensioni contenute, sufficiente per i bisogni di prima necessità dei residenti, che fanno riferimento a molte medie e grandi strutture di vendita presenti nei comuni limitrofi del Vimercatese per altre necessità di spesa.

A Sulbiate non sono presenti medie e grandi strutture di vendita.

Le tabelle sottostanti presentano un confronto tra gli esercizi di vicinato negli anni 2011 e 2019.

Si sono scelti questi due anni di riferimento per valutare i possibili effetti della Grande Crisi sul sistema commerciale, che nel complesso come i dati dimostrano ha risentito di un calo di attrattività.

SULBIATE - ESERCIZI DI VICINATO							
Al 30 giugno 2019 (4.334 abitanti – al 31/12/2018)							
N. ALIMENTARI	N. NON ALIMENTARI	N. MISTI	N. TOTALE	SUP. ALIMENTARI	SUP. NON ALIMENTARI	SUP. MISTA	SUP. TOTALE
1	15	6	22	17	500	308	824
				0,004 mq/cad	0,11 mq/cad	0,07mq/cad	0,19 mq/cad
Al 30 giugno 2011 (3.995 abitanti – al 31/12/2010)							
N. ALIMENTARI	N. NON ALIMENTARI	N. MISTI	N. TOTALE	SUP. ALIMENTARI	SUP. NON ALIMENTARI	SUP. MISTA	SUP. TOTALE
4	15	5	24	210	691	424	1.325
				0,05 mq/cad	0,16 mq/cad	0,09 mq/cad	0,30mq/cad
Δ (delta, differenza 2019 – 2011)							
- 3	=	+ 1	- 2	- 193	- 191	- 116	- 501
				0,046 mq/cad	- 0,05 mq/cad	- 0,02 mq/cad	- 0,11 mq/cad

6. LA COMPONENTE URBANISTICA: SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Al fine di circoscrivere nella reale “programmazione urbanistica” i dati che emergono dal precedente quadro sulla componente socioeconomica, il quadro conoscitivo del Documento di Piano necessita implementare l’analisi a livello della cosiddetta “componente urbanistica”. Con tale termine ci si riferisce ai precisi caratteri inerenti il Sistema Insediativo (l’edificato antropico, con differenti destinazioni d’uso) e il Sistema Infrastrutturale (la trama connettiva – “dei trasporti” - delle attività antropiche). Questi due Sistemi, secondo un impiego disciplinare ormai consolidato (anche se non del tutto esaustivo da un punto di vista della lettura territoriale “olistica” ed “ecologica”), formano con il Sistema Ambientale (e Paesaggistico) la struttura portante delle analisi e delle progettualità messe in campo dalla pianificazione territoriale e urbanistica. Gli argomenti del Sistema Ambientale sono affrontati e descritti nel sottocapitolo successivo.

6.1. Informazioni di carattere urbanistico dal Censimento della Popolazione (2011)

I dati dell’ultimo censimento della popolazione 2011 forniscono alcune informazioni di sintesi di cui tener conto nella successiva (più analitica) fase di analisi urbanistica.

Il patrimonio immobiliare comunale: rassegna di dati e indicatori statistici

A seguire una panoramica riassuntiva dei principali dati e indicatori che permettono di inquadrare nel complesso le condizioni insediative a Sulbiate.

Le definizioni di riferimento per la ricognizione statistica del patrimonio immobiliare sono:

- **l’abitazione**, è un alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori), costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone, anche nel caso in cui una parte sia adibita ad ufficio; dotato di almeno un accesso indipendente dall’esterno o da spazi di disimpegno comune, separato da altre unità abitative da pareti e inserito in un edificio;
- **l’edificio** è inteso come una costruzione di regola di concezione ed esecuzione unitaria, dotata di una propria indipendente struttura, contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per usi destinati all’abitazione e/o alla produzione di beni e/o di servizi, con le eventuali relative pertinenze. Esso è delimitato da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture, dotato di almeno un accesso dall’esterno.

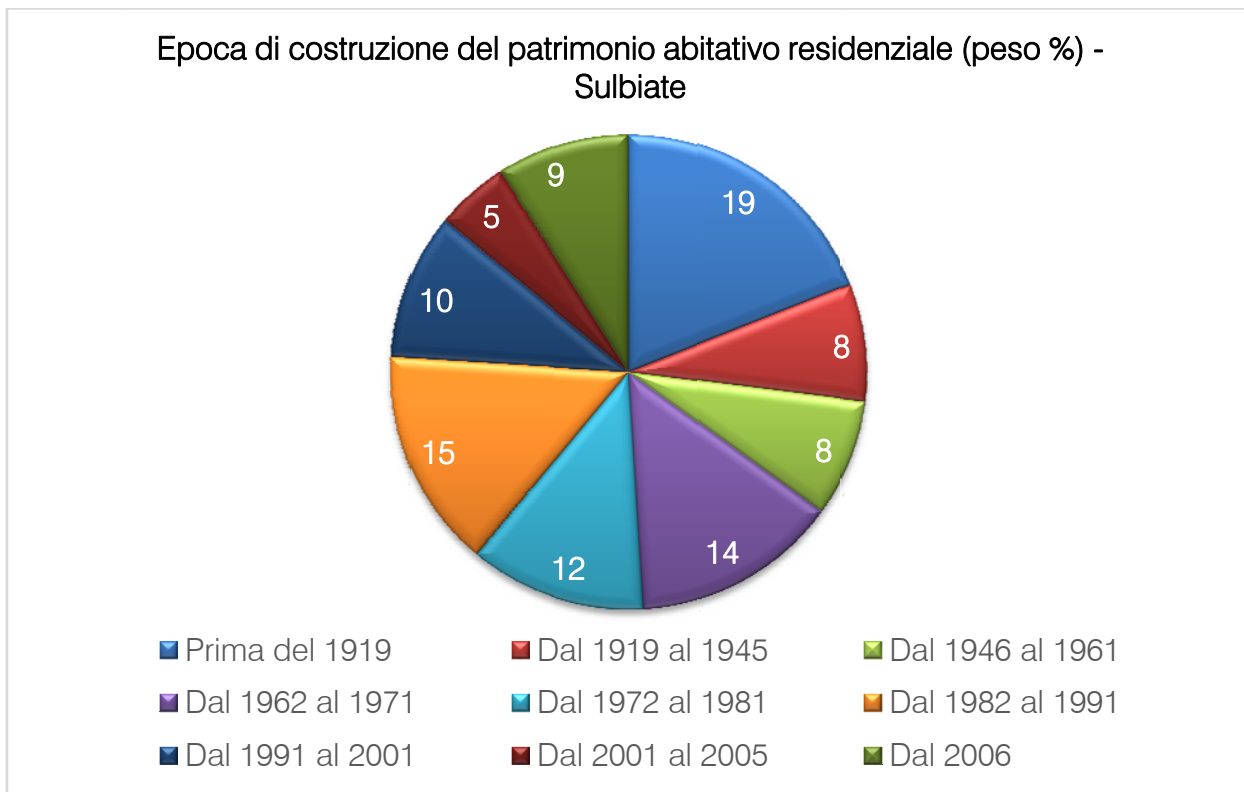
Indicatore	SULBIATE			Lombardia (2011)
	1991	2001	2011	
METRI QUADRATI PER OCCUPANTE NELLE ABITAZIONI OCCUPATE	33	35.9	38.7	41
INCIDENZA DELLE ABITAZIONI IN PROPRIETÀ	74.7	83.7	83.8	74.3
SUPERFICIE MEDIA DELLE ABITAZIONI OCCUPATE	92	92.5	91.6	96.5
ETÀ MEDIA DEL PATRIMONIO ABITATIVO RECENTE	16	19.5	20.1	29.3
INDICE DI DISPONIBILITÀ DEI SERVIZI NELL'ABITAZIONE	97.9	99.7	99.7	99.7
INCIDENZA DEGLI EDIFICI IN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE	---	82.8	87.2	87.2
INCIDENZA DEGLI EDIFICI IN PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE	---	4.2	1.1	1.1

[Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/>]

Nella parte seguente verranno presentati i dati dell'ultimo censimento nazionale (2011) riferiti alle abitazioni ed al numero di stanze presenti sul territorio comunale di Sulbiate.

**ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE -
CENSIMENTO 2011**

EPOCA DI COSTRUZIONE	N°	%(arrotondate)
Prima del 1918	88	19
Dal 1919 al 1945	38	8
Dal 1946 al 1960	35	8
Dal 1961 al 1970	67	14
Dal 1971 al 1980	52	12
Dal 1981 al 1990	72	15
Dal 1991 al 2000	44	10
Dal 2001 al 2005	24	5
Dal 2006	41	9
TOTALE	461	100,00



I dati ed il grafico precedenti mostrano chiaramente che la gran parte del patrimonio immobiliare di Sulbiate ha meno di cento anni e che ben l'83% circa è stato realizzato dopo la seconda guerra mondiale. Tra gli anni '60 ed '90 è stato realizzato oltre il 40% delle abitazioni. Il 25% circa delle abitazioni è stato realizzato negli ultimi 25 anni. Nel complesso quindi, Sulbiate presenta un patrimonio abitativo piuttosto "giovane".

Il Censimento 2011 fornisce lo stato d'uso degli edifici (tabella sottostante), e il numero di edifici residenziali (461).

EDIFICI PER STATO D'USO (dati Istat 2011)		
UTILIZZATI	NON UTILIZZATI	TOTALI
489	14	503

Da questo primo dato, generale, è utile approfondire la composizione più dettagliata del patrimonio edilizio comunale.

Di seguito vengono riportati i dati relativi al numero di abitazioni e di stanze presenti sul territorio comunale, il loro livello di occupazione ed il loro rapporto con il numero di famiglie e residenti.

ABITAZIONI OCCUPATE (dati Istat Censimento 2011)	
	N°
N° ABITAZIONI	2.167
N° ABITAZIONI occupate da residenti	1.695
N° stanze Tot.	6.203
N° medio stanze / abitazioni (totali)	2,86
N° medio stanze / abitazioni (occupate da residenti)	3,66
N° famiglie (dato Censimento al 09/10/2011)	1.696
N° medio abitazioni / famiglia (su: abitazioni occupate da residenti)	0,99
N° medio stanze / famiglia	3,66
N° residenti (dato Censimento al 09/10/2011)	4.067
N° occupanti per stanza	0,63
Sup. complessiva delle abitazioni occupate	155.220 mq
Sup. media per abitazione (su: abitazioni occupate da residenti)	91,57 mq
N° medio stanze / residente	1,52
Mq. / occupante	38,7 mq

La mobilità degli individui

Il censimento del 2011 fornisce i dati relativi ai residenti di Sulbiate, che giornalmente si spostano sia per motivi di studio che per motivi di lavoro.

STUDIO	LAVORO	TUTTE LE VOCI
685	1.755	2.440

[Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni 2011]

I dati mostrano che oltre il 60% della popolazione residente a Sulbiate si sposta giornalmente. Il peso di tali spostamenti, tra cui un'importante quota del 44% per motivi di lavoro, confermano il riferimento per i residenti sulbiatesi verso altre polarità provinciali al fine di soddisfare le proprie esigenze.

Tipologie di mobilità	SULBIATE			Lombardia (2011)
	1991	2001	2011	
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	61.9	65.6	71.6	68.3
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	40.1	47.1	53.1	36.7
Mobilità occupazionale	384.8	407.1	562.3	167.5
Mobilità studentesca	51.2	110.7	87.2	50.2
Mobilità privata (uso mezzo privato)	56.4	70.2	70.8	62.9
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	13.1	10.7	10.5	15.6
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	21.1	11.6	17.4	19
Mobilità breve	77.4	73.5	75.3	76.9
Mobilità lunga	7.8	6.6	9.7	6.1

[Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/>]

I dati della tabella soprastante sono interessanti soprattutto perché sottolineano la prevalenza nell'utilizzo del mezzo privato, sopra l'indicatore di livello regionale, abbinato ad una mobilità giornaliera sempre maggiore e sempre più legata a motivi occupazionali (nel confronto con le serie storiche).

7. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT 2008

Ai fini della costruzione del quadro conoscitivo, nella fase di elaborazione della presente Variante PGT è necessario:

- o fare una verifica quanto più aggiornata di quanto è stato fatto (e di quanto previsto resta ancora da fare) del PGT approvato nel 2008;
- o verificare la possibilità di dare nuova interpretazione progettuale a indicazioni prescrittive ormai consolidate a livello normativo.

Lo studio verte sugli interventi urbanistici attuativi, così come individuati negli elaborati grafici e normativi del PGT 2008 approvato, che nelle loro previsioni attuative generano quote significative di Volumetrie/Slp/nuovi abitanti insediabili.

In particolare, l'analisi verte sui seguenti interventi di trasformazione così come previsti all'interno del PGT del 2008:

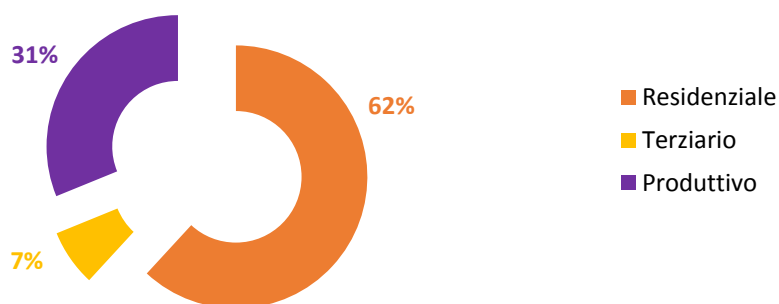
- o AT – Ambiti territoriali di trasformazione a prevalente destinazione residenziale;
- o ATP_PIP – Ambiti territoriali di trasformazione a destinazione produttiva, soggetti alla procedura dell'art. 27 della L. 865/1971;
- o PII – Ambiti territoriali di trasformazione a prevalente destinazione residenziale soggetti a Programma Integrato di Intervento;
- o PA – Ambiti del territorio edificato, a prevalente destinazione residenziale, da completare con procedura di Piano Attuativo o concessione convenzionata;
- o PE – Piani attuati del PRG previgente, a destinazione non residenziale, confermati e/o in corso di completamento;
- o PR - Piani di Recupero di iniziativa pubblica, ai sensi dell'art. 27 della legge 457/ 1978, a carattere prevalentemente residenziale e previsioni di specifiche unità commerciali di vicinato, unità di artigianato di servizio, servizi pubblici.

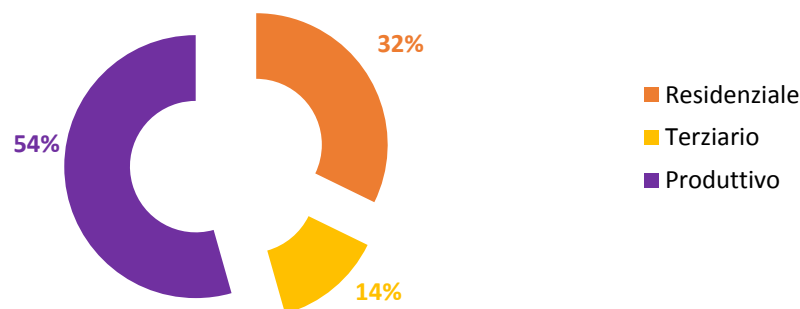
I dati di partenza cui si farà riferimento per la presente analisi/verifica dello stato di attuazione, sono quelli individuati all'interno del PGT 2008 dalle specifiche schede/normative di riferimento. Esse contengono, infatti, in modo sintetico tutte le informazioni principali che consentono di individuare l'ambito rispetto al territorio comunale, elencare i dati per la pianificazione ovvero superficie territoriale, rapporto di copertura, superficie/volume ammessi, numero dei piani possibili e altezza massima raggiungibile. Sono contenuti inoltre i riferimenti per il verde di sistema territoriale e locale da rispettare, la superficie minima dei parcheggi da prevedere e cedere. Sono individuate le destinazioni ammesse principali, i criteri di compensazione e premialità che si possono attuare. Sono indicate le opere di carattere pubblico che devono essere realizzate obbligatoriamente e le modalità di attuazione del piano stesso.

7.1. Dettaglio della capacità di piano – PGT 2008

CAPACITA' DI PIANO – PGT 2008			
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	Sup. Territoriale (mq)	Volume (mc) / SLP (mq)
AT1a – AT1b	Residenziale	22.904 mq	17.100 mc / 5.700 mq
AT2	Residenziale	10.072 mq	5.625 mc / 1.875 mq
AT3	Residenziale	4.847 mq	4.225 mc / 1.408 mq
AT4	Residenziale	2.571 mq	3.150 mc / 1.050 mq
AT5	Residenziale	3.411 mq	3.050 mc / 1.017 mq
AT6	Residenziale	6.628 mq	3.385 mc / 1.128 mq
AT7	Residenziale	10.194 mq	2.015 mc / 672 mq
PII 1a – PII 1b	Residenziale	33.301 mq	30.000 mc / 10.000 mq
PII 2a – PII 2b	Residenziale	79.922 mq	11.300 mc / 3.767 mq
PA1	Residenziale	6.153 mq	5.000 mc / 1.667 mq
PA2	Residenziale	2.571 mq	3.200 mc / 1.067 mq
PA3	Residenziale	3.095 mq	2.945 mc / 982 mq
PA4	Residenziale	2.214 mq	3.510 mc / 1.170 mq
PA5	Residenziale	3.216 mq	6.000 mc / 2.000 mq
PE14	Residenziale	12.702 mq	7.300 mc / 2.433 mq
PE15	Residenziale	6.566 mq	8.000 mc / 2.667 mq
PRp1	Residenziale	4.598 mq	11.400 mc / 3.800 mq
PRp2	Residenziale	12.450 mq	8.500 mc / 2.833 mq
PR3	Residenziale	3.696 mq	9.150 mc / 3.050 mq
PE19	Terziaria	26.076 mq	20.078 mq
PE20	Produttiva/Artigianale	34.078 mq	34.010 mq
AT P1 PIP	Produttiva/Artigianale	38.512 mq	21.760 mq
AT P2 PIP	Produttiva/Artigianale	16.664 mq	15.460 mq
AT P3	Produttiva/Artigianale	27.182 mq	10.300 mq
TOTALE	-	373.623 mq (di cui 231.111 mq prev. residenziali – 116.436 mq prev. produttivi – 26.076 mq prev. terziari)	149.894 mq (di cui 48.286 mq prev. residenziali – 81.530 mq prev. produttivi – 20.078 mq prev. terziari)

Capacità di Piano - PGT 2008 (Dati per Mq di Superficie Territoriale)



Capacità di Piano - PGT 2008 (Dati per Mq di Superficie Lorda di Pavimento)

Il PGT 2008 presenta interventi di trasformazione per un totale di superficie territoriale interessata pari a 373.623 mq di cui:

- ↳ 231.111 mq a destinazione prevalentemente residenziale (pari al 62% della ST totale);
- ↳ 116.436 mq a destinazione prevalentemente produttiva/artigianale (pari al 31% della ST totale);
- ↳ 26.076 mq a destinazione prevalentemente terziario/commerciale (pari al 7% della ST totale).

Con riferimento alla superficie lorda di pavimento prevista, i suddetti interventi di trasformazione esprimono un totale pari a 149.894 mq di SLP così distribuita:

- ↳ 48.286 mq a destinazione prevalentemente residenziale (pari al 32% della SLP totale);
- ↳ 81.530 mq a destinazione prevalentemente produttiva/artigianale (pari al 54% della SLP totale);
- ↳ 20.078 mq a destinazione prevalentemente terziario/commerciale (pari al 14% della SLP totale).

La capacità insediativa di cui sopra, non tiene conto dei volumi di riserva previsti per gli incentivi, delle possibili riduzioni inerenti interventi compatibili con la residenza, dei volumi per interventi di edilizia economica e nelle porosità/completamenti.

Si fa presente infine che, a differenza di quanto adottato nel PRG precedente al PGT 2008, la capacità insediativa è stata calcolata sulla base di un parametro di 130 mc/ab. rispetto ai canonici 150 mc/ab. Si è assunto il parametro di 130 mc/abitante considerando quanto verificato nel mercato delle abitazioni (realizzare alloggi più piccoli, più adeguati alle capacità economiche delle famiglie ed alla dimensione media delle famiglie stesse).

7.2. Stato di attuazione – PGT 2008

STATO DI ATTUAZIONE – PGT 2008					
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	Sup. Territoriale (mq)	SLP (mq)	Attuato/In itinere	Non Attuato
AT1a – AT1b	Residenziale	22.904 mq	5.700 mq		
AT2	Residenziale	10.072 mq	1.875 mq		
AT3	Residenziale	4.847 mq	1.408 mq		
AT4	Residenziale	2.571 mq	1.050 mq		
AT5	Residenziale	3.411 mq	1.017 mq		
AT6	Residenziale	6.628 mq	1.128 mq		
AT7	Residenziale	10.194 mq	672 mq		
PII 1a – PII 1b	Residenziale	33.301 mq	10.000 mq		
PII 2a – PII 2b	Residenziale	79.922 mq	3.767 mq		
PA1	Residenziale	6.153 mq	1.667 mq		
PA2	Residenziale	2.571 mq	1.067 mq		
PA3	Residenziale	3.095 mq	982 mq		
PA4	Residenziale	2.214 mq	1.170 mq		
PA5	Residenziale	3.216 mq	2.000 mq		
PE14	Residenziale	12.702 mq	2.433 mq		
PE15	Residenziale	6.566 mq	2.667 mq		
PRp1	Residenziale	4.598 mq	3.800 mq		
PRp2	Residenziale	12.450 mq	2.833 mq		
PR3	Residenziale	3.696 mq	3.050 mq		
PE19	Terziaria	26.076 mq	20.078 mq		
PE20	Produttiva/Artigianale	34.078 mq	34.010 mq		
AT P1 PIP	Produttiva/Artigianale	38.512 mq	21.760 mq		
AT P2 PIP	Produttiva/Artigianale	16.664 mq	15.460 mq		
AT P3	Produttiva/Artigianale	27.182 mq	10.300 mq		
TOTALE Ambiti Attuati/In Itinere	-	38.907 mq prev. residenziale	10.253 mq prev. residenziali	-	-
TOTALE Ambiti Non Attuati	-	334.716 mq (di cui 192.204 mq prev. residenziali – 116.436 mq prev. produttivi – 26.076 mq prev. terziari)	139.641 mq (di cui 38.033 mq prev. residenziali – 81.530 mq prev. produttivi – 20.078 mq prev. terziari)	-	-

Stato di Attuazione - PGT 2008 - (Dati per Mq di Superficie Territoriale)



Stato di Attuazione - PGT 2008 - (Dati per Mq di Superficie Lorda di Pavimento)



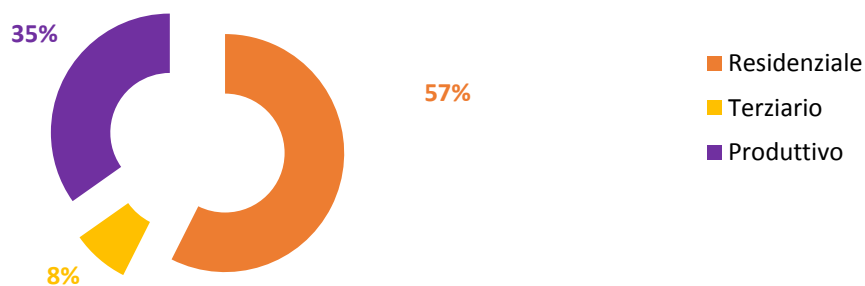
Dalle verifiche sullo stato di attuazione risulta che:

- o Gli ambiti attuati sono gli AT4 – AT6 – AT7 – PA4 – PE14 – PRp1 (esclusivamente a carattere prevalentemente residenziale), per un totale di 38.907 mq di superficie territoriale interessata (10%) e relativi 10.253 mq di SLP (7%);
- o Gli ambiti non attuati interessano una superficie territoriale pari a 334.716 mq (90%) e relativi 139.641 mq di SLP non realizzati (93%).

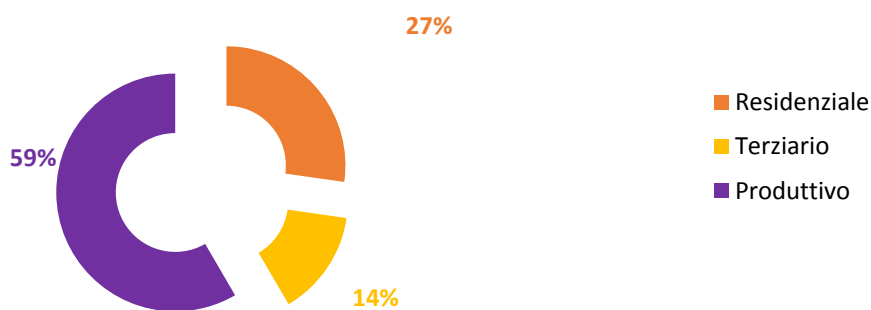
7.3. Residui di Piano – PGT 2008

RESIDUI DI PIANO – PGT 2008					
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	Sup. Territoriale (mq)	SLP (mq)	Attuato/In itinere	Non Attuato
AT1a – AT1b	Residenziale	22.904 mq	5.700 mq		
AT2	Residenziale	10.072 mq	1.875 mq		
AT3	Residenziale	4.847 mq	1.408 mq		
AT5	Residenziale	3.411 mq	1.017 mq		
P11 1a – P11 1b	Residenziale	33.301 mq	10.000 mq		
P11 2a – P11 2b	Residenziale	79.922 mq	3.767 mq		
PA1	Residenziale	6.153 mq	1.667 mq		
PA2	Residenziale	2.571 mq	1.067 mq		
PA3	Residenziale	3.095 mq	982 mq		
PA5	Residenziale	3.216 mq	2.000 mq		
PE15	Residenziale	6.566 mq	2.667 mq		
PRp2	Residenziale	12.450 mq	2.833 mq		
PR3	Residenziale	3.696 mq	3.050 mq		
PE19	Terziaria	26.076 mq	20.078 mq		
PE20	Produttiva/Artigianale	34.078 mq	34.010 mq		
AT P1 PIP	Produttiva/Artigianale	38.512 mq	21.760 mq		
AT P2 PIP	Produttiva/Artigianale	16.664 mq	15.460 mq		
AT P3	Produttiva/Artigianale	27.182 mq	10.300 mq		
TOTALE Residui di Piano	-	334.716 mq <i>(di cui 192.204 mq prev. residenziali – 116.436 mq prev. produttivi – 26.076 mq prev. terziari)</i>	139.641 mq <i>(di cui 38.033 mq prev. residenziali – 81.530 mq prev. produttivi – 20.078 mq prev. terziari)</i>	-	-

Residui di Piano- PGT 2008 - (Dati per Mq di Superficie Territoriale)



Residui di Piano- PGT 2008 - (Dati per Mq di Superficie Lorda di Pavimento)



A completamento della verifica dello stato di attuazione del PGT 2008, i residui di piano mostrano sia quantitativamente che percentualmente quanto ancora della capacità di piano non ha avuto attuazione.

Nel complesso non ha avuto attuazione, rispetto alle previsioni di PGT 2008, una superficie territoriale pari a 334.716 mq (90% sulla ST totale prevista) e relativi 139.641 mq di SLP (93% sulla SLP totale prevista).

8. IL CONTRIBUTO DELLE ISTANZE PREVENTIVE E DELLE ASSEMBLEE PUBBLICHE

Il percorso partecipativo si è attivato con le Istanze presentate dopo l'avvio del procedimento, prima dell'incarico per la redazione della Variante al PGT, e con le Assemblee pubbliche, nelle quali il tecnico incaricato ha presentato una sintesi delle prime risultanze dal quadro ricognitivo e conoscitivo della Variante al PGT, chiedendo poi quali aspettative per il nuovo strumento urbanistico avesse la cittadinanza (o altri soggetti che comunque "vivono" parte della propria esistenza a Sulbiate).

8.1. Analisi delle istanze preventive

In conformità con l'art.8 della Legge Regionale n°15/2005 "Legge per il Governo del Territorio", l'Amministrazione Comunale, con la pubblicazione di avvio di procedimento della Variante PGT, ha raccolto un totale di 18 istanze che sono finalizzate alla costruzione sociale del piano. L'articolo in questione prevede che la costruzione del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del territorio comunale sia anche basato sulle proposte dei cittadini singoli e/o associati – società – imprese – ecc., con l'obiettivo di prestare attenzione alle esigenze della popolazione locale.

Le istanze presentate possono essere analizzate secondo differenti chiavi di lettura che hanno l'obiettivo di definire:

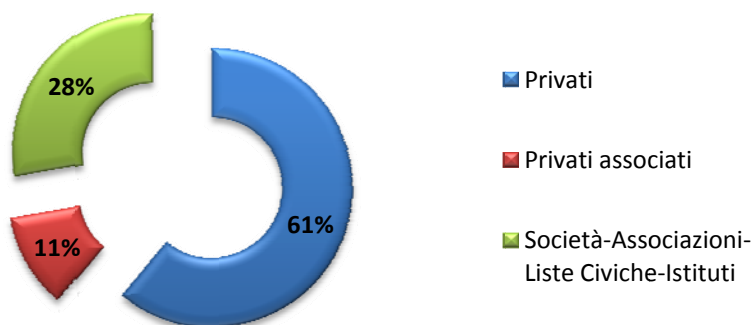
- ✎ La tipologia del proponente;
- ✎ La tipologia e il carattere delle richieste avanzate;

Classificazione delle istanze per tipologia di proponente

Il primo passo nell'esame delle 18 istanze pervenute consiste nell'individuazione del soggetto proponente. Questo primo livello di approfondimento permette una valutazione, di ordine generale, della distribuzione delle istanze secondo una classificazione in tipologie dei soggetti proponenti. Per quanto riguarda la classificazione dei soggetti proponenti sono state individuate 3 categorie:

- ✎ Singolo Privato;
- ✎ Privati associati;
- ✎ Società/Associazioni e Liste Civiche/Istituti;
- ✎

Istanze per tipologia di proponente



ISTANZE AGGREGATE PER TIPOLOGIA DI PROPONENTE	
Singolo Privato	11
Privati Associati	2
Società – Associazioni e Liste civiche – Istituti	4
Totale istanze	18

Il grafico e la presente tabella mettono in evidenza, il primo sotto forma di valore percentuale e la seconda riportando i valori assoluti, la distribuzione delle istanze in funzione della tipologia di proponente. Emerge chiaramente come la maggior parte delle proposte avanzate alla Amministrazione Comunale siano pervenute da Singoli Privati. A seguire quelle avanzate da Società-Associazioni e Liste Civiche-Istituti e Privati Associati.

Il passaggio successivo, finalizzato alla valutazione delle istanze per la costruzione sociale del Piano di Governo del Territorio, consiste nella suddivisione e nella classificazione delle diverse tipologie di istanze in funzione della richiesta.

Per raggiungere tale fine si è ricorsi, laddove indispensabile, ad una aggregazione delle singole richieste riconducendole a categorie dal carattere omogeneo in modo da permettere il confronto delle richieste e la loro distribuzione sul territorio comunale.

Il tipo di istanze che verranno ricondotte a queste categorie possono essere definite come “istanze puntuali” in quanto localizzabili dal punto di vista catastale e precisamente riconducibili ad una specifica richiesta da parte del proponente.

Classificazione delle istanze per tipologia di richiesta

Le 18 istanze sono state ricondotte a specifiche categorie di tipologia di richiesta, in modo da permetterne una lettura complessiva e quindi consentire una valutazione generale delle richieste dei cittadini. L’obiettivo rimane quello di indirizzare il processo decisionale approfondendole singolarmente e osservandole nel loro complesso, indirizzandoci verso la costruzione di un quadro conoscitivo integrale delle istanze pervenute. Con la nuova impostazione urbanistica, introdotta a livello Regionale, le istanze pervenute e catalogate dovranno essere ricondotte allo strumento più idoneo. Nel complesso le richieste avanzate andranno ad incidere per lo più sullo strumento regolatore per la città consolidata, il Piano delle Regole, mentre quelle presentate di carattere strategico ed estese a tutto il territorio comunale, dovranno essere riprese e articolate all’interno del Documento di Piano.

N° Istanza	Tipologia di Richiesta
1	CdU da Edificabile ad Agricola
2	CdU da Standard ad Edificabile
3	CdU da Agricola ad Edificabile
4	Conferma dell'attuale destinazione urbanistica
5	Conferma dell'attuale destinazione urbanistica
6	Conferma dell'attuale destinazione urbanistica
7	Conferma dell'attuale destinazione urbanistica
8	Conferma dell'attuale destinazione urbanistica
9	CdU da Agricola ad Edificabile
10	Conferma dell'attuale destinazione urbanistica
11	Tematiche varie
12	Tematiche varie
13	Rivisitazione normativa di previsione

14	Proposta di nuova funzione a destinazione Servizi
15	Rivisitazione normativa di previsione
16	Conferma dell'attuale destinazione urbanistica
17	CdU da Edificabile ad Agricola
18	CdU da Agricola ad Edificabile

Ai fini di un'analisi prettamente volta a esaminare la richiesta di consumo di suolo, il n° di istanze che sul totale riguardano la richiesta di cambio di destinazione urbanistica da ambiti agricoli/ tutela ambientale verso il residenziale risulta essere pari a 3 su 18. Traspare, contemporaneamente, un dato importante e cioè che la maggior parte delle istanze è stata presentata con lo scopo di richiedere la possibilità di conferma delle destinazioni d'uso in essere/specifiche modifiche normative atte ad implementare, tra le altre, la rivisitazione dei principi insediativi e le modalità di attuazione degli ambiti attuativi. Non mancano le richieste (2 su 18) di un cambio di destinazione d'uso da Zona Edificabile ad Agricola, e (1 su 18) di possibilità di insediamento di ambiti a servizi (in particolare trattasi di richiesta di centro anziani polifunzionale).